ANNO 58 MATTINO — TORINO *Sabato 29 Novembre 1924* — MATTINO NUM. 286

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal lunedì (edizioni)	Italia e Colonie	L. 60 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	28,00	15 —
	Estero	» 108 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Partecipazioni L. 3. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 7 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5 e sue Succursali

Nuove illuminanti rivelazioni sulla figura del "generale,, Balbo e sui metodi fascisti

L'impressionante deposizione dell'on. Morea sul salvataggio degli assassini di don Minzoni - Il sistema elettorale Balbo: "rompere la testa al primo elettore in ogni Sezione,, - Come al Viminale fu organizzata dal "generale,, una spedizione punitiva della "squadra umbra,, nel Ferrarese - Le rivelazioni di un fascista superstite del Castello Estense: "Quelli che il Balbo chiama ora *compagni caduti* erano suoi avversari, avversari decisi,, - A quali condizioni egli passò dal Circolo repubblicano al Fascio di Ferrara nel febbraio 1921

ROMA, 28 notte.

La piccola aula della settima sezione del Tribunale è affollatissima quando l'usciere annuncia l'entrata del Tribunale. Il presidente, comm. Guidotti, dichiara aperta l'udienza alle 12 precise e ordina che si chiami il teste on. Morea Alfredo.

Tra la vivissima attenzione il teste, deputato repubblicano, comincia a raccontare che, qualche mese fa, al finire dell'estate, si incontrò in un giro in Romagna con il Beltrami, suo antico compagno d'arme a Fiume, il quale gli parlò a lungo del periodo trascorso a Ferrara come segretario politico del fascio di Ferrara. Gli disse, tra l'altro, che aveva dovuto scrivere una lettera ai dirigenti del fascio di Argenta, in merito ai dissidi che colà si erano verificati tra i popolini ed i fascisti.

Gli assassini di D. Minzoni messi al sicuro "in attesa di ordini superiori,,

On. Morea: — Il Beltrami mi riferì inoltre che in un Gran rapporto ufficiale della 76.a legione si era parlato dell'attività spiegata in Argenta da don Minzoni, contrario all'espandersi del fascismo, e che erano stati mandati ad Argenta due squadristi dei paesi vicini, mi sembra di Cesomaro o di Conto, con l'incarico di bastonare don Minzoni. Beltrami mi disse in quella occasione che mi avrebbe dato un memoriale in cui era annotata e riassunta l'opera del fascismo. In un incontro successivo, avvenuto in questi giorni, il Beltrami mi ha consegnato detto memoriale, con la sua firma autenticata da un notaio alla presenza di due testimoni, il capitano Finolli Gaetano e il tenente Claudio Giancicchi. Avvenuto il delitto, il Beltrami si recò ad Argenta, ove, nel gabinetto del sindaco, ebbe un'adunanza con i dirigenti del fascio; fu redatto un manifesto di protesta per l'assassinio di don Minzoni. Gli assassini erano tenuti nascosti in Argenta nella casa del segretario del fascio locale, signor Maran. Il Beltrami, dietro insistenza del Maran, condusse in automobile altrove i due sicari, in attesa di ordini superiori.

Presidente: — Quali sarebbero questi ordini superiori?

On. Morea: — Quelli di eseguire quanto veniva ordinato, con l'assicurazione che il partito non abbandonava i colpevoli fino a che non fossero messi completamente al sicuro. Frattanto il Maran fu arrestato; giunse sul posto l'on. Balbo, il quale dal Beltrami fu informato su quanto era stato fatto e sulla situazione generale nell'Argentano. L'on. Balbo — così si riferisce nel memoriale — ebbe a dire che non si poteva abbandonare il Maran, che era una dei più fedeli fascisti della provincia. Poichè dilagava la campagna giornalistica, il Balbo chiamò nel gabinetto del prefetto, alla presenza del questore, i giornalisti e li istruì a sminuirla, dando notizie brevi. In quella occasione il Balbo ebbe a dire che se si fosse insistito nelle pubblicazioni, egli avrebbe potuto far apparire che la causa del delitto era diversa dal movente politico. Si sa che in quei giorni furono eseguite delle note di sarto e di modiste in Ferrara, intestate a don Minzoni.

"Uno strumento nelle mani dell'on. Balbo,,

On. Morea: — Continuava l'opera di salvataggio da parte dell'on. Balbo, il quale scrisse più volte al Beltrami, richiamandolo perchè non si occupava abbastanza della scarcerazione del Maran e di tutto in facendo in genere. In un'adunanza fascista tenuta a Ferrara si decise di tenere in diversi luoghi della provincia delle riunioni a favore del Maran; fu, anzi, inscenata una dimostrazione di simpatia o di solidarietà col Maran con un corteo che si portò presso il carcere dove era rinchiuso il Maran. La cosa giunse a tal punto che vennero fatte, da parte dei capi fascisti di Ferrara — considerando come il ministro Oviglio non si occupasse abbastanza della scarcerazione del Maran — pratiche affinchè i guardasigilli non venisse inclusa nella lista nazionale politica di imminente compilazione. «Il Beltrami mi disse che egli non era un segretario politico del fascio, ma uno strumento nelle mani dell'on. Balbo, il quale dirigeva da Roma le cose del fascismo ferrarese anche nei più minuti particolari».

Il teste si dice pronto ad esibire il memoriale.

Presidente: — Quando? Subito?

Teste: — Sì, tra un'ora, al massimo.

Presidente: — Ha parlato lei col teste Donati?

Teste: — Sì, e gli ho riferito sia i colloqui che ha avuti col Beltrami, sia il contenuto del memoriale che, come ho detto, posso esibire al Tribunale.

L'on. Balbo ha ascoltato la deposizione dell'on. Morea stando seduto accanto al suo difensore. Egli appare molto pallido, preoccupato. Di tanto in tanto, prende delle note in un taccuino, che ha davanti sul tavolo. A tratti egli si rivolge verso il suo avvocato e si consiglia con lui. Man mano che la deposizione continua, il Balbo agita a sgualcire con le dita nervose i fogli dell'incartamento che ha davanti.

Le medaglie al valore e i due sistemi elettorali

Avv. Russo: — Nel memoriale sono dette, o il Beltrami le ha detto, le ragioni per le quali lasciò il segretariato politico del partito?

On. Morea: — So le ragioni per le quali egli dovette lasciare quel posto. Credo si trattò del fatto che egli portava abusivamente medaglie d'argento al valore, di cui si vantava senza che gli fossero state assegnate. Sia il fatto che non lo ha mai visto, durante tre anni di campagna, che egli portasse le insegne delle decorazioni. Su questo, comunque, vi fu un contrasto con l'on. Balbo, il quale gli domandò un giorno se fosse realmente decorato al valore. Il Beltrami confessò, in quella occasione, al Balbo, che le decorazioni non gli erano state ancora consegnate, ma che gli risultava esistessero le relative proposte. L'on. Balbo promise di informarsi del disbrigo delle pratiche.

On. Conti: — Non consta al teste che vi fossero anche, a motivare l'espulsione, delle divergenze di carattere politico?

On. Morea: — Un altro contrasto si ebbe in materia politica, allorchè per le elezioni, il Beltrami si faceva sostenitore del famigerato sistema «Bocchini», dal nome del prefetto di Bologna, sistema che permetteva di identificare tutti i votanti dal modo come nelle schede erano disposti i nomi dei prefetti; mentre il Balbo era fautore del sistema della «bastonatura del primo votante d'ogni sezione», onde avere il pretesto, attraverso l'incidente, di mettere dentro la cabina persona di fiducia. Poichè le Sezioni erano 400, sembrava a qualcuno che le bastonature sarebbero state troppe. L'on. Balbo bandì la adunanza, in cui si trattava di questa cosa, dicendo: «Siamo intesi!».

On. Conti fa osservare che, ove il Tribunale ritenga utile, sarebbe opportuno che il Morea consegnasse al Tribunale stesso il memoriale.

On. Morea dichiara di tenere il memoriale a disposizione del Tribunale e con esso alcune lettere del Balbo e Beltrami.

Avv. Russo, della P. C., si oppone a che il nuovo documento sia acquisito agli atti.

L'accusatore accusato

Dopo alcune altre parole dell'on. Conti, il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente, e cioè sull'ammissione o no del documento.

L'aula è gremita di pubblico, in attesa delle rivelazioni che questo processo continua a promettere. E' avvenuta una stasera inversione nel dibattimento: l'accusato non pare più essere il gerente della *Voce Repubblicana*, ma l'on. Balbo il quale dovrebbe scagionarsi dalle numerose accuse che si addensano sul suo capo e che attraverso la sua persona investono le alte gerarchie fasciste che con lui hanno collaborato. L'on. Morea ha deposto con grande sicurezza, con precisione di particolari. Attraverso le sue parole, la deposizione dell'avv. Donati non soltanto rimane convalidata, ma avvalorata di nuovi particolari.

Soltanto verso la fine della deposizione dell'on. Morea l'on. Balbo ha tentato qualche interruzione. Allorchè l'on. Conti ha domandato se la espulsione del Beltrami avesse anche origini politiche, il querelante ha esclamato:

— Altro che origini politiche! Si tratta di qualifiche! — ed ha fatto con la dita il segno come per dire: «appropriazione indebita».

L'on. Conti lo replicato: — Ciò non toglie che fosse del vostri!

On. Balbo: — E per la cocaina anche! Lo abbiamo espulso per indegnità.

On. Conti: — Sì ma dopo che ve ne siete serviti!

Durante la sospensione l'on. Balbo rimane seduto a parlare animatamente con il suo avvocato. Il querelante, che è sempre più pallido, si sforza di sfuggire agli sguardi che gli si posano addosso con insistenza.

Al tempo dei fatti che lo... esasperarono Balbo non era fascista?

Il Tribunale si è trattenuto in camera di Consiglio circa tre quarti d'ora. Quando rientra — sono le 14 — il Presidente legge l'ordinanza con la quale respinge la presentazione del memoriale, mentre chiede all'onorevole Morea la esibizione delle lettere.

L'on. Morea chiede un'ora e mezza di tempo per recarsi a prendere i documenti richiesti. La seduta è sospesa fino alle 15,30. Alle 15.30 l'on. Morea è già nell'aula, pronto ad esibire le lettere che gli sono state richieste dal Tribunale. L'on. Balbo è presente. Quando entra il Tribunale l'avv. Pacciardi, della difesa, domanda al presidente di consentirgli di rivolgere una domanda all'on. Balbo. Il presidente consente.

Avv. Pacciardi: — Domando all'on. Balbo se egli, al tempo in cui avvennero i fatti del Castello Estense, era fascista oppure no.

Balbo: — No signore!

On. Conti: — Basta così!

Balbo: — No, desidero continuare...

On. Conti: — Faccia pure, è suo diritto...

Balbo: — Non ero fascista in quanto non avevo la tessera, anzi ero forse ancora iscritto al partito repubblicano. Però, fin dal 1916 accanto all'on. Mussolini, facevo parte dei fasci di combattimento e nell'epoca di cui si parla avevo già preso parte ad alcune manifestazioni pubbliche che avevano tutto il carattere di manifestazioni fasciste, poichè in quell'epoca il movimento fascista si manteneva nella linea del partito repubblicano. In seguito, la mia adesione al fascismo causò le mie dimissioni e conseguentemente la mia espulsione dal partito repubblicano.

Avv. Pacciardi: — La domanda vale a chiarire che la «esasperazione di partito», cui allude l'on. Balbo nella sua lettera, non poteva esistere. I caduti di quell'episodio non erano suoi compagni e tanto meno gli caddero a fianco.

Balbo: — Ma in altre occasioni vidi cadermi vicino uomini del mio partito, e comunque tre dei caduti del 20 dicembre 1923 erano miei compagni e con loro mi ero trattenuto qualche giorno prima.

"Riconosco questa lettera, come le altre,,

L'on. Morea, a questo punto, alle sulla pedana e consegna al Presidente due lettere che erano allegate al memoriale offertogli dal Beltrami, i due scritti vengono mostrati all'on. Balbo. Questi li esamina e li lancia con forza sul tavolo, quindi dichiara:

— Riconosco queste lettere, come le altre; e dichiaro che da tempo mi erano state offerte in vendita, come posso sempre provare a richiesta del Tribunale. Non ho creduto di comperarle perchè la mia coscienza che non rifugge dalle responsabilità mi comandava e mi comanda di non accedere a turpi mercati con individui che, come il Beltrami, sono al di fuori della legge morale.

On. Conti: — Non possiamo tollerare che il querelante continui su questo tono! Quello che dice non entra nella causa.

On. Conti: — E allora il teste on. Morea potrebbe precisare se gli risulta che il generale Balbo abbia acquistato dal Beltrami un pacco di circa 40 lettere da lui scrittegli e che gli costarono per l'acquisto una notevole somma?

On. Morea: — Nulla mi consta intorno a ciò.

On. Balbo: — E io smentisco assolutamente tale circostanza!

Una riunione al Viminale La squadra perugina

Presidente: — A quale epoca si riferiscono quelle lettere?

On. Morea: — Si riferiscono al giugno 1923, e precisamente ai giorni nei quali si tenne a Palazzo Viminale una riunione per decidere una spedizione fascista di perugini per abbattere la maggioranza del fascismo dissidente ferrarese. Il Beltrami, in detta riunione, si oppose all'invio della squadra perugina; ma il gen. Balbo alle sue osservazioni rispose: — Tu sei una bestia! La squadra fu invitata e le lettere riguardano il fatto che il Beltrami cercava di fare per tenere a freno la squadra perugina, la quale invece non la intendeva così perchè coloro che la componevano assevinano di essere stati mandati a Ferrara per «lavorare».

L'avv. Russo, della P. C., a questo punto, insiste nella richiesta di citazione dei testimoni avv. Barbieri, il Ferrara, cav. Gaggioli, di Ferrara, e comm. Bidoli, pure di Ferrara, i quali, essendo tre dei così detti fascisti dissidenti, potranno all'uopo illuminare il Tribunale su quell'episodio e sull'opera svolta in quel tempo dal segretario Beltrami.

L'on. Conti ritiene che la Parte Civile anche questa volta ha torto. Naturalmente si allarma perchè i nuovi particolari illuminano sempre meglio la situazione e nel panico confonde l'episodio con la causa. Qui non si tratta di stabilire se un determinato episodio ha avuto una portata piuttosto che un'altra. Si tratta invece di dare il valore di prova a seconda è richiesto dal Tribunale alle lettere esibite. Si oppone quindi all'ammissione dei nuovi testimoni, tanto più che non si può dare alcun valore probatorio a dei fascisti che dopo essere stati dissidenti sono rientrati nel fascismo ufficiale.

Anche il P. M. si oppone alla ammissione di testimoni poichè essi non potrebbero dire nulla che sia pertinente alla causa.

Il Tribunale si ritira quindi per deliberare sull'incidente. Dopo circa mezz'ora, il Tribunale rientra e il Presidente legge una ordinanza con la quale rigetta l'istanza della Parte Civile.

L'on. Conti dichiara di rinunciare alla escussione dei testimoni mons. Rossi e monsignor Lega.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattito e rimanda a giovedì 4 dicembre alle ore 9, l'inizio della discussione.

"Ti attendo alla prova - in gamba!,,

Ecco ora le due lettere dell'on. Balbo che — oltre quella già pubblicata — incitano alle bastonature in stile e al agire contro *La Voce Repubblicana*, e che sono state presentate oggi al Tribunale dall'on. Morea ed allegate al memoriale dell'ex-segretario politico del fascio ferrarese Tommaso Beltrami, memoriale di cui il Tribunale non ha consentito la presentazione.

La prima lettera dice:

MILIZIA NAZIONALE
IL COMANDANTE GENERALE

Roma, 11 giugno

«*Carissimo Beltrami, ricevo notizie allarmanti da Ferrara e sono completamente sprovvisto di notizie dal canto tuo. Che cosa succede? Che cosa intendi fare? Sei tu ora che devi decidere perchè su di te ricade ogni responsabilità. Ti attendo alla prova. Un abbraccio.*

«*Italo*».

«P. S. - *Perchè tu sia sempre al corrente della situazione, sappi che pochi giorni fa Cattellin, l'ineffabile scienziato, era a Bologna in compagnia di Ladislao Rocca. Come mai?*».

HOTEL EXCELSIOR

Roma, 17 giugno.

«*Mio caro Vecchio, quello che è stato detto è indiscutibile. Bisogna seguire la strada diritta. In gamba! L'onore del fascismo ferrarese è affidato a te. Ti abbraccio.*

«*Italo*».

Queste due lettere si riferiscono alla situazione creatasi nel Ferrarese tra fascisti ufficiali e dissidenti. Il Beltrami fu nominato segretario politico nel giugno 1923, e al Congresso provinciale tenuto in quei giorni per avere comunicazione della sua nomina, egli, pure non approvando certe manifestazioni degli autonomisti, ammise la giustezza di taluno delle loro critiche e intuì loro tendenze. In sostanza, il Beltrami si dichiarò favorevole ad una soluzione di compromesso. Da questo atteggiamento del Beltrami traeva motivo la lettera in data 11 giugno scrittagli dal Balbo, lettera che rivela uno stato di allarme di fronte alla posizione assunta dal Beltrami sul quale il Balbo fa ricadere la responsabilità della situazione. In sostanza, l'on. Balbo si dichiara contrario ad una soluzione di compromesso propugnata dal segretario provinciale e richiama quest'ultimo a considerare il compito che gli spetta ammonendolo che lo «attende alla prova». Poco dopo, il Beltrami veniva a Roma e naturalmente si recava subito a Palazzo Viminale. Qui trovava riuniti, nel gabinetto del Balbo, le autorità politiche e gli esponenti fascisti di Ferrara, convocati dal generale della milizia, appunto per esaminare la situazione locale in relazione agli autonomisti. Il Beltrami vi sostenne la sua tesi in contrasto col generale Balbo. Venne così deciso l'invio a Ferrara di una squadra fascista umbra con l'incarico di agire «*more fascistico*». E fu compilata la lista di coloro che i perugini dovevano ammonire e punire.

Ritornato a Ferrara, il Beltrami vi riceveva la seconda lettera dell'on. Balbo, in data 17, nella quale si ricorda che le deliberazioni prese sono irrevocabili («quello che è stato detto è indiscutibile»), e si incita il Beltrami a stare «in gamba», ammonendolo che l'onore del fascismo ferrarese dipende da lui.

La schiacciante testimonianza del fascista Torti

Ai margini di questo processo Balbo-*Voce Repubblicana*, che si svolge in sede di seduta in seduta sempre più interessanti rivelazioni, è da segnalare stasera una lettera che un fascista ferrarese della prima ora, Guido Torti, indirizza alla *Voce Repubblicana* e che questa pubblica. L'importanza di questo documento è dovuta anche al fatto che, come abbiamo detto, il Torti è uno dei più vecchi fascisti di Ferrara, e precisamente il fondatore e il primo direttore del settimanale fascista che attualmente è l'organo personale dell'on. Balbo. Si tratta — scrive la Voce — di persona che conosce molto bene, per sua propria esperienza, l'ambiente fascista di Ferrara ed il passato del «generalissimo».

Ecco la lettera:

«*On. Direttore della Voce Repubblicana,*

«*Leggo che sua eccellenza il comm. Italo Balbo, generalissimo della milizia volontaria, tenterebbe di giustificare la clamorosa lettera che voi tieni pubblicate in fac-simile, spiegandola come un gesto di esasperazione a cui non avrebbe potuto sottrarsi il suo nobile animo di idealista di cospetto della sentenza dei giurati mantovani che assolsero gli assassini dei suoi compagni caduti il 20 dicembre 1920 sotto il Castello Estense».*

Prima che il pubblico italiano si dissolva interamente in lacrime davanti a così commovente prova della sensibilità generalizia, credo necessario stabilire un dato di fatto che posso largamente documentare. Io sono uno dei superstiti dell'imboscata del Castello Estense ed ho precisa in memoria. Il 20 dicembre 1920, giorno dell'imboscata — al solo ricordo della quale sua eccellenza freme e non può trattenersi dal mobilitare sicari — il generalissimo Italo Balbo era ancora antifascista. Preciserò meglio. In quei giorni, al passaggio di una sparuta colonna di giovani e nobilissimi pionieri del fascismo, egli, ritto davanti al Caffè Estense, dove combatteva il bolscevismo giocando a pocker, disse a qualcuno che gli stava vicino: «Ma chi li paga quelli lì?». Un altro giorno, appoggiato ad un tavolo nelle adiacenze della sede del fascio, osservava, con senso beffardo, i preparativi di una spedizione in camion, una delle primissime fatte in Italia; ad il suo atteggiamento apparve così provocatore che qualcuno dei presenti propose di dargli una lezione. Egli era allora repubblicano, sparlava del fascismo: quello che oggi egli, giocando di azzardo, chiama «compagni caduti», erano suoi avversari, avversari decisi. Di questa circostanza di fatto e di tempo è necessario tener conto per ben dosare la commozione cui è possibile abbandonarsi davanti al sogno della fede vibrante e della fraternità di armi che trassero sua eccellenza a scrivere quella nota lettera in cui il procuratore del Re, il prefetto, il Sindaco ed altri venne. Per quanto gli sviluppi imprevedibili del fascismo abbiano imprevedutamente cambiato la posizione economica del Balbo, aiutando un poco il dicitore della sua nuova e contrastata fede, sembra a me che la sua capacità emotiva in materia rimanga quella che volendo designare nell'incorniciarla una questi ricordi, i quali non temono smentite nè rettifiche.

Uno stipendio, una nomina e un impiego bancario

«*Si potrebbe obiettare che quando in un uomo esplode improvvisa la fede esso può agire anche per i suoi effetti retroattivi. Così, si spiegherebbe come e qualmente sua eccellenza si consideri allora vindice naturale di quei morti che vivi derise. Ma qui mi soccorre un altro preciso ricordo. Sua eccellenza il generalissimo Balbo passò dal Circolo repubblicano al fascio di Ferrara nel febbraio 1921, quando già il fascismo aveva ben 54 nuclei fortissimi, disseminati per la provincia dove ormai dominava quasi senza contrasti. Il trapasso del futuro generalissimo dalla repubblica alla monarchia venne trattato e concluso con tre persone vive, sane e abili a testimoniare: l'on. Barnaba Gattelli, il tenente Olao Gaggioli, ora console della legione ferrarese della milizia, ed il sottoscritto.*

«*Queste condizioni sono:*

«*1.o) Stipendio di lire 1500 mensili;*

«*2.o) Nomina immediata a segretario;*

«*3.o) Garanzia di un impiego bancario alla fine della battaglia fascista. (Ispettore della Banca Mutua).*

«*Solo quando noi avessimo assicurato al Balbo questi tre punti, egli avrebbe restituito la tessera al partito repubblicano, prima no. E così esattamente avvenne. Per quanto gli sviluppi imprevedibili del fascismo abbiano imprevedutamente cambiato la posizione economica del Balbo, aiutando un poco il dicitore della sua nuova e contrastata fede, sembra a me che la sua capacità emotiva in materia rimanga quella che volendo designare nell'incorniciarla una questi ricordi, i quali non temono smentite nè rettifiche.*

Due bandi di Sua Eccellenza

«*Mi confortano in questa convinzione altrettanti fatti non indegni di essere finalmente offerti al pubblico giudizio come indici di tutta una situazione. Infatti, sua eccellenza il generalissimo Italo Balbo non ha bandito da Ferrara soltanto gli assalti del Castello Estense, ma ha fatto piazza pulita di quanti anche fascisti vecchi ed incorruttibili sembravano comunque capaci per temperamento, per educazione, per cultura, di adombrare o discutere la sua gloria sfolgorante. Il professore Antonio Brombin, fondatore del fascio di Ferrara, venne fulmineamente traslocato da Ferrara a Foggia con ordine telefonico passato personalmente da sua eccellenza Balbo al segretario on. Lupi, presente al fonogramma imperioso e quasi minacciante il rag. Baroncini. Il Brombin, impossibilitato a raggiungere la residenza, dovette dimettersi da professore e cercare un pane lontano da Ferrara, dove intorno a lui si era creato il vuoto.*

«*Io sottoscritto, fondatore e direttore del Balilla, nei tragici primordi del fascismo ferrarese, dopo avere tenuto a battesimo politico il promettente giornale, venni sbalzato a Sassari, come funzionario postale, con ordine provocato da sua eccellenza il generalissimo non appena egli potè installarsi al Viminale. L'ordine giunse a Ferrara per telegrafo. Così, l'ordine venne eseguito ed in rivacchio da quasi due anni passando di sede in sede, separato dalla moglie e da tre figlie, che per necessità di vita non possono staccarsi da Ferrara, colpevole di essere divenuto spiacente a sua eccellenza. Gli dispiacque soprattutto per avere scherzato su una medaglia di argento che egli portò abusivamente per due anni, cioè prima della primavera del 1923, epoca nella quale gli venne conferita regolarmente. Ecco anche per me il bando mascherato di trasloco burocratico, bando che accomunò il superstite del Castello Estense a quelli che sua eccellenza ha banditi perchè assassini dei suoi compagni nell'eccidio del Castello medesimo. Ed anche per me l'ordine alla Questura di sorvegliare e perquisire la casa; anche per me i sicari a cui ho dovuto tenere testa per due volte con la rivoltella in pugno.*

"La luce completa verrà dal processo per l'assassinio di don Minzoni,,

«*Ma questi non sono che gli scorci del quadro politico ferrarese dei metodi consueti adoperati che hanno assicurato al giovane ras la potenza e la vecchezza. Il quadro avrà luce completa quando sarà possibile riesaminare l'assassinio di don Minzoni all'ombra della legge, quando chi ha consegnato in lettera rivelatrice non crederà di avere la vita sicura soltanto all'estero, quando chi vorrebbe scrivere e firmare come io faccio ancora riguardi e senza paura, non sentirà prevalere su tutti gli altri il difficile problema della propria incolumità personale.*

«*Mi creda sua Direttore, suo devotissimo: Guido Torchi.*

«Ferrara, 27 novembre 1924».

Lo scandalo che sale

Roma, 28, notte.

Lo scandalo dell'epistolario Balbo riempie di sè, oltre i circoli politici e gli ambienti parlamentari, la stampa romana; e, attraverso le discussioni e i commenti, tutta la politica interna del Governo fascista torna in primo piano, assai più vivamente che non nel recente dibattito della Camera e lo scetticismo sugl'intendimenti normalizzatori si accentua sempre più nelle stesse sfere degli ultimi fiancheggiatori.

Le responsabilità

Il *Giornale d'Italia* nell'editoriale odierno nota che, se grave è l'epistola «bastonatrice» di Balbo, non meno grave è quella dell'on. Mussolini, il quale, pochi giorni dopo le dichiarazioni alla Camera, plaude in una lettera pubblica all'opera di chi, oltre ad ordinare le «bastonature di stile» vuole a sè soggetti prefetti, questori e procuratore del Re, cioè tutta la trama politico-amministrativa e giudiziaria dello Stato, a servizio della propria posizione personale e della propria fazione e con la aggravante dei propositi manifestati innanzi alla maestà di un tribunale di ripetere ogni le medioevali risoluzioni dell'agosto 1923, e continua:

«Chi legge l'epistola mussoliniana si chiede che cosa significhi la normalità costituzionale annunciata dal Presidente del Consiglio alla Camera. Quel documento è una nuova prova dell'ambiguo procedere dell'on. Mussolini, che oggi vuole per dissolvere domani, oggi promette per non mantenere il giorno di poi. Non ha compreso il Presidente del Consiglio tutta la gravità dell'azione commessa dal Balbo e tutta la vacuità della sua difesa?».

Il giornale conclude quindi la versione fascista secondo la quale la lettera dell'onorevole Balbo è effetto di un momento di esasperazione, osservando che la esasperazione può condurre ad un momentaneo atto di violenza non ad ordinare con freddezza, e per lettera, bastonature sistematiche, preordinando l'impunità dell'azione criminosa con preventivo assoggettamento e annullamento dell'autorità statale.

«Tanto poca è l'esasperazione, che si invoca l'intesa, il consenso tacito o palese di chi sta più in alto: «*Se scrivo questo da Roma è segno che so quello che mi dico*». Non ha compreso il Presidente del Consiglio che la lettera Balbo è passibile di azione giudiziaria? E non sa che un ufficiale deve andare sent'altro sotto Consiglio di disciplina? E perchè l'on. Mussolini, con la sua autorità di capo del Governo, intimisce preventivamente sul giudizio penale e sul giudizio disciplinare? E' ciò costituzionale e normale? L'on. Mussolini disse alla Camera: «D'ora innanzi non più indulgenze nè assoluzioni». A qualche giorno di distanza arrivano le indulgenze e le assoluzioni, e la solidarietà e la decisione di conservare nel grado, fuori quadro, il generale Balbo».

L'organo liberale si chiede quindi come farà tanta gente a continuare a credere che il capo del Governo non sa e che i soli seguaci peccano!

«Il volgo empirista osserva che se il Presidente del Consiglio non ha punito il generale Balbo, anzi lo ha elogiato per la sua azione fascista nell'Emilia, o perchè chi scrive da Roma sa quello che dice. L'on. Farinacci ha dunque torto di accusare l'Opposizione di voler trarre in ballo a duce. E' il duce che si espone da sè, con atti inconsiderati come l'epistola al Balbo. Eppure il Presidente del Consiglio dovrebbe capire che, in un paese civile, un funzionario, qualunque o non, il quale commette un reato ed incita a commetterne, specie se nell'esercizio delle sue funzioni, deve essere denunciato all'Autorità giudiziaria, sospeso fino a regolare ordine e poi destituito».

Chiedendosi poi come dovranno mai comportarsi prefetti, questori e procuratori del Re se questo è lo stile mussoliniano, il giornale ricorda che il «supersolone» on. Gentile ha sostenuto che il fascismo vuole riprodurre i sistemi ed i metodi del Governo forte delle destre.

«Anime pure di Misuglietti, di Spaventa, di Lanza e di Sella, risalite! Il vostro spirito anima dunque ancora la politica italiana! Infatti a quei tempi un prefetto avrebbe ordinato l'immediato arresto del porgitore della graziosa lettera del Balbo e disposto l'arresto altresì del mittente genitile. E se non lo avesse fatto? Misuglietti, Spaventa, Lanza, Sella, non avrebbero scritto «deciso che tu sia colpevole, conservandolo nel tuo grado» ma più semplicemente: «Signor prefetto lasci il posto!».

E, alludendo evidentemente all'on. Mussolini, il giornale soggiunge:

«Quella benedetta laurea in legge bisognerebbe decidersi a prenderla, ma non ad honorem, bensì con un vero per quanto accelerato corso di studi giuridici. Dopo di che le lettere al «caro Balbo» non sarebbero più scritte».

Esaminando in altra nota la minaccia della stampa fascista il giornale dice che l'organo presidenziale dà segni di follia poichè torna a parlare di guerra civile e di eventuali responsabilità delle opposizioni ripristinando, con appena un po' più di ipocrisia, quel linguaggio e quel tipo di argomentazione alla Italo Balbo che l'atteggiamento dell'on. Mussolini nel discorso sul bilancio degli Interni pareva dover seppellire per sempre.

«A che gioco giochiamo? O il *Popolo d'Italia* parla per conto suo, o allora ragionamenti al presidente del Consiglio per la sua capacità a controllare fin'anco il suo organo personale, sicchè non lo comprometta con grosse corbellerie; o il decennale foglio milanese ha ricevuto l'imbeccata dal presidente, e allora vuol dire proprio che l'equilibrio dimostrato nella discussione di politica interna era transitorio e fittizio e che lo squilibrio e le manchevolezze sono l'essenza stessa del meccanismo pensante mussoliniano».

Il giornale quindi osserva che la tesi dell'organo mussoliniano non regge alla critica più elementare e soggiunge:

«Insomma, è la mentalità di Cesare Rossi e Italo Balbo quella che ha portato all'eccidio di Matteotti e di Don Minzoni, alla aggressione di Bergamini e alle bastonature di Amendola, Misuri, Forni, ecc.: quella per cui solo il fascismo ha il diritto di governare e sgovernare l'Italia e ogni critico e ogni disfattista e ogni aspirante alla successione è nemico d'Italia. E' ancora questa mentalità da fabbi trecentesco e da principotto rinascimentale del 500 che domina negli articoli più o meno ispirati dell'organo presidenziale».

"Le Opposizioni non chiedono la morte di nessuno,,

Riferendosi poi alle opposizioni dell'Aventino il giornale, pure non facendone parte, riconosce che il loro diritto come — soggiunge — «è il nostro di adoperarsi con tutti i mezzi legittimi per la svalutazione e la caduta di questo Ministero». E a proposito della riunione di domenica a Milano osserva che le opposizioni esercitano un loro elementare diritto ed anche compiono un dovere e che per tanto è delittuoso parlare di provocazione, di assalto alla pubblica pace:

«Se il presidente del Consiglio è, come vogliamo ancora sperare per il buon nome d'Italia, personalmente immune da dirette responsabilità nell'illegalismo politico, egli deve avere ancora sufficiente serenità per capire che le sue responsabilità politiche sono ormai in piena discussione e non potrebbero che essere aggravate da ogni atto di inconsideratezza; ed è male minacciare episodi di guerra civile in un paese di civiltà europea ai oppositori che, a quanto pare, non chiedono la morte di nessuno abbiano la caduta di un Ministero».

Concludendo, *Il Giornale d'Italia* afferma:

«Le minuccie di colore oscuro, mentre non fanno più impressione, possono avere il solo effetto di aggravare le responsabilità del Governo e farlo passare per incapace e non sincero all'indomani delle promesse di normalizzazione».

Nonostante che gli organi delle opposizioni non siano stati i soli a rilevare come l'interdipendenza fra gli organi del partito e quelli del Governo e la mentalità stessa dei dirigenti supremi del fascismo giustifichino indirettamente l'atteggiamento delle opposizioni, il giornale ufficioso più autorevole — *Il Popolo d'Italia* — ribadiva stamani l'accusa agli oppositori di respingere i tentativi di pacificazione e parlava di «nuovi amari commenti da scrivere sulla guerra civile in Italia».

"Gentiluomo... possibile di procedimento penale,,

Il *Nuovo Paese* scrive:

«Tutti si aspettavano che i difensori ed i sostenitori del governo, quelli che si sono imposti l'obbligo di ridare fiducia nel paese normalizzatore del presidente del Consiglio, avrebbero subito tentato di ritirare il caso Balbo ad una faccenda di carattere personale. I fiancheggiatori, infatti, avevano iniziato la difesa del governo con un'opera deplorazione della condotta del generale Balbo, la-

vece l'on. Mussolini ha risposto alla lettera di dimissioni del Balbo con parole di fraterna simpatia, come se non si trattasse di un colpevole, ma di un povero sacrificato ad una riuscita speculazione degli avversari. Fascismo e gentiluomini? Che significa questo linguaggio cavalleresco? Dunque, impartire dal Comando generale della milizia per la sicurezza nazionale ordini per somministrare delle bastonature, e con metodo, e per costringere la polizia e la magistratura a compiere opera di gentiluomini? Quale crollo morale ha dunque mai subito la coscienza degli italiani, se il capo del Governo, che dovrebbe essere il più alto e fiero custode della legge scritta, può riconoscere la qualità di gentiluomo ad un individuo passibile di procedimento penale? Siamo nel pieno dell'assurdo e all'infuori di ogni norma giuridica e morale. Dopo aver udito fascisti e manganellatori (ricordarsi del discorso Salandra) deplorare con fieri accenti l'opera di denigrazione compiuta a danno del nostro paese dai cattivi italiani che sono all'estero, noi domandiamo a chi non ha perduto interamente senno e amor di patria, se una lettera come quella di Mussolini a Balbo non costituisca il più ingiusto e grave oltraggio al buon nome d'Italia fra le nazioni civili: il nostalgico e compresso addio del presidente all'animatore del fascismo emiliano, al quale per altro viene offerto, nientemeno dell'opportunistico distacco, il comando di un posto fuori quadro, si riduce ad una manifestazione di solidarietà politica e morale, inquinata per la sua stessa inferibile spontaneità e sinceralità dall'io, insomma, per il fascismo e per il suo duce, uno che ha sbagliato, uno al quale è capitata una disgrazia, che non è affatto colpevole e riguarda tuttora un gentiluomo. Di qui un sentimento di pietà verso il colpito, in considerazione che disgrazie come le sue potrebbero domani capitare un po' a tutti.

«Non sappiamo se sia ormai irreparabile l'inizio sfacelo fascista. Certo però che non si potrebbe dare occasione attendibile al persistere di disfacenti sistemi che oltre a tutto sarebbero una sfida e un oltraggio al paese nostro, per tradizionale costume sano ed onesto. E purtroppo la lettera di Mussolini al generale Balbo fa seriamente credere che si rimanga ciecamente indifferenti dinanzi a questo doloroso stato di cose. Se la Milizia non viene completamente epurata di urgenza, sarà necessario che perentoriamente le che tutte le responsabilità investano con il Governo e il partito fascista anche la Corona, che quel corpo ha riconosciuto e che generali ha nominato».

Moniti di organi ministeriali

La tesi fascista è sostanzialmente sostenuta in pieno anche dal clerico fascista «Corriere d'Italia»; gli altri giornali ministeriali come la «Tribuna» e l'«Epoca» insistono particolarmente nel distinguere quella che è stata l'azione del fascismo nel passato da quella che deve essere per l'avvenire. Scrive la «Tribuna»:

«L'on. Farinacci non si persuaderà mai che le riparazioni a modo suo, le seconde entrate, sono diventate impossibili in un paese che le attribuirebbe alla ferocia del partito e che si ribellerebbe in massa; ma il governo deve avere l'autorità e la forza di impedire manifestazioni simili di uomini del suo partito in aperta contraddizione con la sua volontà espressa, la sua azione e i suoi impegni solenni, perchè riesca di dare l'impressione che ne subisca il fascino e il ricatto e che in ogni caso sia debole, impari, al compito che si è dato ed inferiore alla grande fiducia che il paese per tanto tempo gli ha tributato».

E l'«Epoca» dal canto suo:

«Lo Stato riprenda i suoi diritti: gruppi ed individui hanno l'obbligo di sottomettersi completamente all'impero della legge. Occorre a questo scopo che il partito fascista proceda ad un coscienzioso riordinamento delle sue forze, in guisa che siano allogati quei giovani, benemeriti un tempo, che oggi non sembrano idonei ad interpretare quello secondo momento del fascismo, che è l'assestamento del suo moto rivoluzionario, assestamento con la legge e nella legge, come un giorno nella forza, così era la forza del fascismo è nella legge».

«Niente guerra civile»

Replicando al «Popolo d'Italia», il «Mondo» risponde alle accuse di aver respinto la pacificazione, ed a questo riguardo così spiega il significato e la portata dell'adunanza di domenica a Milano:

«Niente agitazione, niente perturbazione: niente di ciò, sia detto oggi apertamente a scanso di ogni equivoco, in un paese che da due anni e fino a due settimane fa è stato teatro delle più efferate manifestazioni fasciste. Le Opposizioni di una zona d'Italia promuovono un convegno di rappresentanti a cui sono invitati i deputati dei partiti aderenti e nel quale alcuni oratori potranno dire al paese quello che non possono più dire dalla abbondante tribuna di Montecitorio. Ognuno che non abbia la mente ottenebrata dalla passione faziosa, riconoscerà senza difficoltà due cose: anzitutto che le Opposizioni, data la loro secessione, hanno il preciso dovere di trovare altri mezzi per rimanere periodicamente al paese il loro punto di vista; in secondo luogo che le dichiarazioni delle Opposizioni costituiscono un interesse generale, in quanto contribuiscono a precisare ed a chiarire la posizione di responsabilità rispettive delle diverse forze politiche».

L'organo dell'opposizione democratica, circa il pericolo di guerra civile accennato dal *Popolo d'Italia*, osserva:

«Spetta invece a noi di dire che la libertà di opinione, lealmente mantenuta da tutti i gruppi dell'Opposizione per ciò che concerne l'avvenire, non significa in nessun modo che essi non siano tassativamente impegnati per un'azione attuale e prossima che non si muova in contrasto, e che si riduca alla restaurazione della legalità e della libertà pubbliche e private. Niente guerra civile, dunque, nè parte nostra; quella civile potrebbe essere regalata al Paese soltanto dalla follia avversaria».

Poi il giornale, rilevando il rimprovero mosso agli oppositori costituzionali di aver respinto il tentativo di pacificazione, soggiunge:

«Non offre pace chi si mantenga a fianco il pretorio della Milizia e che nell'atto stesso in cui confessa le responsabilità del passato, chiede ad esse che la liquidazione delle responsabilità sia affidata ai responsabili. Non offerta di pace, ma offensiva di pace, noi abbiamo visto in questi ultimi mesi, in questi ultimi giorni. Perciò nessuno ha il diritto di muoverci rimprovero se noi continuiamo a lavorare per quella stabile pace, che l'Italia troverà soltanto nella restaurazione dell'ordine morale e giuridico sconvolti dal fascismo».

Associazione a delinquere

Abbiamo accennato che il «Corriere d'Italia» fa ricadere sulle opposizioni la responsabilità di esasperare la situazione e di far rialzare la testa al razzismo. L'organo clerico-fascista dice: «È bene non dimenticare, per il giudizio definitivo della nuova campagna, che questo capovolgimento della situazione si lenta all'indomani della normalizzazione parlamentare, alla vigilia della normalizzazione politica». Questo punto di vista è vivamente controbattuto nell'editoriale odierno del «Popolo», il quale scrive:

«Come nel caso del delitto Matteotti, anche per il delitto Minzoni sono i complici i favoreggiatori o designare apertamente i sicari ed i mandanti ed i correi non appena le indagini si avventurano nel campo naturale delle cause, sono responsabilità di Governo che si delineano, che si concretano in piena luce, con circostanze, modalità di ordine ambientale e particolare, possiamo dire, sistematico, che dimostra come il regime di intimidazione e di terrore imposto dal Governo-Partito ai propri avversari politici abbia assunto e mantenuto durante due anni la caratteristica di una vera e propria associazione a delinquere, protetta e favorita dagli organi dello Stato, anzi in questa ingranata, confusa in svariate forme, che vanno dalla complicità diretta alla tolleranza passiva».

Il giornale popolare, quindi, riferendosi al clerico fascismo, prosegue:

«Certo, la maggioranza di cui gli esponenti del clerico-fascismo fanno parte con responsabilità politiche di prima fila, ha i piedi saldamente piantati, anzi possiamo dire che li ha sempre più saldamente piantati su quel pauco galleggiante di fango e di rena in cui tutte le creazioni del Governo fascista vanno man mano profondando. Intimidazione, violenza, corruzione e prepotenza si alleano fascisti, perchè il loro atteggiamento in tutte le oscure traversie delle indagini giudiziarie e giornalistiche sul delitto Minzoni, implicano alcune gravi responsabilità di ordine morale, a cui essi non possono e non debbono sottrarsi. Gli esponenti locali e centrali del clerico-fascismo e gerarchismo terrazzo, come il disabituato giudiziario dei giorni scorsi ha messo in perfetta evidenza, conoscevano a fondo quale influenza politica e quali interventi nefandi del partito fascista impedissero alla giustizia ed alla pubblica voce di fare la luce sui mandanti, i sicari e sui complici del delitto di Argenta. Tali esponenti, mentre potevano favorire l'opera del magistrato e sostenere la coscienza popolare nella degustazione lotta contro la delinquenza latitante prima e poscia impunita e telefonante, non lo fecero. Anzi fecero di peggio: cercarono di attenuare, di cancellare con il silenzio repentino e con inerzia respingente lo scandalo nazionale delle rivelazioni fatte da essi in un primo tempo, ma non mai potute smentire, perchè vere non solo, ma inferiori al vero».

Dal canto suo la «Voce Repubblicana», esaminando le ragioni dell'insuccesso del fascismo, nota che «non è l'abbondanza del sangue ciò che caratterizza una vera rivoluzione, ma la maturità spirituale e politica del partito che la compie e la promuove. Il sangue è un particolare che può essercì o non esserci, ma che di per sè solo non significa nulla».

Amnistia?
La missione di Gray a Pisa

Il «Giornale d'Italia» poi informa:

«Stamane, a Montecitorio, in alcuni crocchi di deputati fascisti si parlava della possibilità di una amnistia che accogliesse il voto ripetutamente espresso dagli organi comunisti e massimalisti, non di cui beneficerebbero largamente anche i fascisti detenuti, ricercati o processati. Per una simile amnistia si presenterebbe presto l'occasione propizia, ma la notizia che verrebbe variamente commentata e ha trovato una certa incredulità in alcuni ambienti della maggioranza merita conferma».

Lo stesso «Giornale d'Italia» reca poi quest'altra informazione:

«L'on. Gray si è dimesso dalla carica di commissario fascista per la provincia di Pisa. Tali dimissioni, dicono gli ufficiosi, non significano altro se non che l'on. Gray ha compiuto la sua missione riorganizzatrice di quel fascismo pisano e che la popolazione ha ritenuto tutt'altro che propizia agli interessi cittadini, l'opera dell'on. Gray. Si osserva infatti come il disfattismo che divise le masse fasciste locali tra sentinelli e gravani, non è stato mai così in azione come ora. Anche il fascio dissidente degli «arditi e feri» si è costituito e rafforzato proprio dopo l'arrivo del deputato Gray. Allora in che consiste la compiuta opera del commissario straordinario?».

L'adunata delle Opposizioni
domani a Milano
Oltre 100 deputati hanno già aderito - Un messaggio di Mussolini ai Fasci per lo stesso giorno.

Roma, 28, notte.

Le nuove circostanziate risultanze del processo Bella-Vece *Repubblicana* divulgate con basse di particolari e di titoli dagli stessi giornali manganellatori (vedi *Tribuna*), hanno continuato a rendere anche oggi assai scarsamente interessante la seduta parlamentare, nonostante le preannunciate dichiarazioni del ministro Nava. Una certa nervosità, benchè i deputati fossero assai poco numerosi, permaneva nei «transatlantici» e nei corridoi, dove le conversazioni ed i commenti sui nuovi elementi della situazione si svolgevano ancora sulla lettera dell'on. Balbo e sulla risposta di Mussolini, sulla mancata soluzione radicale della grave questione e sulla nomina del nuovo comandante generale della milizia.

L'on. Balbo ha fatto una fugace apparizione alla Camera, intrattenendosi solamente con alcuni suoi intimi. Tra le tante voci messe in circolazione ora quella che l'on. Balbo si sarebbe difeso alla Camera sul terreno politico, giustificando la sua linea di condotta con il rievocare il momento eccezionale nel quale la lettera inerimmata fu scritta. Ma la voce risultò priva di fondamento qualsiasi, come è falso che alla Camera sia stata presentata finora una interrogazione sull'argomento.

Gonzaga al comando della Milizia?

Per quanto riguarda la nomina del comandante della milizia, vi abbiamo informati che erano in questione due nomi: quello del generale Fara e quello del generale Gandolfo. Oggi sembra che, per ragioni che gli ufficiosi non spiegano e che si presume siano di natura tecnico-militare, la candidatura del primo non abbia molta probabilità di riuscita. Intanto si fa con insistenza il nome di una altra persona, del tenente generale Gonzaga, comandante di corpo di armata. Si dice che il Governo la preferirebbe anche al Gandolfo. Certo è che tanto il generale Gandolfo quanto il generale Gonzaga si trovano a Roma e domani assai probabilmente l'on. Mussolini investirà della questione il Consiglio dei Ministri convocato in mattinata a Palazzo Viminale. A questo proposito il *Giornale d'Italia* informa che a favore del generale Fara sono state fatte insistenze vivissime dall'interno del fascismo e della milizia e che si annunciava già che la nomina del generale Fara non si sarebbe fatta attendere più di 24 ore. Se non che — prosegue il giornale — considerazioni di altro genere facilmente intuitive debbono avere influito perchè l'on. Mussolini si mostrasse di diverso avviso.

Il gen. Gandolfo a colloquio con Mussolini

Infatti ieri mattina, subito dopo lo scambio delle note lettere tra il presidente del Consiglio e l'on. Balbo, un telegramma del capo del governo invitava il generale Gandolfo a portarsi immediatamente a Roma. Il generale Gandolfo si è immediatamente fermato a Golfo degli Aranci ed è giunto stamane alla capitale. Stamane stessa ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio. L'organo liberale crede opportuno poi riferire un precedente:

«Subito dopo l'eliminazione del gen. De Bono l'on. Mussolini pensò al Gandolfo e gli fece fare un'offerta ufficiosa. Il Gandolfo dichiarò che avrebbe accettato se, a sua volta, il Governo avesse aderito ad accettare queste condizioni: La passaggio della Milizia alla dipendenza diretta ed esclusiva del ministero della Guerra; 2.o ritorno degli ufficiali della Milizia, nessuno escluso, al grado già rivestitovi nell'esercito. Non sappiamo se furono proprio queste le condizioni che determinarono in un primo tempo la nomina del Gandolfo ed immediate adesioni di alti valori contrarie dell'8.o Corpo d'armata sul Piave anche questa volta vorrà mantenerle. Certo, data questo precedente, il fatto che l'on. Mussolini abbia sentito il bisogno di chiamarlo nel momento attuale, non è poco significativo».

Il progetto sulla stampa

Oltre che la nomina del primo comandante della Milizia, dal Consiglio dei Ministri di domani uscirà nella sua veste definitiva il disegno di legge sulla stampa e nel pomeriggio stesso di domani, secondo quanto l'on. Mussolini ha preannunziato nella seduta odierna della Camera ad uno degli oratori, il disegno sarà presentato alla Camera dal ministro Guardasigilli, on. Oviglio.

Il progetto, a quanto si sa, si basa su questi criteri fondamentali: riforma dell'istituto del gerente responsabile, con'è disposto dai decreti attuali; sequestro preventivo da ordinarsi per ragioni di ordine pubblico dal Procuratore Generale o dal Procuratore del Re; forte penalità in denaro da corrispondersi per tutti i reati contemplati dalla legge stessa. Per tali indennità sarebbero prese adeguate garanzie sulle macchine che stampano il periodico. Le indennità da corrispondersi ai redattori del giornale non avrebbero privilegi, ma concorrerebbero alla pari, in caso di liquidazione, colle penalità dovute all'erario od ai privati cittadini lesi nel loro onore. Il progetto di legge sarà passato senz'altro agli uffici che vi porteranno il loro esame e si crede che esso potrà essere iscritto all'ordine del giorno della Camera in una delle sedute della seconda decade di dicembre.

L'Aventino e il messaggio

Per domenica prossima si annunziano contemporaneamente in due campi avversi due notevoli avvenimenti, la cui coincidenza rinnoverà quella dell'11 u. s. in cui si ebbero nella stessa mattinata la riunione delle maggioranze parlamentare e quella delle assemblee delle opposizioni.

Domenica prossima infatti, come già sappiamo, si riuniranno a Milano coi capi delle opposizioni settentrionali i deputati della minoranza secessionista per esaminare la situazione parlamentare ed esprimere su di esse il pensiero delle opposizioni. Presiederà l'on. Turati. Pronunzierà un discorso di commento e di valutazione della situazione politica l'on. Amendola. Faranno dichiarazioni un rappresentante per ciascun gruppo politico: gli onorevoli Di Cesarò, Oro Nobili, Facchinetti e Mauri. Occorre rilevare che, mentre i giornali fascisti hanno cercato di dare a questo convegno il carattere di un'agitazione o dell'inizio di una serie di agitazioni nel paese, si tratta di una manifestazione del pensiero delle opposizioni di fronte alla situazione del paese che, non potendo avere luogo alla Camera, ha luogo dinanzi ad un'imponente assemblea delle opposizioni.

«Ciò è tanto vero — dichiarava stasera l'on. Baldesi al *Giornale d'Italia* — che avevamo deciso di riunirci in una modesta sala, che è la sede della sezione del Partito popolare, che può contenere al massimo due o trecento persone. Si faranno discorsi di propaganda politica e niente altro. Chi si aspettasse di più o sperasse qualche cosa d'altro rimarrebbe deluso. Noi vogliamo essere assai misurati ed io saranno quanto meno corrispondenza alle catastrofiche aspettative degli avversari. On. Turati, Amendola, Di Cesarò, Facchinetti, Oro Nobili ed altri non faranno che ripetere e sviluppare i motivi già conosciuti nelle due dichiarazioni delle opposizioni. Quindi si esamineranno rapidamente le situazioni locali dei centri maggiori e l'adunanza si scioglierà, dopo aver votato un ordine del giorno».

Nell'altro campo, in ogni capoluogo di provincia, si riunirà il direttorio federale dei fasci coll'intervento dei deputati fascisti e dei membri del direttorio nazionale i quali si sono divise le zone all'uopo. Numerosi deputati e commissari hanno già lasciato la capitale, recando in pileo sigillato il messaggio dell'on. Mussolini ai fascisti, messaggio che dovrà essere letto in tutte le predette riunioni. Il testo del messaggio è stato concretato nelle recenti laboriose sedute del Gran Consiglio

Gli unitari e la successione di Matteotti
La Giunta delle elezioni

La cronaca odierna registra anche la riunione della Direzione del partito Unitario che ha preso visione della lettera dell'on. Musatti, nella quale, come sapete, il deputato veneto rivendica la successione dell'on. Matteotti nel Veneto per le parole colle quali i deputati della maggioranza avevano adottata la decisione al riguardo. La Direzione invece ha ritenuto che l'on. Musatti passa tranquillamente succedere all'on. Matteotti, il quale, del resto, aveva in tante occasioni manifestato il proposito di optare per il Lazio e che d'altra parte in quest'ultima circoscrizione si debba intendere chiamato a succedere all'on. Matteotti, a norma di legge, l'on. Innamorati. In sostanza, la Direzione del partito Unitario ritiene che le decisioni della maggioranza siano giuridicamente regolari e giuste e che quindi l'assegnazione del due posti alla lista unitaria non sia menomamente un regalo della maggioranza.

Si è riunita stamane la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. Casciano. Per la circoscrizione della Lombardia sono stati convalidati gli on. Campanini, massimalista, e Romanini, del partito dei contadini. E' stata sospesa ogni decisione sulla convalida degli on. Jacini e Montini. Per la Toscana, in attesa di un ulteriore esame degli atti, è stata sospesa la decisione circa gli on. Trigona, Gargiolli e D'Amen. Per la Calabria è stata convalidata l'on. Aulle, e proclamato, in luogo dell'on. Gullo, comunista, l'on. Silca, popolare, avendo l'esame minuzioso delle schede spostato i risultati delle elezioni a favore della lista popolare. Per le Puglie, in seguito all'annullamento, fatto dalla Camera, dell'elezione dell'on. Giorgio Carmine, è stato proclamato l'on. Grieco Ruggero della stessa lista comunista. Per la Sicilia sono stati convalidati gli on. Lombardo Pellegrino e Vella, ed è stata sospesa ogni decisione per l'on. La Loggia.

L'imponenza dell'adunata milanese

Milano, 28 notte.

Per il Convegno dei Comitati di Opposizione dell'Italia settentrionale, che si svolgerà domenica prossima a Milano, si è dovuto provvedere, per il numero stragrande di partecipanti che sono preannunziati, ad una sede più ampia. Si terrà quindi, invece che nella sede del Partito popolare, in via Bagutta, nel Teatro di Arte Moderna, sito in via Cimarosa, angolo Ludovigiano. L'adunanza avrà inizio alle 11 e vi saranno ammessi soltanto coloro che nella mattinata avranno ritirato, dopo la verifica dei poteri, il biglietto personale di invito. I deputati, che hanno assicurato la loro presenza, sono più di un centinaio e perciò si può dire che quasi tutti i Gruppi parlamentari di Opposizione si troveranno al completo. Come è noto, ogni Partito esprimerà sulla situazione attuale il proprio pensiero attraverso le parole di un solo oratore. Alla Segreteria continuano a pervenire anche adesioni dei Comitati dell'Italia Centrale e Meridionale.

Oggi, il segretario generale del Convegno fu invitato a colloquio dal capo-gabinetto del Questore, il quale gli richiese la formale assicurazione che nessun corteo, o comunque nessuna manifestazione pubblica avrebbe fatto seguito all'adunanza. Avuta l'assicurazione, il Questore ha dato il permesso del Convegno. La riunione di domenica dovrà essere la prima di una serie di riunioni del genere, che il Comitato delle Opposizioni indirà anche in altre città. Così al Convegno di Milano, ne farà seguito un secondo a Torino e probabilmente un terzo a Genova. I Gruppi di Opposizione intendono per tal modo riprendere diretto contatto col Paese e provare di conseguenza sino a quale punto il Governo permetterà la libertà di riunione

Alla Camera
Le dichiarazioni di Nava
sulla Economia nazionale

Roma, notte

La seduta s'inizia con lo svolgimento delle interrogazioni. L'on. SCIALOJA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Bonacompagni che il progettato tronco ferroviario Viterbo-Valentano-Cantoniera è stato dichiarato urgente dagli uffici competenti.

Seguono due interrogazioni dell'on. Morcaichi PEGLION, sottosegretario per l'agricoltura, risponde che non risulta al Governo che sia vero quanto l'interrogante ha denunciato. E' stato segnalato soltanto il caso di una dogana francese (a quale ha respinto vini piemontesi sostenendo che dovessero riferirsi vini di colore. Il Ministero dell'Economia Nazionale, egli dice, ha disposto che venga fatta un'inchiesta su ciò; si riserva di far presente al Governo francese l'inaccettabilità di questo trattamento per quanto si riferisce ai filtrati. L'on. Peglion ricorda che si tratta di un'antica questione, sorta per i vini in dall'epoca della conclusione del trattato italo-francese, essendosi constatato che da parte delle dogane francesi i filtrati erano stati considerati vini di colore. Si fece rilevare al Governo francese l'inammissibilità di tale classificazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge — revisione della spesa del ministero dell'Economia nazionale.

BIAGI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene che l'opera del governo debba essere rivolta con maggiori e più adeguati mezzi a sistemare i bacini montani, ad estendere il patrimonio della selvicoltura al demanio forestale, a migliorare i pascoli, ciò anche applicando la legge 30 dicembre 1923 con largo criterio consono ai bisogni della nostra economia montana».

NAVA, ministro dell'Economia nazionale, constata che il relatore e gli oratori che hanno preso parte alla discussione pur movendo serene critiche all'opera del governo, hanno riconosciuto quanto esso ha fatto per risollevare dalla durissima crisi del dopo guerra la nostra economia. Quanto al problema granario, il governo ne ha ben presente la sua complessità e vede la difficoltà di una radicale soluzione, dato che in circa la metà delle nostre terre assai spesso il raccolto del grano è seriamente compromesso dalla avversità del clima. Esse non mancherà di diffondere mezzi tecnici perfezionati per aumentare la produzione, e di studiare un accordo politico doganale che permetta agli agricoltori di avvantaggiarsi di estensioni e di riduzioni di dazi sulle macchine agricole, e sui concimi. Il ministro ha costituito una Commissione di esperti perchè studi ogni possibilità di soluzione e proponga i necessari provvedimenti. Quanto al problema vinicolo, ricorda la grave crisi attraversata dalla produzione del vino per cui si è resa necessaria la soppressione dell'imposta.

Per la tutela e l'incremento del patrimonio forestale del paese le direttive che il governo intende seguire sono già state tratteggiate dal decreti 30 dicembre 1923 e 18 maggio 1924 alla cui attuazione il ministro si propone di rivolgere particolare attenzione. Quanto alle sistemazioni montane, esse si sono sviluppate gli stanziamenti di bilancio ma sofferto sospesi per l'esercizio in corso essendovi sufficienti residui degli esercizi precedenti. Riconosce che alla imprescindibile tutela dell'agricoltura non può andare disgiunta una giusta difesa della produzione industriale soprattutto in vista del notevole incremento che ha avuto nel dopo guerra la attività industriale italiana. A questa tutela ha voluto provvedere l'ordinamento doganale del 1921 prudentemente corretto e attenuato con i provvedimenti successivi ed esso è stato attuato in armonia e in conciliazione cogli interessi dell'agricoltura. Questo stesso criterio ha guidato la stipulazione di numerosi trattati finora conclusi dal governo il quale si appresta ora alla conclusione del trattato colla Germania che avrà un'importanza assai notevole per la nostra economia.

Quanto alla politica nei riguardi delle classi lavoratrici si può sicuramente affermare che il governo è stato sempre amico dei lavoratori, tutore e propugnatore dei loro giusti interessi. Basterebbero, a dimostrarlo, l'attuazione della legge delle otto ore, rimasta per quattro anni allo stato di progetto, sotto i precedenti governi; e la importante riforma dell'ispettorato del lavoro, che era divenuto ormai di fatto inesistente ed a cui si erano sovrapposte le organizzazioni di classe, sostituendo alla legge l'arbitrio degli interessati. Il governo vuole che le leggi di tutela dei lavoratori siano dovunque scrupolosamente osservate; su questi premessa onesta e non demagogica, ha basato la sua politica; e ad esso si è ispirato nella riforma dell'assicurazione obbligatoria, ottenendo economie che permetteranno di dare nuovo impulso alla propaganda per più completo forme di previdenza.

Concorda sulla necessità d'una più attenta vigilanza del governo sul movimento cooperativo, rilevando che se su complesso di circostanze sfavorevoli hanno gravemente infiacchito i nostri più saldi enti cooperativi, la cooperazione in sè è altissimo benemerenze nel paese. La cooperazione è un apostolato, una propaganda di solidarietà fra produttori e consumatori, una scuola pratica di organizzazione e di tecnica della produzione. Una scuola siffatta in questo secolo di egoismi e di speculazioni, merita di essere dallo Stato incoraggiata. Assicura che su queste basi il governo accetta volentieri gli inviti di studiare una riforma delle nostre leggi a favore della cooperazione. Conclude esprimendo l'augurio che l'opera sua modesta ma fervida di fede nell'immancabile avvenire della Patria possa non essere mai impari al formidabile compito assegnatogli e di cui sente tutta la gravità e responsabilità. (*Vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

Voci: — La chiusura.

PRESIDENTE la pone a partito. (E' approvata).

DE CAPITANI, relatore, si compiace della elevata discussione svoltasi su questo bilancio. Dopo l'esauriente discorso del ministro, non crede di dover aggiungere altro e invita la Camera ad approvare il bilancio, prendendo atto dell'opera fin qui compiuta e di quella che intende svolgere il ministero dell'Economia nazionale. (*Applausi*).

Vengono svolti numerosi ordini del giorno su questioni particolari. NAVA, ministro dell'Economia nazionale, prega tutti i proponenti degli ordini del giorno di convertirli in raccomandazione, assicurando che il terrà presenti nella misura del possibile. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

PRESIDENTE mette in discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Sono approvati senza discussione tutti i capitoli del bilancio del disegno di legge, nonchè il bilancio dell'entrata e della spesa dell'azienda del demanio forestale. La seduta termina alle 20,30.

Un'agitazione a Settimo Torinese
contro il Commissario prefettizio

Settimo Torinese, 28 notte

Un vivo malcontento si era, da tempo, diffuso tra la popolazione nei riguardi del Commissario prefettizio, al quale si imputa di voler cedere per quattrocento mila lire l'Azienda elettrica municipale alla Società Alta Italia, con grave danno degli interessi del Comune e degli amministrati. Altre accuse sono mosse alla gestione del Commissario, il quale avrebbe fatto eseguire da una ditta di Brescia, a trattativa privata per 68 mila lire i banchi ed altro materiale delle Scuole comunali, mentre Ditte del paese erano disposte ad assumere l'incarico per un prezzo infinitamente minore. L'amortizzazione prefissata alla trattativa sarebbe stata doppiamente seguita e poi concessa a contratto stipulato. E' stato costituito un Comitato di difesa degli interessi cittadini, che promosse una pubblica riunione di protesta la quale doveva aver luogo stasera; ma l'Autorità la vietò. Una cinquantina di carabinieri furono inviati di rinforzo da Torino al comando del commissario Fusari per evitare qualsiasi dimostrazione.

La Voce dei liberi di Novara
sequestrata per la quarta volta

Novara, 28 notte.

E' stata sequestrata per la quarta volta nel giro di poche settimane «La Voce dei liberi» organo locale dei combattenti dell'Italia Libera». Il motivo è il solito: perturbazione dell'ordine pubblico o istigazione ecc. in città non si dice da tutti che si vuole arrivare così alla graduale soppressione del giornale.

Il processo Matteotti
Il primo e il secondo possessore della giacca identificati?

Roma, 28, notte.

I magistrati incaricati dell'istruttoria Matteotti, comm. Del Giudice e Tancredi, hanno ripreso ad indagare particolarmente le circostanze relative al sotterramento e alla scoperta del cadavere del deputato unitario alla Quartarella. Ciò si deduce dal fatto dei ripetuti interrogatori rinnovati in questi giorni di persone di Riano e di Sacrofano. Anche stamane sono stati lungamente sentiti il cantoniere Taccheri, che ritrovò la giacca insanguinata nel chiavicotto di Serofano, e il capostazione di Sacrofano, signor Cerato, che, come si ricorderà, venne subito informato del primo della macabra scoperta.

E' stato poi ricevuto dai magistrati l'avvocato Vaselli, il quale ha rinnovato l'istanza di colloquio col suo difeso Amerigo Dumini, ma (come già ad analoghe domande di difensori di altri imputati) anche al Vaselli è stato opposto un rifiuto. Domani, con ogni probabilità, saranno interrogati altri testimoni della Quartarella.

Circa la presentazione e il deposito della perizia necroscopica da parte dei periti dottori Massara e Bellizzi, è ormai certo che questo non avverrà prima di lunedì o martedì.

L'*Agenzia Nazionale*, in merito all'istruttoria Matteotti, dirama questa sera la seguente nota:

«La Sezione di accusa vaglia le nuove prove risultanti dagli interrogatori e dagli esami di questi giorni, e dalle perizie. Negli ambienti giudiziari si dice che ogni decisione su ulteriori interrogatori, anche di alti personaggi, sarebbe stata rinviata dopo le indagini in corso. Ci risulta infatti che la Sezione di accusa riprenderà l'esame di tutto il materiale di prova riguardante la sorte del cadavere e l'internamento alla Quartarella, che costituiscono l'oggetto delle principali difficoltà in cui si trovano i magistrati inquirenti. Sembra intanto accertato che le indagini abbiano potuto assodare che la giacca dell'onorevole Matteotti prima di essere portata nel chiavicotto dove fu rinvenuta, sia stata in possesso di varie persone, finora rimaste nell'ombra. Qualcuna è stata identificata, e cioè il primo e secondo possessore. In ogni modo, il lavoro di ordinamento e di rivalutazione del complesso delle prove non durerà molto a lungo, e ad esso succederà una attiva ripresa di investigazioni».

Dimostrazione di fascisti
in seguito all'assoluzione d'un comunista

Due avvocati difensori feriti a sassate

Caltanissetta 28, mattino.

Dopo molte udienze, è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del comunista Michele Ferrara, imputato di avere ucciso il giovinetto fascista Gigino Gattuso. Il verdetto dei giurati è stato di assoluzione, appresa la quale un gruppo di simpatizzanti col Ferrara si recò a fargli una dimostrazione di giubilo. Ciò provocò una contro-dimostrazione da parte dei fascisti, ma l'energico intervento della forza pubblica evitò che l'incidente assumesse più gravi proporzioni. I fascisti si recarono quindi a deporre corone alla lapide che ricorda il Gattuso, e parecchi di essi poi si recarono sotto le finestre dell'*Albergo Concordia*, dove alloggiava l'on. Cigna, difensore del Ferrara, e cominciarono a lanciare sassi contro le finestre. Uno di questi ha colpito leggermente l'on. Cigna e l'avv. Mancuso, altro difensore. L'ordine è stato immediatamente ristabilito dalla forza pubblica.

(Stefani).

Ci viene segnalato da Palermo che per «misure d'ordine» il Ferrara non è stato scarcerato, perdurando una insolita animazione. L'Autorità ha anche ordinato la chiusura dei ritrovi pubblici.

Un disastro edilizio a Riva di Pinerolo
Un morto ed un ferito

Pinerolo, 28

Una squadra di muratori accudiva alla costruzione di un muro di rincalzo per le fondamenta di un fabbricato di proprietà di certo Avalle Giuseppe, nella frazione di Riva di Pinerolo. Poco dopo le 17 di ieri, cessava il lavoro. Rimaneva però sul luogo, per ultimare qualche opera urgente, il muratore Collino Giuseppe, fu Francesco, di anni 45, residente nella frazione, e con lui rimaneva il figlio del proprietario dello stabile Avalle Rinaldo, di anni 12, che sorvegliava l'operato. Ad un tratto il Collino udì sordi rumori e potè un leggero franamento alla base del muro. Immediatamente cercò di porsi in salvo, avvertendo del pericolo il ragazzo; ma il mancato della volta si inarcava d'un colpo e l'edificio crollava con immenso fragore. L'Avalle riuscì per vero miracolo a salvarsi e non ebbe a riportare che leggere contusioni, mentre il Collino rimase travolto sotto il peso delle macerie. Precipitarono anche cinquanta quintali di frumento depositati nel solaio. La notizia del crollo richiamò sul luogo i boscaiuoli che si accinsero alla prima opera di salvataggio. Chiamati di urgenza, accorse una squadra di pompieri, con carri e attrezzi e numerosi carabinieri. I militi intrapresero un'alacre opera per rimuovere le macerie ed il loro lavoro continuò ininterrottamente sotto la pioggia per tutta la notte. Finalmente stamane, alle 3, il cadavere del Collino fu ritrovato.

La notizia ha vivamente impressionato la popolazione di Riva di Pinerolo, che prepara solenni funerali alla vittima. Venne subito aperta un'inchiesta; ma pare già assodato che il crollo sia dovuto all'infiltrazione dell'acque piovane.

Nuovo rinvio delle elezioni
a Moncalieri

Moncalieri, 28, notte.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato su un giornale cittadino, le elezioni amministrative già indette per il 14 dicembre p. v. sono state nuovamente sospese, e per quanto si assicuri che il rinvio sarà breve, non è ancora stato fissato il giorno in cui Moncalieri potrà finalmente scegliersi una stabile amministrazione; in questo condivide la sorte di Torino. Dell'ultimo rinvio la situazione appare intanto notevolmente mutata: la lotta avviene tra una lista di marcata opposizione, composta di unitari, popolari, elementi liberali-combattenti, e del partito dei contadini, e tra quella che sarà l'emanazione del blocco nazionale, nel quale con alcuni elementi combattenti sono compresi fascisti e filofascisti. Profondamente cambiato è l'atteggiamento dell'Associazione combattenti, che dal giorno della inaugurazione del vessillo è in crisi. Consta che il generale Angelotti, severo fautore di saldato e di cittadino, ha ritirato la sua adesione al Comitato per il blocco nazionale.

La morte del lottatore Carpentier
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, sera.

Da Pau si annunzia la morte, avvenuta improvvisamente a Biella, del popolare lottatore Raimondo Carpentier, conosciutissimo nei circoli sportivi, poichè era stato campione di lotta di Europa nel 1909 al 1911 e finalista del campionato del mondo. Egli aveva riportato clamorosi successi nei tornei dell'anteguerra.

PER LIBERARSI DAI DOLORI DI STOMACO

Migliaia di persone dispeptiche e che soffrono di mali di stomaco in generale, sanno per esperienza che non vi è niente di migliore della Magnesia Bisurata per liberarsi dall'acido che produce dolori, sconforto e la fermentazione del cibo. Non si può veramente realizzare niente di più rapido e sicuro sia il sollievo ch'essa procura fino a tanto che non si sia provata. Appena prendete la Magnesia Bisurata l'acido è neutralizzato, la fermentazione e la formazione del gas cessano e subentra una vera pace per lo stomaco colla possibilità di mangiare quel che volete senza timore di soffrire in seguito del minimo dolore. La Magnesia Bisurata è un semplice ed ottimo rimedio, raccomandato dai medici, intrinseci e da milioni di persone del pubblico in generale, come una delle migliori cose che esistano per curare e prevenire l'indigestione, la cattiva, l'acidità e tutte quelle forme di disturbi di stomaco dovuti od accompagnati da acido eccessivo. Cessate di soffrire. Procuratevi oggi stesso dal vostro Farmacista un flacone di Magnesia Bisurata; prendetene un mez

L'Impero e la Sfinge

Gli eventi in Egitto non debbono aver colto di sorpresa nessuno, qualunque opinione si abbia al riguardo di essi. L'assassinio del Sirdar, compiuto in pieno giorno per le strade del Cairo, la agevole fuga dei suoi autori, costituiscono l'episodio culminante di una serie di incidenti tali da costringere l'Impero inglese ad agire colla massima energia in protezione dei suoi sudditi esposti ad attentati, mentre stanno assolvendo uffici a cui l'Impero li chiama.

Vi è chi sostiene che non dovremmo affatto essere in Egitto, e che questo paese dovrebbe essere internamente egiziano, come l'Inghilterra è inglese. Il passato governo laburista non adottò vedute simili sulle nostre responsabilità in Egitto, e neppure il Governo liberale del 1906-1914.

In ogni caso, fino a tanto che continuiamo ad essere rappresentati da funzionari che esercitano funzioni sotto nostri ordini, l'onore esige che li proteggiamo fino al limite estremo del nostro potere. La questione venne posta da Roosevelt con quella energica concretezza che caratterizzava tutti i suoi pronunciamenti, in un notevole discorso che egli fece nel 1910 alla *Mansion House* durante la sua visita in Europa. Le sue parole possono venir applicate così perfettamente alla situazione attuale che non posso far di meglio che citarle:

« Fu con questo precipuo scopo di stabilire l'ordine che voi andaste ventiott'anni or sono in Egitto; la principale, la più ampia giustificazione della vostra presenza in Egitto era questa assoluta necessità che l'ordine venisse stabilito dal difuori, unita colla vostra abilità e volontà di instaurarlo. Orbene, o avete il diritto di essere in Egitto o non l'avete; o siete in dovere di stabilire l'ordine o non lo siete. Se ritenete di non aver questo diritto in Egitto, se non desiderate instaurarvi e mantenervi l'ordine, fate allora tutto il vostro possibile per andarvene. Ma se, come spero, ritenete che il vostro dovere di fronte all'umanità civilizzata e il vostro attaccamento alle vostre proprie grandi tradizioni vi impongano di rimanere, in tal caso fate in modo che i fatti e le parole vadan d'accordo e dimostrate di essere pronti ad assolvere in ogni atto le responsabilità che vi aspettano. Ciò che conta è la cosa e non la forma; se la presente forma di governo in Egitto, stabilita da voi nella speranza che esso avrebbe aiutato gli Egiziani ad avanzar sulla via del progresso, serve soltanto a provocare e a tollerare il disordine, tocca a voi allora alterarla; poichè se rimanete in Egitto, il vostro primo dovere è di mantener l'ordine e al di sopra di tutto di punire l'assassinio e di portar dinnanzi alla giustizia tutti coloro che direttamente o indirettamente incitano gli altri a commettere l'assassinio e a condonare il delitto quando è commesso ».

Egli seppe battere il chiodo con tutta la decisione e il calore che lo distinguevano. Il discorso produsse a suo tempo una grande sensazione, e tutti quelli che odiano guardar apertamente i fatti sgradevoli, e preferiscono avvolgere le loro opinioni in frasi nebulose, si risentirono di esser svegliati dai loro piacevoli sogni da questo inquietante realismo. Tutto ciò che è successo in Egitto, da quando fu pronunciato questo discorso, ha giustificato ogni parola del profetico pronunciamento. Oggi il popolo inglese deve decidere se ha o no un qualsiasi motivo di rimanere in Egitto. Se non l'ha l'Inghilterra deve evacuare interamente quel paese e lasciar che l'Egitto sia governato — o sgovernato — dal suo popolo, quali che abbiano ad essere le conseguenze. Ma se gli Inglesi hanno in Egitto delle responsabilità quali tutori, agenti in nome dell'Impero britannico, della civilizzazione, oppure di ambedue, allora essi debbono insistere ad ogni costo che l'ordine e il buon governo vi siano mantenuti. L'Inghilterra non ha diritto di porre in pericolo la vita dei suoi funzionari, e poi di astenersi dal compiere sforzi per proteggerli dagli assassini. Essa deve proteggere i suoi agenti o abbandonare il suo compito.

Non vi è nel mondo alcuna corrente di opinione responsabile la quale esiga che l'Inghilterra evacui l'Egitto, fino a tanto che gli Egiziani non abbiano persuaso le nazioni della terra di aver acquistato una attitudine a governarsi ordinatamente, maggiore di quella ch'essi fin qui dimostrato. L'arte del self-governo non si acquista in una generazione. Le nazioni che ora lo posseggono, l'hanno conquistato attraverso secoli di amara esperienza. Per 2500 anni almeno gli Egiziani sono stati un popolo soggetto. Ebbero la prima sensazione della reale libertà sotto l'autorità britannica. Prima della occupazione inglese, essi erano governati in modo autocratico e spietato da una banda di dominatori stranieri. Gradualmente e sistematicamente ai fellah egiziani è stato dato il modo di far sentir la loro voce, prima traverso i loro consigli provinciali e poi mediante il loro proprio parlamento. Mai il contadino egiziano aveva goduto tale libertà. Si ha però il diritto di asserire che la potenza che fu la prima a dar loro questi privilegi può sola garantirne il mantenimento. Al ritiro delle forze britanniche dall'Egitto, seguirebbe il caos e poi un dispotismo militare. Un Egitto perturbato renderebbe inevitabile un altro periodo di occupazione straniera. Non si possono risparmiare le debite correzioni all'Egitto, perchè esso può trasformarsi in una troppo grande minaccia per il mondo.

L'Egitto infatti non è un paese come gli altri, è un luogo di transito. Esso si trova sulla grande via maestra fra l'Oriente e l'Occidente. Un portiere turbolento è un fastidio per coloro che hanno un interesse vitale nel mantenimento indisturbato della libertà di transito. E' per questo motivo che un Impero, la cui sede governativa è in Occidente, ma i cui massimi territori sono in Oriente, è obbligato a preoccuparsi del buon governo in Egitto.

Che la occupazione britannica abbia conferito benefizi inestimabili alla popolazione egiziana, è cosa indubitabile. Basta leggere la storia di quell'infelice paese prima della occupazione inglese, una storia di corruzioni, di estorsioni, di miseria e di brutalità, e paragonarla poi alle condizioni dell'Egitto di oggi, per valutare ciò che è stato fatto in favore degli Egiziani sotto la guida britannica.

Anche qui la testimonianza di Roosevelt ha valore. Nel discorso che ho citato, egli ebbe fra l'altro a dire: « Avete dato all'Egitto il miglior governo che esso abbia avuto per due mila anni almeno, probabilmente un governo migliore fra quanti esso ne abbia mai avuti, poichè mai nella storia il povero, il coltivatore del suolo, l'ordinario operaio furono trattati con tanta giustizia e mercede, sotto un governo esente da corruzione o brutalità, come durante gli ultimi 28 anni ».

I nazionalisti egiziani citano con orgoglio i gloriosi tempi della indiscussa dominazione kedivale, prima dell'intervento degli odiati britannici. Ma Valentino Chirol, nel suo luminoso trattato sul problema egiziano, ci permette di farci un'idea di quel che sia questo paradiso nazionalista, per il coltivatore del suolo, cioè per i nove decimi della popolazione indigena egiziana.

« Da lungo tempo è scomparso lo spettacolo a cui assistettero ai tempi di Ismail, di vere e proprie mandre di contadini miserandi, strappati per forza dai loro campi e condotti incatenati a coltivare i vasti terreni che il Kedivè ed i suoi favoriti presso avevano sistematicamente rubati al popolo. Scomparse pure è il vecchio sistema della «corvée», in base al quale il compito annuo di scongiurare la alternativa minaccia di un livello del Nilo pericolosamente alto o pericolosamente basso era effettuato dal lavoro forzato, reclutato con crudeltà e trattato con crudeltà ancor maggiore. Scomparso è il «kurbash» che faceva sanguinare le piante dei piedi dei «fellah» fino a tanto che non avessero cavato fuori l'ultima moneta tenuta nascosta o stancato il braccio dell'esattore delle tasse ».

Se la occupazione britannica si fosse contentata di raddrizzare i torti della dominazione kedivale, essa avrebbe fallito alla sua più nobile missione; l'addestramento del popolo egiziano a governarsi da sè. La prosperità materiale è un misero sostituto della libertà, e una giustizia imparziale senza libertà non è che un benevolo servaggio.

E' per questo che fu loro gradualmente insegnato ciò che mai ebbero l'opportunità di apprendere ai tempi gloriosi del nazionalismo egiziano: in qual modo si possedere col proprii mezzi la precipitose serie della libertà. Il primo auto-governo locale fu loro conferito « quale migliore preparazione ed educazione, per il definitivo esercizio di funzioni più responsabili ». Venne poi la legislazione con poteri ed autorità sempre più vasti e crescenti e, finalmente, venne la dichiarazione di indipendenza egiziana del 1922. E' una disgrazia che coloro i quali diressero la lotta per la libertà abbiano fatto del loro meglio per dimostrare di esser pel momento inadatti alla libertà. La situazione è difficile tanto per gli Inglesi quanto per gli Egiziani. Fin tanto che questi ultimi non abbiano dimostrato mediante anni di stabile e ben ordinato governo di esser in grado di esercitare l'incarico della salvaguardia della grande via di transito, le nazioni dell'Occidente non possono abbandonare la tutela che è attualmente amministrata in loro nome dall'Inghilterra. D'altra parte, fino a che una nazione straniera continuerà ad esercitare un controllo all'interno del territorio egiziano, l'orgoglio del popolo sarà offeso e dovranno sorgere di tempo in tempo delle frizioni. Tutto dipende dalla abilità e dalla moderazione dimostrata e dalla autorità acquistata dai *leaders* egiziani. Se essi tengono presente la peculiare posizione del loro paese, in rispetto dell'Oriente e dell'Occidente, la sua incapacità geografica a resistere ad invasori, il fatto che il popolo non godette mai, nella sua lunga e tragica storia, di una così larga misura di libertà come quella assicurata loro dal braccio britannico, e il rapido sviluppo di questa libertà negli ultimi 40 anni, essi comprenderanno la follia della condotta che stanno ora seguendo. Il Governo inglese, malgrado la grave provocazione, non minaccia finora di ritirare o di limitare l'indipendenza egiziana. Perchè dunque spingerlo alla disastrosa alternativa di revocare l'indipendenza o di ritirarsi?

Le domande egiziane relative al Sudan sono a tal punto insostenibili che non vai davvero la pena di discuterle. Una domanda basata sulla conquista, avanzata da un popolo in rivolta contro una moderata occupazione straniera, dimostra come, qualunque siano le qualità intellettuali possedute dai dirigenti egiziani, il senso dell'onore non esista fra loro. Di più la loro domanda, nel com'è avanzata, non può esser basata su alcun che di solido e incontrovertibile. La conquista del Sudan è stata compiuta dalla guida britannica, dal lavoro, dalla organizzazione e dal valore britannici. Se l'Inghilterra si ritirasse dal Sudan, un altro «Mahdi» non porrebbe molto tempo di mezzo per sbarazzarsi del malgoverno egiziano. I sudanesi hanno pieno diritto di dir quel che pensano del Governo sotto cui hanno scelto di vivere, gli Egiziani non hanno nessun diritto e nulla da dire al riguardo.

Mi rallegro quindi della decisione del Governo di porre un termine a questo « condominio » del Sudan. Era insostenibile e si è fatto impraticabile.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata*).

Le truppe sudanesi di Karthum
in rivolta contro gli inglesi
L'assalto a un ospedale: un medico britannico e due siriaci uccisi
Le forze inglesi aprono il fuoco: forti perdite tra gli ammutinati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

Fin dal primo istante il Sudan fu il vero epicentro della grande scossa anglo-egiziana di questi giorni. Gli eventi al Cairo elevarono gli sprazzi di luce dal cardine sostanziale della situazione. Improvvisamente oggi gli sprazzi hanno dovuto scendere dal Sudan e illuminarvi, per necessità, la rivolta di Karthum.

Drammatica ritirata degli egiziani

L'esodo delle truppe egiziane dal Sudan, dietro ordine del Governo britannico, sembrava aver dato luogo soltanto a qualche episodio di ritrosia passeggera. I telegrammi di ieri assicuravano che la piccola nube si era dissipata presto e che il movimento di evacuazione, rifattori regolare e tranquillo, era ormai giunto al termine. I dispacci di oggi fanno un racconto diverso. Le truppe egiziane, realmente, finirono per andarsene. Ma i guai scaturirono fra queste, scoppiarono invece in certi contingenti di truppe sudanesi, cioè nei negri, che si ritenevano invece, almeno nel grosso, perfettamente sicuri, anzi in attrito con quelle di netta nazionalità egizia.

Non mancò la scena drammatica neppure nel rimpatrio dei battaglioni egiziani. Essi declinarono, a tutta prima, di ubbidire al comando inglese. Questo li fece circondare da truppe anglo-sudanesi, di fedeltà indiscutibile, e minacciò di sparare. Gli ufficiali egiziani ottennero il permesso di telegrafare al ministero della Guerra al Cairo. Il dispaccio pressocchè diceva:

« Siamo circondati e a corto di munizioni, specialmente di granate per le nostre « artiglierie. Tutt'al più i fucili hanno ven- « ti cartucce ciascuno. Gli inglesi abbon- « dano invece di munizioni. Pure non cre- « diamo di doverci muovere, se non dietro « ordini diretti del Governo egiziano ».

L'ordine venne inviato con quell'aeroplano rapidissimo che, secondo le prime notizie di ieri, recava un messaggio di Re Fuad. Il messaggio invece era del nuovo Governo egiziano e praticamente diceva:

« Lasciate il Sudan conforme agli ordini che avete ricevuto. Il Governo ha già ricevuto le debite proteste e il fatto del vostro esodo lascerà tutto impregiudicato ».

L'evacuazione si svolse allora senza incidenti.

La rivolta dei negri

Oggi il sereno, che pareva intervenuto a Karthum si è rannuvolato di repente. Una porzione dell'undecimo battaglione sudanese si è ammutinata e, in vista della circostanza che le comunicazioni telegrafiche fra il Cairo e Karthum sono interrotte, è diffuso il timore che la complicazione sia più estesa di quanto si supponesse a tutta prima. Una Reuter dal Cairo comunque narra l'avvenuto come segue:

« Due plotoni dell'11.o battaglione sudanese si sono ammutinati oggi a Karthum ed hanno invaso l'ospedale militare, uccidendo un medico inglese e due siriaci. Le truppe inglesi hanno fatto fuoco sui ribelli, che hanno subito forti perdite ».

I dispacci successivi segnalano la mancanza di ulteriori particolari da Karthum. Le linee telegrafiche per il Sudan sono abbattute. Un treno che fa corsa ordinaria fra Cairo e Haifa, in coincidenza col piroscafo che da Haifa prosegue per Karthum, stasera non partirà. Per fortuna il telegrafo senza fili supplisce alla interruzione del telegrafo e le autorità militari al Cairo, pur ammettendo che le circostanze appaiono molto oscure, riferiscono che la situazione è sotto controllo.

I battaglioni sudanesi a Karthum sono parecchi. L'undecimo aveva manifestato fin dall'agosto scorso in occasione dei noti disordini una certa inquietudine. I protagonisti dei turbamenti di allora, per altro, furono i cadetti della Scuola militare di Karthum, una mezza di giovani egizi e sudanesi destinati a procurarsi le spalline nell'esercito egiziano.

Le truppe negre del Sudan ammontano a circa 11 mila uomini: quelle bianche non sembrano superare i due o tre mila uomini. Negli ambienti ufficiali di Londra, secondo informazioni del Daily Telegraph, non essendo ancora giunti i rapporti particolareggiati sui fatti di Karthum non si riesce ora a calcolare le dimensioni del fenomeno di infedeltà scoppiato fra le truppe sudanesi. Siccome l'undecimo battaglione andò coinvolto anche nei disordini dell'agosto scorso, si esprime la speranza che la rivolta odierna sia di carattere piuttosto locale e possa essere dominata senza difficoltà. Ma questo ottimismo, prosegue il giornale, potrebbe non venire confermato dai fatti. La grande maggioranza delle truppe sudanesi, come già accennammo, è negra e il Daily Telegraph giudica queste scarsamente sensitive alla propaganda egiziana. D'altra parte, constata il giornale, alcune delle unità sudanesi contengano oltre gli ufficiali egiziani, una certa proporzione di beduini, i quali potrebbero manifestarsi accessibili alla propaganda degli agenti nazionalisti inviati dal Cairo.

Altri 35 arresti al Cairo

Frattanto si segnala dal Cairo una ondata di nuovi arresti. La crisi ministeriale profilata ieri, venne superata, ma il Gabinetto non ha ancora dato al Governo inglese la risposta che questo attende: ossia l'accettazione totale delle domande presentate a Zaghloul pascià. La soluzione della minacciata crisi ministeriale avvenne in questi termini: tre ministri protestarono contro gli arresti eseguiti ieri mattina dalle autorità militari inglesi e stavano per andarsene, ma Ziwar pascià trovò una via di uscita, proponendo di esigere che i leaders nazionalisti catturati dagli inglesi venissero consegnati al Governo egiziano. La richiesta venne esaudita e la crisi sfumò.

Oggi la polizia egiziana ha emanato al Cairo mandati di cattura contro 35 persone, dodici delle quali sono già in carcere, fra i quali l'avv. Licanar e il leader degli studenti della città, Hassan Yassin. Altri arresti si attendono in provincia.

Si tratta, a quanto pare, di arresti per lo più preventivi, ma benchè ciò venga smentito a Londra, dispacci dal Cairo accennano alla esistenza di congiure contro la vita non soltanto di lord Allenby, ma di membri dell'attuale Governo egiziano. Questi da una assemblea, avvenuta ieri sera al sedizioso nazionalista Wafd, sono stati denunciati come pusillanimi ed il loro Governo come destituito di ogni autorità giuridica e come violatore della costituzione.

Lord Allenby doveva partecipare stasera ad un pranzo in un club scozzese; ha dovuto sostituire la sua assenza in seguito ad una indisposizione. Gli allievi delle scuole continuano a disertare, in massa le aule. Il ministro dell'istruzione farà l'esperimento di far riprendere le lezioni, sperando che almeno una certa percentuale di studenti non mancherà di farvi ritorno.

Pattuglie di aeroplani inglesi circolano sui vari distretti egiziani rilevando che vi prevale la calma. Le autorità desiderano evitare se possibile la proclamazione dello stato d'assedio, ma si tengono pronte alle evenienze.

La notizia di un foglio egiziano che la Persia sarebbe pronta a sollevare presso la Lega delle Nazioni la questione egiziana viene posta in dubbio qui a Londra. Vero è che una delegazione della Persia si trova attualmente a Ginevra, ma si ritiene che, per quanto l'odierno Governo di Teheran non sia affatto anglofilo, la Persia si asterrà dall'assumere « una attitudine non amichevole » verso l'Impero britannico ».

M. P.

L'uragano devastatore in Inghilterra
Piroscafo affondato: 68 vittime
I danni sul mare e in terraferma

Londra, 28, notte.

I danni causati dalla tempesta scatenatasi ieri mattina non si sono potuti accertare completamente. Il vento ha raggiunto una velocità di circa 80 miglia all'ora ed in qualche località ha raggiunto anche quella di 70 miglia. I danni alle proprietà nei retroterra sono stati molto forti, ma ancora più forti sono stati quelli lungo la costa, specialmente davanti a Orfland, dove si hanno a lamentare alcuni naufragi.

Il piroscafo Newcastle, in procinto di affondare, lanciava segnali di soccorso in seguito ai quali corsero in suo aiuto gli incrociatori leggeri Calliope *e il battello di salvataggio* Diwymoni. *Verso mezzogiorno, però, il piroscafo affondava con circa 70 uomini dell'equipaggio. Una parte dell'equipaggio aveva abbandonato la nave, ma la scialuppa si capovolse a causa del mare tempestoso, e solo due uomini poterono essere salvati. Un battello francese da pesca, dopo essere rimasto per tutta la notte in balia del mare in tempesta, fu salvato dopo infiniti sforzi. Il capitano del piroscafo belga* Principessa Clementina *che si arenò una settimana fa vicino a Whitney e che rifiutò di lasciare la sua nave durante le operazioni di salvataggio, è stato salvato a stento dopo considerevoli difficoltà.*

Fortissimi danni sono stati subiti dalla costa meridionale inglese durante l'uragano. Molti piccoli battelli sono stati strappati dagli ormeggi. Parecchi punti della costa sono stati inondati dall'acqua. A Southampton l'inondazione ha reso impossibile l'uso della frazione nord ed una parte della linea ferroviaria anche oggi era ricoperta dall'acqua. A Dower il mare oltrepassò le banchine danneggiando seriamente i bastimenti ivi ormeggiati, senza però causare vittime. A Brighton la tramvia elettrica è stata seriamente danneggiata. A Southend due barconi furono strappati dagli ormeggi, un yacht fu seriamente danneggiato e la flottiglia rimase seriamente avariata. Da moltissimi altri luoghi del Regno Unito vengono segnalati danneggiamenti e incendii.

Due spedizioni al Polo nel 1925
Nansen-Bruns con Zeppelin - Amundsen in aeroplano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

Da Cristiania giungono giornalmente notizie del progettato volo di esplorazione al Polo Nord del capitano tedesco Bruns, il quale intenderebbe compiere il suo viaggio con uno Zeppelin di proporzioni doppio dello Z. R. 3. Nansen si è messo a disposizione per l'organizzazione del viaggio.

Si annuncia pure che due ufficiali aviatori tedeschi hanno concluso un contratto per la costruzione di due apparecchi che sotto la direzione di Amundsen transvoleranno il Polo l'anno prossimo. Oltre ad Amundsen e ai due ufficiali aviatori tedeschi prenderanno parte al viaggio anche un tenente norvegese e due meccanici italiani e un fotografo. Un americano parteciperà all'impresa quale finanziatore. Il volo prenderà le mosse dallo Spitzberg nel maggio prossimo.

Servizio aereo Italo-Svizzero?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 28, notte.

Una delegazione dell'Aviazione civile italiana si trova da alcuni giorni in Svizzera per studiare il mezzo di creare un servizio di idrovolanti per il trasporto dei passeggeri, merci e posta tra l'Italia e la Svizzera. I delegati hanno già preso contatto colle autorità dei principali centri svizzeri ed oggi sono stati ricevuti dal ministro d'Italia a Berna. Nella settimana prossima sono attesi degli incontri coi rappresentanti del Consiglio Federale e dell'Ufficio federale aereo.

La spedizione intorno al mondo
Una lettera del Duca di Pistoia

Roma, 28 notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto il comandante Attilio Gatti, ideatore e organizzatore della spedizione intorno al mondo, il quale gli ha portato una lettera del Duca di Pistoia che adduce unicamente a motivi di famiglia e di servizio la sua attuale decisione di non partecipare al lungo viaggio, mentre riconferma il suo interessamento per la spedizione. Il comandante Gatti ha espresso il vivo rincrescimento che tutti i componenti della spedizione provano per la decisione di S. A. R. Filiberto di Savoia, pur augurandosi che essa non sia definitiva e che il Duca possa, per mutate circostanze, partecipare ugualmente almeno ad un tratto della spedizione. Il presidente del Consiglio ha rinnovato il suo compianto e il suo appoggio, già resi di pubblica ragione da un comunicato « Stefani » in data 3 settembre corrente anno, e che non erano mai stati tolti.

La lettera inviata al comandante Gatti da S. A. R. il Duca di Pistoia è la seguente:

« Carissimo Gatti. Con vero rincrescimento debbo confermarle che, malgrado tutto il mio vivissimo desiderio, mi è impossibile partecipare alla sua bella spedizione, che troppo tempo mi terrebbe lontano da mio padre e dal mio servizio. Non per questo cesserò dal seguire la sua ardita impresa con il pensiero e con grande interessamento e dal formulare i miei voti più cordiali perchè essa, pel buon nome del nostro paese, sia coronata da quel completo successo che io e i suoi certo compagni dovrete si meritano per il genialo e tenace sforzo con cui hanno saputo realizzarla. Mi creda suo affezionatissimo *Filiberto di Savoia* ».

La data della partenza della spedizione non è protratta; la nave « Ardita Seconda » partirà, come stabilito, nel prossimo febbraio. La spedizione Gatti ha esclusivamente scopo scientifico ed esplorativo.

Il Kamerun tedesco venduto all'asta a Londra
140 mila acri venduti in un'ora per 13 milioni di lire

Londra, 28, notte.

Si è proceduto alla vendita all'asta pubblica, in Londra, di estesi appezzamenti di terreni, facenti parte delle ex-colonie germaniche del Kamerun (Africa occidentale). 140.000 acri sono stati venduti in un ora per una somma di 150 mila sterline. I lotti comprendevano tratti di ferrovie secondarie, ponti, piantagioni di tabacco, di gomma, di banane. Due anni or sono i medesimi lotti erano stati messi all'incanto con riserva sull'offerta e con esclusione dall'asta dei sudditi ex-nemici; ma le vendite non avevano potuto farsi per insufficienza di offerte. Attualmente, invece, le vendite sono state fatte senza riserve rispetto alla nazionalità dei compratori.

Il processo Nathusius a Lipsia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

Si è iniziato oggi a Lipsia l'istruttoria per il processo Nathusius. Saranno uditi molti testimoni a discarico. Vi è anche la intenzione di invitare dei testimoni francesi a carico, sebbene ciò non sembri molto praticabile.

La battaglia delle destre contro il Gabinetto Herriot
Due ministri in cattive acque

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

La campagna del senatore Billiet contro il Ministero assume la forma acre e violenta dei ricatti politici destinati ad essere in pari tempo sfogo a vendette personali. Vi accennammo ieri l'altro il primo documento pubblicato dall'on. Taittinger sulla *Liberté* e concernente l'on. Herriot. L'inanità da noi subito rilevata da quel preliminare di offensiva, ha persuaso gli attaccanti della convenienza di mettere in linea batterie più imponenti.

Iersera fu la pubblicazione del fac-simile di una circolare di adesione all'Unione degli interessi economici, recante la firma autografa del ministro del lavoro Giustino Godart. Non si trattava tuttavia ancora se non di un documento del 1915 relativo alle funzioni precedenti ed il suo valore poteva quindi essere tuttora molto discusso.

Ma Billiet, il quale evidentemente voglia procedere con una certa progressione di effetti, non sappiamo se nella speranza di ottenere la resa a discrezione degli avversari, ha riservato al numero della *Liberté* di stasera un pezzo di grosso calibro; l'accusa lanciata contro il ministro del commercio Renaldy di avere riscosso il 6 novembre del 1923 presso la cassa dell'Unione degli interessi economici un assegno bancario di diecimila franchi, recante il N. 8281, destinato ad agevolare la preparazione della sua campagna elettorale. L'on. Taittinger, che continua a presentare i documenti accusatori, muniendoli del visto della propria firma, si astiene questa volta dal pubblicare il fac-simile dell'assegno, di guisa che non è possibile dire sino a questo momento se la somma sia stata riscossa dal Renaldy, in nome proprio, nè quale istituto bancario avesse emesso l'assegno. Indipendentemente da tale particolare, ad ogni modo l'accusa sussiste ed a differenza di quella lanciata contro il ministro Godart, riveste un innegabile gravità, la somma essendo stata riscossa dall'attuale ministro del commercio, quando faceva parte della maggioranza di Poincaré ed avendola egli presumibilmente impiegata al fine opposto a quello per cui fu versata, se teniamo conto che è stato eletto in una lista del cartello ed entrò subito nel Ministero Herriot. Ma la mancata inserzione del fac-simile, in calce alla rivelazione odierna della *Liberté*, è forse il segno che istanze pressanti sono state fatte oggi in alto loco per indurre gli attaccanti a non infierire. Il trafiletto dell'on. Taittinger termina infatti colla promessa che la campagna contro il ministro del commercio non avrà altro seguito « a meno che quest'ultimo non desideri lui continuare la discussione ».

E ci risulta per altra via che al ministero del commercio gli umori oggi apparivano considerevolmente depressi, tanto che sarebbe stata ventilata la possibilità delle dimissioni dei due ministri attaccati, nella speranza di evitare il pericolo che il Gabinetto abbia a trovarsi compromesso in blocco nella faccenda. Ma, a questo primo moto di panico, una valutazione più calma degli avvenimenti sarebbe succeduta e l'idea delle dimissioni sarebbe stata per ora abbandonata, anche per il timore che un rimaneggiamento parziale del Gabinetto possa aggravarne la debolezza anzichè rafforzarla.

Billiet, Millerand e compagni naturalmente stanno ai fregano le mani e ciò, non tanto al pensiero di una probabile crisi, quanto nella speranza che la lezione rechi i suoi buoni frutti e che alla minacciata spada di Damocle delle rivelazioni, gli elementi radicali smettano di condurre, per conto dei socialisti, una campagna incomoda e pericolosa, quale quella contro l'Unione degli interessi economici e quella contro i pescicani delle regioni liberate, che si svolge ora alla Camera, e tutte le altre che potrebbero venire intraprese in seguito.

Si tratta, come vedesi, di un ricatto in grande stile, inteso a tagliare le gambe alla opera di giustizia sociale e di savianza politica iniziata da Edoardo Herriot. La vittoria arriderà a chi troverà maggiore copia di fatti da scagliare sugli avversari. Ma notiamo, per debito di osservatori imparziali, che il silenzio della stampa cartellista sulle odierne pubblicazioni della *Liberté* non promette ancora quello che sarebbe desiderabile.

C. P.

Un allarme del Card. Dubois
per la sfilata comunista al trasporto di Jaurès

Parigi, 28, notte.

La *Semaine religieuse* pubblicherà domani nella sua parte ufficiale e sotto il titolo « La parola del Cardinale », non meno firmata dal card. Dubois, arcivescovo di Parigi, dal titolo: « Dove andiamo ? ». La nota dice: « La Francia vittoriosa diveniera, sei anni dopo la guerra vittima della rivoluzione ? Lo si può temere, se fin da ora tutti i buoni cittadini non sciscono per l'onore e la salvezza del paese. Quale spettacolo nelle strade di Parigi domenica 23 novembre! Dietro la bara di Jaurès, solennemente portata al Panthéon, veniva l'esercito comunista, perfettamente disciplinato. I comunisti erano 20.000, mobilitati a Londra, seguiti da una moltitudine di banditori rosse recanti la falce ed il martello dei Soviets. Essi avanzavano cantando l'*Internazionale*, lanciando grida di disordine ed appelli alla violenza. Fu una spaventosa inondazione, un pericolo che si credeva lontano appariva di colpo; lo spettro dei Soviets si profilava sul nostro orizzonte. Quando persone al passaggio del corteo, dove trionfavano i comunisti, hanno aperto immediatamente gli occhi ed hanno riflettuto sulle conseguenze di una politica che può condurre la Francia alla catastrofe, poichè il comunismo sarebbe la rovina di ciò che c'è di più caro: la religione e la patria. Esso farebbe pesare su noi la più spaventevole tirannia. Lo lasceremmo dunque imporre alla Francia e lasceremmo rinnovare gli orrori della Russia sovietica ? Noi abbiamo voluto, senza tardare, gettare un grido di allarme. La Francia ha bisogno di tutte le sue buone energie per lottare contro il male che la minaccia assai da presso. L'ora è grave. Fino da oggi bisogna reagire; domani forse sarebbe troppo tardi ».

Categorica smentita
alla notizia di un affronto alla bandiera francese a Firenze

Firenze, 29 notte.

Il « Journal des Débats » pubblicava ieri un articolo di Gauvin, il quale esaminava un incidente politico in Tunisia e nel quale fra l'altro diceva che, nell'estate, al Torneo di ginnastica di Firenze, l'Unione delle Società francesi e la Società di Tunisi non poterono recare con le loro bandiere per ordine del Prefetto di Firenze. La « Nazione », pubblicando la notizia, fa seguire questo breve commento:

« La prima e più recisa smentita ci viene da fonte ufficiale. Tanto la Prefettura che la Questura di Firenze affermano di non aver mai, in nessuna occasione, proibito e boicottato l'esposizione e la sfilata di bandiere francesi. A questa smentita, diremo, così positiva, ne aggiungiamo un'altra negativa, ma di non minore importanza. Qui a Firenze vive un Console francese. E' possibile che egli, dinanzi ad un atto disgraziato di ostilità verso le insegne e i labari della sua Nazione da parte delle Autorità italiane, non avrebbe protestato? Quanto al Torneo sportivo fiorentino possiamo in sicura coscienza affermare che le cose si sono svolte perfettamente alla rovescia di quel che dice il signor Gauvin. Le Autorità francesi furono costantemente, durante la svolgersi delle gare, vicine a S. A. il Duca d'Aosta, al posto di onore e di preferenza ».

Attenzione ai Raffreddori

Tosi, mal di gola, mano/dini, raffreddori, catarri, fluschi si buscano con molta facilità, ma voi li guarirete rapidamente e completamente prendendo le deliziose

PASTIGLIE REGINA

Asmatiche e disidratanti

Le più efficaci e le meno costose

L. 2, in tutte le farmacie.

Con ciò, avete immediatamente un pediluvio reso medicamentoso ed insieme, *impossibile ad ottenersi in altro modo*. Immergete i piedi in quest'acqua salutare e conoscerete in breve la gioia di avere finalmente dei piedi sani ed in perfetto stato, in modo che, non soffrendo più di mali ai piedi e sentendovi comodi nelle vostre calzature, anche se strettissime, non sentirete più la fatica.

E assolutamente garantito che i Salfrati Rodell vi sbarazzeranno di qualsiasi gonfiore ed ammaccatura, di qualsiasi sensazione di dolore e di bruciore, di tutti i calli e duroni, insomma, di qualsiasi male ai piedi. Se ciò non avvenisse, vi sarà restituito il prezzo d'acquisto dietro semplice domanda. I Salfrati Rodell si trovano presso il farmacista in pacchetti di modico prezzo.

"Uomo non ti arrabbiare,,
ma corri da MANFREDDA a comperare
Via Montenegro 52 (Barriera Casale)
Via Botero 16 (Piazza Solferino) Tel. 45-32
Servizi in porcellana e ceramiche bianche e decorate — Decorazioni speciali (per nozze, famiglie, caffè, alberghi) — Completamento servizi — Doratura e argentatura a fuoco di cristallerie — Cottura in muffola di lavori di dilettanti (pronta consegna).

Olii minerali, vegetali e animali
"MILLOIL,,
Olio speciale per auto, tipo inverno
incongelabile
Importazione diretta
VIRGILIO MILLA
TORINO Telefono 43-282 — BIELLA Telefono 130

STITICHEZZA
chiunque e con qualunque sistema combattuta, resiste ostinatamente a tutti i rimedi, anche ai più violenti purganti, ai lassativi, ai drastici, ai catartici, ai purgativi, ai minerali, ai vegetali, ai purgativi intestinali e della stagione, ecc.
USATE LE PILLOLE
Frerichs-Maldifassi
30 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali. Rilassano le budella. Astucci di 20 pillole L. 2. Posta 3,50. — Torino Lebar, Peyrani, Salomone, Arriati, 35. - In tutte le Farmacie d'Italia.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUISSON - MARTINOTTI - REGNE
TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Bogino) Telef. 43-433
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite col RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, fegato, reni, polmoni, cuore, ecc.
CURA col RAGGI X
FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) - CANCRO - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE, eczema, lupus, prurito, ecc., ecc. - DEPILAZIONE a scopo di cura e di cosmesi.

Brillanti e Perle
GIOIELLERIE e ORO
al più alto prezzo compra LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9
(da fianco al caffè)
Telef. 43-12

Comune di Sambuco

AVVISO d'ASTA
Il Sindaco

rende noto che alle ore 11 del giorno 11 dicembre 1924, si procederà all'incanto definitivo a mezzo di scheda segreta, di numero 1000 piante di alto fusto, divise in quattro distinti lotti, sul prezzo base d'asta di lire 90.370,33 complessivamente, l'capitale visibile in Segreteria.

Sambuco, 28 novembre 1924.

Il Sindaco: FOSSATI.

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

L'assassino di Rosina Pelli

identificato?

I commoventi funerali della vittima

Roma, 28, notte.

Una folla silenziosa e commossa ha seguito stamane la salma di Rosina Pelli, piccola martire, accompagnandola sino al cimitero. E' stata una gentile ed imponente manifestazione di rimpianto. Le misure di precauzione da parte della Questura, prese mediante squadre di carabinieri a piedi ed a cavallo, disseminate lungo tutto il percorso del corteo, con funzionari ed agenti, hanno suscitato commenti poco benevoli nel popolo. Il carro, trainato da sei cavalli con finimenti bianchi, è arrivato verso le 8. Sul luogo continuamente affluiscono famiglie. Sono popolani di Borgo desiderosi di testimoniare ai genitori della bambina tutto il loro cordoglio per l'efferato tiepo commesso verso la loro diletta ed infelice figliuola. Nella prima camera di accesso alla Morgue già spiccano alcune corone di fiori bianchi, tra cui notiamo quella del Commissario al Comune di Roma; questi giunge poco dopo, ed avvicina allo zio di Rosina Pelli e gli rivolge parole di conforto, stringendogli la mano. Poi si avvicina al padre della piccola martire, esprimendogli tutto il dolore di Roma per il nuovo esecrando delitto. E la folla va man mano aumentando. Verso le 9,15 alcuni popolani trasportano il piccolo feretro, percorrendo la breve rampa e pervenendo nella strada, dove attende il carro funebre. Il corteo si forma: alla testa, alcuni vigili urbani in bicicletta, poi la banda comunale, quindi il carro, dietro al quale vengono i congiunti. Le corone di fiori sono deposte su di un apposito carro. Segue la folla e viene infine una berlina destinata alla famiglia della bambina. Alle finestre delle vicine ville si affacciano numerose persone, che gettano fiori sulla bara. Anche a Villa Patrizi, sede della Direzione delle Ferrovie, tutte le finestre sono affollate. Altra folla è sui marciapiedi. Al passaggio del feretro gli uomini si scoprono e le donne si inginocchiano. Si rinnovano le manifestazioni di pietà che già si videro ai funerali della piccola Cattleri.

Davanti alla chiesa del Sacro Cuore stiepde, silenziosa e trepidante, una folla enorme, imponente da numerosi carabinieri. L'ordine però è perfetto. Giunto il corteo di fronte alla chiesa, dal carro funebre viene tolta la cassa, che è portata nel centro della navata, dove è stato eretto un catafalco. La cassa viene ricoperta con un drappo bianco ed ardiscono cento ceri. Il parroco del Sacro Cuore inizia la mesta cerimonia. Vengono cantate le esequie per i bimbi defunti e quindi viene data la benedizione alla salma. La cassa viene riportata sul carro ed il corteo si rimette in moto. Dietro il carro sono i parenti, i fratelli e gli zii della piccola martire. Si percorre a passo lento la via Magenta, mentre si ripetono gli episodi gentili. In piazza Tiburtina gli abitanti del quartiere di San Lorenzo rendono compatti l'estremo ed affettuoso omaggio a Rosina Pelli. La folla vuole seguire sino all'ultimo la salma martoriata, e penetra, dietro il convoglio, al Verano. Quando la cassa è tolta dal carro per essere deposta nel loculo di deposito offerto dal Municipio, tutto intorno la folla si inginocchia. I giudici dell'infelice Rosina vogliono posare le labbra per l'ultima volta sulla piccola cassa, ed avviene una grande scena straziante.

Le ricerche intanto sono continuate instancabili. Gli interrogatori sono stati numerosissimi. Si può dire che i vari Commissariati di P. S. della città abbiano proceduto a centinaia di fermi. Persino stamane, durante i funerali, un individuo dall'atteggiamento strano è stato fatto in arresto. Qualcuno che sino ad ogni ora rimasto muto, ha parlato, ed ha fornito una traccia utile. La difficoltà maggiore che si era presentata per l'identificazione dell'assassino consisteva nell'assoluta mancanza di particolari sulla sua persona. Nessuno o quasi nessuno aveva visto il rapitore di Rosina Pelli; nessuno era in grado di fornire sulla sua persona particolari precisi. Oggi, invece, tre donne, tre popolane, sono giunte ieri sconosciute e che abitano nelle povere catapecchie adiacenti all'altipiano tragico della Balduina, dichiararono di avere visto in quella località il giorno 26, dalle ore 16 alle 17, l'assassino colla sua vittima ignara. L'uomo era stato da esse fissato a lungo ed attentamente, tanto che le tre donne sono oggi in grado di fornire i più minuziosi particolari in proposito. L'uomo taciturno che aveva la bimbetta per mano portava il soprabito, vestiva assai decentemente, quasi con ricercatezza ed appariva di condizione agiata, benestante.

Stamane intanto, ecco prima di mezzogiorno, negli uffici del Commissariato di Borgo si sono riuniti molti funzionari di P. S. Erano presenti il Questore di Roma, comm. Perilli, il cav. Cadolino ed il cav. Errico della squadra mobile, il cav. Botti del quartiere Trionfale ed il cav. Cesareo di Borgo. I funzionari riuniti hanno proceduto a molti importanti confronti tra i testimoni e parecchi individui fermati. Sembra che tali operazioni giudiziarie siano finora riuscite negative. Tuttavia la riunione si è protratta sino alle 14, ed all'uscita dei funzionari l'atteggiamento di questi sembrava un po' più sereno. Forse ci avviciniamo a grandi passi verso la luce e la verità.

Intanto, si ha da Genzano che, provenienti dalla vicina Ariccia, giunsero ieri sera in bicicletta due guardie di quel municipio, avvisando che in quella cittadina era stato da una donna visto un tale che somigliava al nefando assassino della piccola Pelli. L'individuo si era subito dato alla fuga, prendendo la via di Genzano, inutilmente inseguito dalla folla che avrebbe voluto linciarlo. Molte persone si sono date alla ricerca del supposto assassino, il cui crimine ha indignato tutta la nostra popolazione. Ogni ricerca è riuscita vana.

Ubriaco ucciso dai famigliari

Roma, 28 notte.

Ieri sera, poco dopo mezzanotte, rientrava nella sua abitazione, in via Bolardi, in istato di completa ubbriachezza, il manovale Carmine Cabbia, di anni 52, romano. Nella stanza da pranzo lo attendevano la moglie Massimina Fuiconi ed il figlio Costanzo, di anni 21, che, non appena lo videro entrare in quelle condizioni, lo investirono con aspre parole. Il Cabbia rispose arrogantemente, ed afferrata una sedia, la scagliò contro il figliuolo, mandando in frantumi una cristalliera della stanza da pranzo. La madre ed il figlio si armarono di randello e bastonarono ripetutamente il Cabbia, che, grondante di sangue, fuggiva di casa, presentandosi all'Ospedale di San Giacomo. I funzionari di servizio gli riscontravano ferite gravissime alla base del cranio. Avvertito l'ufficio di P. S., iniziava pronte indagini. Un maresciallo con alcuni agenti si recavano subito nell'abitazione del disgraziato, dove trovano in arresto la moglie, mentre il figlio si era già dato alla latitanza. L'infelice Cabbia è morto oggi, dopo inaudite sofferenze. Si ricerca attivamente il figlio rimasto ancora ucciso di bosco.

Centomila lire di contrabbando

Como, 27 notte.

Col treno del Gottardo arrivava una famiglia tedesca, composta del marito, della moglie e di una ragazzina, e recante quattro grossi bauli che venivano scaricati dal treno e trasportati nella sala della visita alle soglie di consolazione, come avviene per tutti i colli, se contengono generi di contrabbando. Mentre gli altri viaggiatori si affrettavano a far visitare i loro bauli, la famiglia tedesca si indugiava invece a chiacchierare, facendo di tutto perchè trascorresse il tempo della visita senza che si esaminassero i loro bagagli. Questo contegno insospettì il commesso della dogana italiana Ferrari, il quale avvertì il vice-ispettore di servizio che sembrava ordine di far portare i quattro bauli in ufficio. Non si volle molto a scoprire che i quattro bauli avevano un doppio fondo contenente una grande quantità di oggetti preziosi, oro, del peso di circa 40 chilogrammi, e per un valore di circa 100.000 lire. La multa da pagarsi ascende a circa 40.000 lire; mentre la merce potrà essere riscattata al prezzo di mezzo e con un dazio di quasi 20.000 lire.

Raccapricciante sciagura d'un agricoltore

Piacenza, 28 notte.

L'agricoltore Pietro Ferrari, di anni 50, di Travo, si era recato al mercato in un vicino paese, facendo acquisto di un coltello da cucina a mezzadello imprudentemente nella tasca interna dell'abito colla punta rivolta all'insù. Il Ferrari ritornava a Travo sopra una carrozzella, quando ad un tratto, dovendo scendere dalla carrozzella, spiccò un salto. Il disgraziato cadde. Il coltello, che era affilatissimo, gli si conficcò nel petto, ferendolo mortalmente. Infatti, ricoverato in una casa vicina, vi moriva poco dopo disangue.

REATI E PENE

Incidenti al processo per l'omicidio fascista di Carugo

Como, 22 notte.

Sono continuate oggi, al processo a carico dei sette fascisti accusati dell'eccidio di Carugo, le deposizioni testimoniali. Il maresciallo dei carabinieri di Seregno, Mescinzani, il quale vide ritornare da Carugo l'autocarro su cui si trovavano i fascisti non riconobbe nessuno degli imputati. Il commissario aggiunto di P. S. Coppola afferma che l'elenco dei fascisti che si recarono a Villa Albese e poscia a Carugo fu fornito dallo stesso segretario della Sezione fascista di Greco Milanese. Il vice commissario di P. S. dott. Inzerzia procedette alle prime indagini sul delitto di Carugo. Fra le prime persone interrogate da lui vi fu una signorina di Ponte Lambro (la Redaelli) la quale gli narrò che fra i partecipanti alla gita c'erano i Cassio padre e figlio, il Grandi, il Tocchetti (del quale ultimo però non era sicura), il Chiesa e un altro imputato assolto in istruttoria, certo Roma. A questo punto, il Presidente narra un episodio comico dovuto ad un errore di trasmissione telegrafica. Non essendosi presentato l'altro giorno il teste Bassati Eugenio, residente a Greco Milanese, il cav. Pozzini ne aveva ordinata la traduzione con un telegramma così concepito: « Prego disporre traduzione a questa Corte di Assise, per la mattina del 26 corrente, del teste Bassati Eugenio a mezzo forza pubblica ». Il dispaccio fu recapitato con l'indicazione di « carrozza » pubblica invece che « forza » pubblica e l'intelligente funzionario della Questura di Greco fece tradurre il teste, accompagnato da un agente, a mezzo di un'automobile pubblica. Il teste ora dice nulla di nuovo.

Cobianno Gerolamo, pensionato ferroviario, ricorda che il Chiesa, che era allora alle sue dipendenze, gli chiese, in un giorno imprecisato della scorsa aprile, un permesso per recarsi ai funerali di un giovane fascista ucciso presso Como.

Rodio Emilio, tipografo, da Busto Arsizio, racconta di aver il Tocchetti, che andò da lui un giorno dello scorso mese di aprile, prima di Pasqua, per indurlo a fare una inserzione *reclame* su una guida di Busto. L'avv. Bassani porta a questo punto al presidente il biglietto di commissione per l'inserzione del Rodio sulla guida di Busto, biglietto che reca la data del 16 aprile e che il Rodio, richiamato sulla pedana, riconosce scritto dal Tocchetti. In tal modo risulterebbe provato l'alibi tentato dal Tocchetti, senonchè il Procuratore Generale vorrebbe che venisse portato in udienza il libro giornale per vedere se le date corrispondono.

L'on. Maggi Carlo Maria protesta a questo punto contro il presidente. Nasce un vivace battibecco fra le due parti. Tutti urlano. L'on. Gonzales esclama, frulato all'on. Maggi Carlo Maria: — Non siamo qui per farci presidere da te, ricordalo una volta per sempre!

— Ne convenga, — risponde questi, — ma possiamo esigere che il presidente osservi, nel dirigere il dibattito, le norme procedurali.

Mario Alonge, editore, ebbe alle sue dipendenze il Tocchetti quale agente di pubblicità dalla fine del 1922 fino all'agosto del 1924. Afferma che sui suoi copia-commissioni risulta una commissione fatta appunto dal Tocchetti in data 16 aprile. Il teste dirigeva un settimanale che aveva i colori verde, e che poi accompagnò agli interessi locali, aveva una impronta fascista. Attaccato il giornale in seguito ai fatti di Carugo di cui sopra, specialmente per mezzo della Federazione provinciale fascista di Milano, si portò sul posto per compiere una inchiesta per suo conto e ritornò poi sul suo giornale le accuse mosse contro i fascisti di Greco. Parlò con un fratello del ferito e con i parenti della vittima. Anzi, il fratello del ferito Colombo, gli chiese di farlo parlare col segretario provinciale fascista on. Maggi Carlo Maria che era assente, affinchè che lo zio del Colombo fosse quello di riavere la licenza dell'osteria e qualche aiuto finanziario. Chiamato sulla pedana la parte lesa Colombo, essa narra che suo fratello disse di avere ricevuto la visita di due sconosciuti, i quali lo avevano pregato di recarsi alla Federazione fascista di Milano dove l'avv. on. Maggi gli avrebbe offerto 50 mila lire o non si fosse costituita parte civile (*rumori*).

La parte lesa dichiara poi che, trovandosi all'ospedale avanti che avvenisse il confronto, venne minacciato di incendio della sua casa, di distruzione della sua famiglia, se avesse mostrato di riconoscere il Cassio Spartaco (*rumori*). Seguono altri testi, di nessuna importanza, uno dei quali sale sulla pedana accompagnato da due carabinieri perchè detenuto. Roma Nestore, magazziniere presso la ditta Fibra vulcanizzata, di Greco, ricorda che avrebbero dovuto partire da Greco coi fascisti in rappresentanza di quel luogo per partecipare ai funerali del giovane Murilio Sonvico. Se partirono invece solo cinque, ed egli che li vide partire, esclude nel modo più assoluto che fra essi vi fossero il Cassio Spartaco e il Tocchetti. Assistè anche al ritorno dei camion e si convinse vieppiù che lo Spartaco Cassio e il Tocchetti non avevano partecipato alla spedizione, perchè non li vide scendere. Finito l'esame testimoniale e data lettura delle perizie mediche, l'udienza è rinviata a domattina per la compilazione dei quesiti, l'arringa dell'onorevole Gonzales e la requisitoria del P. M.

Verso la fine del processo per l'omicidio di Mirandola

Modena 28 notte.

Sono continuate, nell'udienza di oggi, le arringhe difensionali per il processo di Mirandola. Primo ad avere la parola è l'avv. Mario Malavasi, difensore dei Baltrinieri. Egli sostiene che questi non è entrato nel comando; che non ha visto il Baraldi sanguinante, percosso, strazziato, spegnersi lentamente, e che per lui non c'è che un'accusa generica, quella di avere cioè eccitato i tafferugli nel Ferrari la risoluzione di commettere il reato. Dice come ai Baltrinieri si facciano addebiti di ordine presuntivo, senza nessuna certezza processuale, nè logica, il sorreggo, invece tutto induce a credere alla innocenza dei Baltrinieri; costui aveva già tentato, come assessore del comune di Medolla, di strappare una confessione circa l'infanticidio al Baraldi, ma il suo tentativo non ebbe alcun esito. L'avv. Malavasi dice che nello stesso giorno del delitto il Baltrinieri andò a Mirandola per riscuotere un credito. Non entrò al comando, dove avrebbe potuto penetrare di persona di quanto accadeva. Si è parlato di colloqui del Baltrinieri col cav. Ferrari; orbene, per dire che quei colloqui si riferivano al proposito di costringere il Baraldi ad una ignobile confessione bisognerebbe che taluno li avesse sentiti e riferiti. In complesso, conclude l'oratore, la causa del Baltrinieri è in una atmosfera gravida di incertezza, per cui l'assoluzione si impone.

Gli succede l'on. Fausto Bianchi, sindaco di Modena, difensore del Malavasi Spartaco. L'on. Bianchi fa la biografia dei due principali testimoni di accusa: il Pellegrini ed il Rebussi, dopo di che affronta gli elementi probatori. Malavasi Spartaco, dice il difensore, è l'unica persona la quale secondo quanto afferma il teste Pellegrini si sia trovata nel fatto ed abbia agito contro il povero Baraldi. Ora è bene ricordare che mentre nelle deposizioni di istruttoria il Pellegrini affermava che il Malavasi « dava pugni al Baraldi, in seguito ad ordini del comando », nei successivi interrogatorii non accenna più all'imputato, e all'udienza dice che « non è sicuro di quanto ha detto a suo carico ». Il difensore chiede ai giurati un verdetto assolutorio per il suo patrocinato.

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. Avanzini del Foro di Mantova, il quale dice che i giurati debbono ricercare la verità non per via di dimostrazioni, ma particolarmente per via di intuizione e di sentimenti. Se gli imputati chiedevano al Baraldi una confessione perchè dovevano suggellargli la bocca con la confessione avrebbero dovuto ripetere? Ed anche vanno voler uccidere, perchè dovevano percuoterlo, così che i segni di manifesta violenza dovessero smentire la sincerità della confessione? Il difensore rileva anche come nella causa sia stato richiamato l'infanticidio commesso dalla figlia del Baraldi e sia stata adombrata la responsabilità del Baraldi padre, e si dilunga in disquisizioni giuridiche, concludendo col chiedere, dopo aver passato in rassegna tutte le deposizioni testimoniali, un verdetto di assoluzione.

L'udienza viene quindi rinviata a domani per le arringhe dell'on. Giuo Maffei e dell'avv. De Cinque di Bologna. Quindi la serata si avrà il verdetto e la sentenza.

Requisitoria ed arringhe per i cocainomani fascisti

Venezia, 28 notte.

E' continuato oggi il processo a carico del sindaco di Cavarzere, cav. Guido Ottoboni, e di altri, imputati di spaccio di cocaina: Bubinato, Ricetto, Attilio Corradini, Perla per primo l'avv. Villanova, della Parte Civile, nell'interesse dell'ing. Corazza, querelante il sindaco per ingiurie e diffamazione e minacce. L'oratore dice anzitutto che l'Ottoboni aveva torto di ritenersi avversato dal Corazza, perchè questi gli aveva dimostrato spesso la sua amicizia. Sono mancate le prove che il Corazza abbia dato del denaro al Rubinato per incolpare l'Ottoboni di spaccio di cocaina. E' vero invece che il Rubinato si fece concedere un prestito, da estinguere a rate, per provvedersi una difesa. D'altra parte, è noto che a Cavarzere dei prestiti se ne facevano parecchi, tanto è vero che l'Ottoboni stesso, banchè sindaco, ricorreva a qualche appaltatore. L'avv. Villanova chiede quindi la condanna del cav. Ottoboni per tutti i capi di imputazione, il risarcimento dei danni e la rifusione delle spese di costituzione di Parte Civile.

Il P. M., avv. Chianeone, pronuncia quindi la sua requisitoria. Dice che furono mille accuse molto gravi contro il sindaco, ma che più gravi assai furono le deposizioni degli imputati stessi, depositori che determinarono la convinzione della colpevolezza. Il P. M. è convinto che l'Ottoboni fornì il denaro per ritirare alla Posta i pacchetti di cocaina mandati dal Corradini. Costui disse che tutti gli divennero amici, perchè cercava di reprimere l'uso e lo spaccio della « stupefacente », come ufficiale di Polizia. Invece, è certo, che se c'era chi usasse cocaina, questi era lo stesso sindaco. L'oratore chiede assolti dall'accusa di spaccio di cocaina Rubinato, Ricetto, Attilio Corradini, Perla per insufficienza di prove, e chiede la condanna dell'Ottoboni a quattro mesi e quindici giorni di reclusione, a seicento lire di multa, alla interdizione per il tempo della pena dai pubblici uffici, e domanda la pubblicazione della sentenza, a spese dell'imputato, nel « Gazzettino ». Nei confronti del Rubinato e del Ricetto, egli chiede tre mesi di reclusione e tremila lire di multa.

Per il Corradini Renato, nove mesi e seimila lire, e per il Corradini Attilio cinque mesi e 5000 lire di multa.

L'avv. Ferrari pronuncia la prima arringa difensionale. L'avv. Perolari, difensore dell'ufficio dei fratelli Corradini dice che il protagonista principale cav. Ottoboni tenta inutilmente di costituirsi un piano di difesa, dichiarando di aver voluto fare il dilettante poliziotto. Conclude chiedendo un verdetto di assoluzione. Parlano poi l'avv. Bisarini di Padova in difesa dell'Ottoboni, e infine l'avv. Zirondin, difensore del Rubinato e del Ricetto, il quale ricorda una associazione segreta fascista che esisteva a Cavarzere fra l'elite dei fascisti, e che si chiamava «Balilla». Egli finalmente questo per dimostrare che il sindaco doveva conoscere coloro che aveva intorno e che bisognava « spacciavano la cocaina: se era stretto ad essi da tanta amicizia era quindi inutile andasse a cercarli, come dice, facendo il dilettante poliziotto. L'oratore riprende in esame la deposizione del maresciallo dei carabinieri, il quale dichiarò che in paese si parlava di consumo dello stupefacente; ed osserva che queste voci possono essere venute all'orecchio del sindaco, il quale, per proteggere se stesso, deve essersi recato dal funzionario per dirgli che intendeva di sopprimere il vizio. L'avv. Zirondin, dopo aver riesaminato la deposizione dei suoi raccomandati, ritiene che tutti e tre debbano essere assolti perchè non si tratta di spaccio di cocaina, ma soltanto di consumo di cocaina, che non è perseguibile. Sono passate le 18 ed il processo viene rimandato a lunedì.

Bastonatori fascisti assolti per "movente politico,,

Foggia, 28 notte.

Dinanzi alla IV Sezione di questo Tribunale si è dibattuta per due udienze una causa sul contenuta da un gruppo di donne che, nel maggio 1922, ebbero una famosa bastonatura da varii fascisti. Durante il dibattimento, è apparso chiaro che certa Serlino Maria e la di lei figlia Antonietta, avevano dell'inimicizia con altre donne abitanti nella via Celano di San Marco in Lamis e che un bel giorno, per impartire una lezioncina alle vicine e per ravvivare lo slancio patriottico dei bastonatori, ebbero a dire a questi che nella via Celano le donne loro nemiche facevano delle adunate sovversive, cantando « Bandiera rossa » e si preparavano ad espugnare colla forza il Comune fascista. Imputati di essersi prestati ai loro disegni, furono certi Leone Matteo, Francesco Capello, Leonardo Giulizzi e Matteo Iannamuono. Sia di fatto che un bel giorno un gruppo di forsennati irruppe per via Celano, e tutte le donne che si trovavano il fresco innanzi alle loro abitazioni ricevettero una grandinata di legnate, mentre venivano sparati anche colpi di arma da fuoco. Il Tribunale ha pronunziato una sentenza, colla quale assolve i bastonatori fascisti « per aver obbedito ad un movente politico » e condanna le due mandanti a mesi 8 di reclusione, danni e spese, per avere « spinto i primi ad agire per fini personali ».

Il processo per i fatti di Fojano

Arezzo, 28 notte.

Al processo per i fatti di Fojano ha continuato a parlare l'avv. Vanni, che ha esaminato tutto il processo nelle sue linee generali e in particolare nei riguardi dei suoi raccomandati. L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì.

Nessuna luce sull'assassinio di Trisobbio

Alessandria, 28 notte.

Intorno all'uccisione del possidente Bernardo Bisioli corre oggi la voce che il Bisioli sia stato ucciso per errore mentre rincasava. La voce però non trova alcun credito, mentre va prendendo piede quella di un delitto accuratamente predisposto per colpire una vittima designata. Il punto stesso su cui l'assassinio venne consumato sta a dimostrare la premeditazione del fatto. La località del delitto è stata oggetto di minuziosi rilievi topografici, fatti eseguire dal giudice cav. Grossi. Esso si trova a trecento metri circa dalla frazione Sambuco, ove abitava il Bisioli, e data la sua conformazione, si presta assai bene per agguati e grassazioni: lo quel tratto la strada attraversa, incassata nella collina, si apre su un sentiero campestre che conduce ad alcuni vigneti, in questa stagione mai frequentati. Evidentemente di lì è sbucato l'assassino, dopo avere atteso nell'ombra la sua vittima, che necessariamente doveva colà transitare per restituirsi a casa, e, compiuto l'omicidio, si è frettolosamente eclissato. Infatti quando, poco dopo, alcuni contadini trovarono la strada sbarrata dal corpo insanguinato dell'ucciso, essi non scorsero persona in quei paraggi, nè avvertirono traccie di colluttazione; nè trovarono l'arma insidiosa, un pugnale acuto e tagliente, che aveva prodotto il possidente.

L'Autorità, come si è detto, si è soffermata a lungo su questi particolari, esaminando i luoghi e squadrando i vestiti del Bisioli. Questi non presentavano strappi o segni di violenza alcuna, e il terreno, cosparso di grossi ciottoli, non segnava impronte visibili o tracce di lotta. Di notevole, solo un'ingiuriata sulla mano destra della vittima. Nelle tasche del Bisioli furono trovate cari lire quanto cioè gli era rimasto dopo le pregiudicazioni fatte negli esercizi pubblici di Trisobbio la sera di domenica. Ma era notorio in paese chegli non soleva portar seco somme di denaro.

Tra gli interrogatorii finora fatti dal giudice istruttore, cav. Grossi, notevoli sono stati quelli dei famigliari, durati parecchie ore. Il solerte magistrato ha sentito a lungo il fratello del morto, Guglielmo, la di lui moglie ed i figli, che si dimostrarono addolorati e sgomenti per il lutto che li aveva così tragicamente colpiti. Circa il movente del delitto, nessun indizio, anche vago, essi hanno saputo indicare.

Il processo per la Lotteria della Scala

Reggio Emilia, 28 notte.

Il processo per la risoluzione delle note vicende della Lotteria pro-Scala è stato fissato pel 9 dicembre, dinanzi al nostro Tribunale.

La falsa strada di Carmen...

(Tribunale Penale di Torino)

Carmen — sedici anni, occhi neri simili, vitalità esuberante — era un tipo promettente. A sedici anni, di quelle certe ragazze sono vere promesse. A diciotto quelle promesse sono già mantenute... Carmen cominciò a battere falso strada in un periodo in cui sua madre era in carcere per furto. Ah, è una sciagura grande sempre, in tutti i casi, non avere in questa difficile età la mamma o il padre. Peggio avere o l'uno o l'altro in carcere! Nei sensi un occhio vigile, il trovi senza una lira, nessuno ti rimprovera, nessuno ti dice una parola buona: nessuno ti ammonisce, ti sorveglia. Nessuna ansia per te, nessun cuore batte vicino al tuo. E attorno sono mille le necessità, i pericoli, le insidie della vita, di quella vita che tu devi guadagnare frusto a frusto.

Carmen era un'operaia, povero scampolo abbandonato dai rottami della vita. Aveva un vestito stanto e stracciato. Un giorno la madre nascondo dal carcere rivide la figliuola col cappellino, le calze di seta, le scarpe all'ultima moda e un abito della « Merveilleuse ». Sfrondata quella genitrice austera e ricordandosi forse tardi, d'essere madre e di avere dei doveri e dei diritti (specialmente diritti... di sedarsi, e di proprietà — ha gridato ieri l'avv. Nasi) fece indagini e scoperse che aveva avuto la malavventura d'incontrarsi in certa Barbara Rosa di Tullio, Carmen dice: — Che mascalzonità!? Mi ha mentito, mi ha dato dei consigli. Mi ha detto che dovevo andare vestita meglio. Un giorno mi ha condotta primo di tutto in uno Stabilimento Bagni per un lavacro generale, una cosa davvero straordinaria nella sua vita; poi dalla lingerista, poi dal calzolaio, infine alla « Merveilleuse ». Ciera in vetrina un bel vestitino indossato da un *mannequin* tutto legno e cera. L'indossai io e immediatamente subito quel vestito. Io non sono di legno.

Carmen non aduse alla cera la quale, come si sa, non resiste col tempo. Così riverniciata, rimessa a nuovo, la sua genitrice la rividde e mangiò subito, come si suol dire, la foglia. Si recò allora dalla Barbera e pare trovassero una discussione a trattativa privata. La Barbera, la quale ha, o vero, un brillante passato ma che pare sia ora convinta a cinate inoque, sostenne senza scrupoli di contraddittorio colla genitrice esasperata, affermando che pregata s'era limitata ad accompagnare alla « Merveilleuse », da un calzolaio e alla snabilimento Bagni quella ragazzetta che mostrava tanto desiderio di rigenerarsi e di percorrere le vie del mondo in condizioni di decenza. — Ma i quattrini? — gridava la indignata genitrice. — I quattrini li aveva e pagò di sua tasca. La mia delicatezza non mi spinse a inquisire sulla provenienza dei fondi perchè conosco la delicatezza e l'educazione. In mi sono limitata ad una assistenza dal lato della moda, cioè a condurre la Carmen alla Sartoria e ciò perchè pregata.

La vestizione non è un reato!

La madre severa fu irremovibile e aperse denuncia contro la Barbera e contro certo Luvino Pietro di Battista, per complicità, perchè costui avrebbe presentato la pulzella alla Barbera. Il Luvino era un conoscente, un amico di quello scampolo di Carmen. Un amico che non poteva farle certo una grande posizione, e allora, arcuolo la denuncia, scelse ricorso ai buni e alla protezione della Barbera.

Il magistrato la ragazza non mandò già in prigione questa intraprendente mulatrice nei suoi affari privati; anzi, si meravigliò che sua madre avesse aspettato tanto tempo a farsi vivo e a protestare. Purtroppo è vero: ci sono dei genitori che si ricordano tardi dei loro figli e talvolta si ne ricordano all'epoca... della vendemmia. Carmen afferma vero il fatto della elegante vestizione, verisimile la comperu della seriea biancheria come tutte le signore fan bene, vero anche che aveva immaginato dei quattrini. Ma si trattava di... chiarirli decisamente, di protezioni sentimentali a fondo perduto. Anzi, addusse una ragione decisiva. Disse: « Fatemi visitare da un medico e vedrete, al lume della scienza, ciò che di lume della logica o a prima vista forse qualcuno potrà mettere in dubbio ».

Questa indagine non fu fatta, e lari si svolse il processo a carico della Barbera e del suo complice. Il processo è stato fatto a porte chiuse, e quindi niente resoconto. Siamo scrupolosi sempre. L'imputata si scolpò con veemenza, affermando che la denunciante aveva fatto una questione semplicemente di quattrini. Pochi biglietti avrebbero guarito la piaga di quel cuore materno. La madre con pari veemenza sostenne che nessun risarcimento di biglietti di banca chiuse più suo cuore sanguinante.

E Carmen? domanderà il lettore. Carmen, come « Scampolo » di Niccodemi, forse ha fatto molta strada e non si è neppure presentata. Non abita più colla madre e tindarno l'inciere l'ha ricercata presso i suoi presunti domicilii. Ma come fa un povero uscire a conoscere il domicilio preciso e attuale di una bella ragazza elegante che odia la vita monastica ed anni vivere in libertà?

Carmen è lontana dal mondo giudiziario. Toghe, codici, pandette non l'interessano. Cose noiose. In istruttoria mise a disposizione della Giustizia persino il suo corpo per i necessari rilievi. Poi quando vide che l'istruttoria si prolungava e il processo l'avrebbe disturbata, si eclissò. Forse all'udienza non avrebbe potuto neppure più chiedere quell'indagine medica chiesta al giudice istruttore. Forse pensò che non poteva rimanere un pezzo a disposizione della Giustizia quando le necessità o gli allettamenti della vita battono alla porta e quando la fanfara dei suoi sedici anni la spingeva verso altri orizzonti. Adesso non ha più tempo da perdere. Certo donno sembra che vivano a tassametro. Al processo dunque c'era solo la mamma, a difendere una riparazione, assistita dall'avvocato Giuseppe Barberis. Il Luvino fu difeso dall'avv. Bersezio e la Barbera dagli avvocati Michele Nasi e Cavallo.

Il Tribunale ha colpito questo genere di protezione condannando la Barbera a cinque mesi di reclusione e il Luvino a tre mesi. I danni da liquidarsi in separata sede.

M.

La sentenza nel processo per i furti all' "Idros,,

(Tribunale Penale di Torino)

Ha avuto il suo epilogo il processo contro cinque avvallanti della « Idros »: Gavoste Deltino, Navero Luigi, Lavarino Carlo, Migliasso Vincenzo, Gavello Giuseppe ed il controllore Quirico Giuseppe, imputati tutti di avere in diverse riprese asportato ai danni della suddetta Società bottiglie valenti L. 25 l'uno circa. Come ricettatori erano stati rinviati a giudizio certi Savio Edoardo e Imodiano Francesco.

Dopo l'arringa della P. C. avv. Gillio e la requisitoria del P. M. cav. Buscaglino, hanno parlato a difesa dei rispettivi clienti gli avv. Carlo Barberis, Gariglio, Maccari, Flaminaro, Gino Liberi e Masera. Il Tribunale ha ritenuto il Gavoste ed il Quirico colpevoli di furto qualificato condannandoli alla pena di anni 1 e mesi 9 di reclusione ciascuno, il Savio responsabile di ricettazione aggravandogli l'anno sopra i 6 giorni 10 di reclusione e L. 250 di multa. Ha assolto gli altri cinque imputati per insufficienza di prove.

Bollettino Giudiziario

Roma, 28 notte.

Magistratura. — Lopez, consigliere corte cassazione Roma collocato a ripeso col titolo di primo presidente corte d'appello; Gatti, id., è destinato sezione corte d'appello Perugia con funzioni di presidente; Pellinari, sostituto procuratore generale corte appello Torino, id. tribunale Milano con funzioni di procuratore del Re; Busca è nominato vice-pretore a Vignale; Bernardini Calvelli giudice funzioni di pretore a Parona Argentina tramutato tribunale Alessandria.

Cancelleria. — Chiliardi, cancelliere pretura Ivrea tramutato tribunale Ivrea; Grassia, volontario cancelliere tribunale Ivrea, id. pretura Ivrea; Merlo cancelliere pretura Canelli collocato aspettativa; Bacchia, id., pretura Mariscianc, id.

Leggete in settima pagina

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Commercio e Mercati

BORSE

BORSA DI TORINO

28 Novembre 1924

Mercato fermo. Qualche maggiore attività nei Banari Migliori le Vicosa. Le Fiat stazionarie e poco attive. Sostenuti le Terni. Contrattazioni animate sulle Fiere, in continuo progresso. Ferme le Italiana Gas. I cambi pressochè invariati solo il Francia in ripresa.

Titoli quotati ufficialmente, fine pcors.)

Rendita 3,50 % (cons. 81,70-81,85; 81,70; 82,75 84-82,50; 82,65; corso medio 81,81 % — Consolidati 5 %, (cons. tanti 99,75-99,65; 99,50; 100,10-100,00; 100,05; corso medio 99,90 — Banca d'Italia 1940-1930, 1925 — Banca Commerciale 1501-1500, 1502 — Credito Italiano 260-260, 263 — Banco Roma 132 — Banca Agricola 277 — Banca Telesina 502 — Credituno 500 n. — Forze Meridionali 430-435, 429 — Rubattino 750-754,50, 754,50 — Navig. Alta Italia 307-303, 303 — Cosulich 500-525, 510 — Gas napoletano 237-241,50, 242 — Italiana Gas 550-560, 562,50 — Continentali 435-440, 470, 480 — Elettricità Alta Italia 305-301, 296 — SIP 250-250, 252 — Terni 540-537, 536 — Ilvanine 152 — Officine Savigliano 1100 — Nebiolo 670-663, 665 — Feltrinelli 1000, 1000 — Manchiere 76,50-75 — Fiat 570-565, 565 — Cir 1410-1400, 1400 n. — Bonifiche 390,50-387, 388 — Fiorio 210, 191 — Snia Viscosa 405-457, 461,50 — Ghatillon 1, 504-494, 495 — Id. III, 338-337, 337 — Pirelliana 165-160, 161 — Impresa Ferriere 220-223, 223 — Beni stabili 1148-1115, 1115 — Cementi 525-512, 510.

Titoli non quotati ufficialmente (fine p.p.):

Naz. Bank 600-605, 605 — Liberi Triestina 333 — Sesia 342 — Monteponi 360-365, 365 — Marconi 180,50 — Terni 530, 530 — Gabbiet 230, 230 — Fercle 208 — Aedes 18,50 18,50.

Cambi: Parigi 123,10-122,90, 123,05; fr. 122,90, 123,05 — Svizzera 445,50, 444,80 n. — Londra 100,75 — Belgio 117,05-112,20, 112,25 — New York ch. 23,00,50-23,01; cons. 23,04,75, 23,01 n.

BORSA DI MILANO, 28 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % (n. 82,50 — Consolidato 5 % (n. 100 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale 501 — Credito Italiano 263 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 606 — Ferrovie Meridionali 307 — Ferrovie Meridionali 455 — Rubattino 750 — Cosulich 440 — Sola 460 — Libera Triestina 236 — Terni 600 — Ansaldo 97,25 — Metallurgica Italiana 205 — Ilva 200 — Antimonio 30 — Montecatini 262 — Piombo, Zinco — Snia 543 — Viscosa 271 — Acqua Marcia 2550 — Condotte Acqua 515 — Gas 1097 — Risanamento 1474 — Marconi 180 — Elettrochimica 175 — Aceta 245 — Eridania 604 — Romana Zuccheri 125 — Piantanetta 350 — Colonniere Meridionali 126 — Forze Idrauliche 88 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 661 — Bonifiche Ferraresi 750.

Cambi: Francia 123,75 — Londra 100,75 — New York 23,05.

BORSA DI TRIESTE, 28 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 99,85 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,25 — Banca d'Italia 1030 — Id. Commerciale Italiana

CRONACA CITTADINA

La Mostra d'Arte
che s'inaugura oggi a Palazzo Madama

Prima il Regolamento della esposizione inaugurata stamane nelle sale del Palazzo Madama e leggo: « L'esposizione accoglierà quelle produzioni della tre arti del disegno, che improntate da un genuino carattere, siano dirette alla preparazione di opere di elevato intendimento ». E — corollario inevitabile — saranno escluse le produzioni intese puramente a ricerche tecniche od a rappresentazioni soltanto oggettive. Magnifico programma. E' tempo infatti che i nostri artisti, svisati, o distratti da semplici problemi di volumi e di luci ricordino che c'è qualchecosa, che va ben oltre il dilettantismo della forma: ed è il pensiero. Pensare a creare. Studiare un problema di riflessi all'aria aperta; di sbattimenti d'ombre e di luci in un ambiente chiuso; di armonie tonali; di costruttura de' volumi deve essere mezzo per raggiungere con la penetrazione de' segreti della forma un fine: ma non può essere fine per sè stesso. Il corpo è educante: ma rimane inerte se il soffio del pensiero non l'investa, e infonda in esso un'anima. Ora i nostri artisti, « specialmente i pittori, sono oramai in genere dei simpatici e persino, qualche volta, dei suggestivi prestidigitatori. Ma nulla più. Scherzano con le difficoltà; giocano con l'audacia, fisicano ad ingannarci, a sedurci con abilissimi *tours de main*. Ma ricordano la Fata Morgana per il cammelliere nel deserto. Appena i più seri, apparirà i più forti, sono giunti ad un lavoro di analisi. Ma sulla soglia della ricostruzione, che è sintesi, si sono fermati perplessi, e quasi vinti dallo sforzo compiuto L'analisi la fatta di essi dei freddi disseltori da tavolo anatomico: non dei posti. La terna di addormentarsi fra le coltri quiete di un passato, che non seppero comprendere per pochezza di studi, o per pigrizia intellettuale, o per amore di novità li spinse alla ribellione, alla negazione. Volsero creare il « nuovo Verbo ». E non crearono nulla, perchè s'adattarono alla copia di quel vero che è, e fu sempre, la base necessaria d'ogni manifestazione artistica. Eppure qualcuno aveva pure ammantato « lo solo, o ideal, sei vero! ». Un vero percorso, animato da un raggio, che è poesia, pensiero, vita! Tant'è che anche oggi, nelle più copiose mostre d'arte, è pur sempre nelle poche opere, ove vibra un pensiero, che si annida il successo. Ed io — rideta, ridete, che n'avete incontrastato il diritto — mi ostinerò persino a credere che chi avesse l'ardire e la fede e il vigore di poter da raccogliere il pennello caduto dalle mani d'un Podesti e d'un Bayez, di un Fracassini o di un Celentano, per continuare l'opera di interpretazione culminante forse in Jean Paul Laurens, porterebbe quella povera e derisa pittura storica ad altezze superbe... Ma certo con intendimenti moderni, rinnegando del passato l'erudizione, il sentimentalismo, l'accademismo, tutte la chincaglieria melodrammatica per ritenere le qualità superbe di equilibrio, di disegno, di nobiltà, di forza dei vecchi, e tutto quanto è conquista moderna nello studio della luce, del volume dei corpi e via via.

***

Mi accingo dunque, col bel programma regolamentare, cui accennai, a dare un'occhiata alla numerose opere raccolte nelle undici sale ricche di Palazzo Madama.

E trovai cose buone e cose mediocri, insieme con molte, che avrebbero potuto rimanere dove erano: negli studi de' loro autori, ma nulla, o quasi nulla, che corrispondesse agli intendimenti degli organizzatori della Mostra. Dunque, sotto questo aspetto, fallimento completo, o giù di lì: inaridimento delle fonti della fantasia; incapacità di staccarsi dal piccolo ambito delle concezioni comuni; un indirizzo artistico ormai dosato ed ejaculato come un farmaco; una difficoltà nel trovare e nel comporre da ingenuo. Frattasi, è vero, di una Esposizione bandita con mezzi modesti: ma un intento non comune era in essa, e bene definito, ed unico, e indubbiamente inteso ad illuminare di un raggio di sole l'ambiente monocromo e vigliacco di tanta parte della nostra pittura di oggi. Qualche eccezione? Sì: qua e là ne trovai, e in special modo in quel campo del « bianco e nero », di cui molto giustamente la solerte Direzione volle fare manifesta tutta l'importanza. Qui trionfa il De Carolis; ma come contornato degnamente da artisti nostri e forestieri! E attraverso le molte, — e forse troppe, — sale, altri segni di pensiero e di fantasia cercano di aprirsi una via. Così è per il « Calvario » del Pistarin; per le violenti passeggiatine di Beppe Ciardi, del Boccalatte, e dei sacheri; così è ancora per quanto di squisitezza ideale può emergere dal due dipinti dello Zennaro; per il « Cristo sulle acque » del pensoso Rovero; per il « Funerale » del Bustiannini; per « Maternità » del Micheletti; per i bozzetti, degli affreschi per il Palazzo del Podestà in Bologna del De Carolis; per quello che ci dà il Salvestrini di decorativo e di poetico in un intimo consolabile fra l'idea e il modo di esprimerla; per la profondità di certe ricerche del Margotti (quanta strada in lui dalla piacevolezza del « Canto florale », qui pure esposto, ma dipinto una quindicina di anni fa!). Ed anche là dove l'opera segna una evoluzione, come nei tre quadri del Maggi, lo spirito di ricerca può assurgere sotto certi aspetti alle altezze di cosa che rivalando uno stato d'animo attraverso una tormentosa ricerca, può connubare coll'opera di pensiero originale e lungamente meditata.

Ma in genere, e in quella stessa scultura, che per ragioni diverse, è spesso costretta a consegnare l'opera di pensiero attraverso idee astratte, che è di veramente notevole per originalità, per meditata ricerca? Bronzi gustosi; marmi delicati: un conversare pinzevole ed elegante, ma di una frivolezza così mondana! Talora sì, come nel gruppo della Martini, la profondità del sentimento può fare indugiare alla piccolezza dell'idea. Ma anche la scultrice romana appare qui così isolata!

***

Quale il risultato definitivo? Quello di una sforzo magnifico per tenacia, per attività, per lode, durato dalla Direzione di « gli amici dell'arte » e sovrattutto da suo egregio Presidente, comm. G. B. Allosia, per radunare intorno a sè una quantità di valori di ogni parte d'Italia, e, ottenuto il loro concorso, allestire un'Esposizione che certamente sarà di grande allettamento per il pubblico. E percorreremo insieme le sale, e ci troveremo in buona compagnia, con molti dei nostri, dal signorile Serralunga all'austero Carelli; dal Dopetris, sempre più vigoroso, al Rolla, — in decisso progresso, — dal Manzone, così acuto nella penetrazione della forma, allo Zolla, — del quale due dipinti specialmente sono due gioielli —; dal Guarlotti, gustoso, come sempre, e arguto animatore della vita del pollaio, al Tavernier, che Torino considera ormai suo, malgrado gli allontanamenti di Roma; dal Del Chiappa, animo ricercatore di squisiti elementi decorativi, all'Arduino, al Piano, al Gatti, al Conterno, al Bologna, all'Alciati, al Vallbotti, al Mennyey, e via via. E il vedremo sostenere il decoro dell'arte piemontese accanto a non pochi Triestini, Veneti, Fiorentini, Lombardi, dal nome oramai assodato.

E poi essi ci diranno soltanto delle cose piacevoli, con arte più disinvolta, che non penosa, noi procureremo di accontentarci ugualmente. Non sarà tutto quanto potevamo ripromettercì dal Regolamento. Ma sarà pur sempre qualche cosa: anzi, molto!

E. FERRETTINI.

I tubercolotici di guerra
inaugurano la bandiera sociale

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra, che ha sede in via Arsenale 7, ha deliberato d'inaugurare la bandiera della Sezione, offerta dal Comitato di assistenza, di cui è presidente il generale Ettore Prandoni. La cerimonia si svolgerà al teatro Balbo, domenica, alle ore 11.30. Madrina del vessillo sarà la signora Gianna Prandoni e padrino il cav. Giuseppe Roberto, delegato regionale dell'Associazione Invalidi di guerra. Oratore ufficiale sarà il comm. Del Signore. Alla cerimonia sono state invitate tutte le Associazioni militari e patriottiche.

Le altre grulive sulla mole dei rincari

Il pane aumenta di 5 centesimi

La « Cooperativa industriali panificatori » ha ieri radunato i proprietari forno della città per deliberare un nuovo aumento sul prezzo del pane. Numerosissimo fu il concorso dei fornai. Il presidente appena aperta la seduta riferì intorno ai lavori della Commissione annonaria ed alla proposta inviata al Governo di un tipo unico di farina per tutta l'Italia. Comunica che ad Alessandria e Novara le consorelle Commissioni hanno deciso di stabilire un tipo di farina al 78 per cento di abburattamento e lasciar libera l'adozione di altri tipi. Il presidente ritiene che in questo modo non si possano fare le sperate e necessarie economie di grano e si sconsiglia una parte cospicua di consumatori.

Finita la relazione presidenziale, tocca si dichiara perplesso sui vantaggi del due sistemi, e opina che i fornai non debbano insistere troppo sul tipo unico di farina. Invece Lucioto, Vaccarico e il cav. Molteni sono pienamente favorevoli alla proposta della Commissione, da noi largamente riprodotta pochi giorni or sono. Il comm. Carlo Ratti si dichiara fautore della completa libertà di commercio entro i limiti degli interessi nazionali. « Caso mai, dice, se si vogliono mettere dei calmieri si metta il calmiere sulle farine che sono l'origine prima del rincaro del pane. Poco tempo fa la differenza tra il prezzo del grano e quella delle farine, cioè la spesa di macinazione, era di 5 e 6 lire al quintale, mentre adesso si rilevano scarti di oltre il doppio. Questo non è giusto! » (applausi).

Dopo brevi osservazioni di Perrino, Ciampi, Grasso, Lucioto approva pienamente le parole del comm. Ratti e soggiunge che l'industria molitoria realizza imponenti utili, che ricadono a gravare il prezzo del pane, senza che i fornai ne abbiano nè colpa nè vantaggio. Nuove approvazioni dell'assemblea sottolineano queste constatazioni che già sono state ripetutamente fatte dalla cittadinanza, la quale appunto non riesce a spiegarsi come da un mercato di cereali all'altro, cioè a distanza di otto giorni, lo scarto tra il prezzo del grano e quello delle farine debba variare in misura così grave e che appare non giustificata.

Dopo questo preambolo, l'assemblea passa all'argomento essenziale: l'aumento del prezzo di vendita del pane. Il presidente espone che a mente della convenzione stipulata col Comune il prezzo di vendita dev'essere automaticamente elevato in proporzione dell'aumento del prezzo delle farine. « Ora — dice — le farine hanno raggiunto perfino il prezzo di 100 lire al quintale, ed il prezzo del pane dev'essere aumentato di almeno cinque centesimi al chilo. Inoltre si deve smettere di fissare il prezzo del pane grosso che noi non facciamo perchè non si può fare ». Presenta e legge all'assemblea un ordine del giorno informato a questi criteri, ed apre la discussione.

Il primo a parlare è Garrone, il quale — presente già nell'assemblea precedente — trova che coll'aumento di 5 centesimi non si è in relazione all'aumento delle farine. Vorrebbe perciò che, tenendo conto come nell'ultimo aumento solo per 25 centesimi di meno nel prezzo delle farine non si potè ottenere una maggiore elevazione del prezzo del pane, si facesse ora un aumento di 10 centesimi al chilo, « perchè — aggiunge — dal mese di giugno in poi, noi lavoriamo in perdita ». Questa affermazione non riscuote alcun applauso dall'assemblea, contrariamente a quanto è avvenuto altre volte.

Il comm. Ratti dice che i fornai hanno una convenzione col Comune e debbono rispettarla, come hanno fatto finora. « Chi non l'ha rispettata è stato il Comune che non vuole pubblicare, sotto la sua responsabilità, gli aumenti che il rincaro delle farine rende necessari. E questo fa poco onore al Commissario prefettizio. Il pubblico ha diritto di sapere perchè il pane aumenta ed è il Municipio che deve far queste comunicazioni! » (approvazioni). Aggiungono alcune poche parole il cav. Molfetti, Grasso e Lucioto che muove vivaci critiche all'Amministrazione straordinaria del Comune. Quindi il presidente mette in votazione, e l'assemblea approva, il seguente ordine del giorno, che sarà comunicato al Municipio:

« I proprietari forno di Torino, adunati in assemblea generale, sentita la relazione della Presidenza in merito ai prezzi di vendita del pane con decorrenza dal 1.o dicembre p. v., danno incarico alla Presidenza stessa di ottenere, nelle trattative che svolgerà con l'Autorità Comunale circa la pubblicazione sui giornali cittadini dei prezzi stabiliti, che sia tenuto conto che con gli attuali elevati costi delle farine è impossibile produrre pane a sottoconto e sia perciò abolita la fissazione del prezzo del pane grosso; stabiliscono che a datare dal 1.o dicembre le diverse qualità di pane vengano vendute: a lire 2,25 quella di forma media e a lire 2,45 quella di forma piccola ».

Per due tramvie elettriche
nel Biellese

Nelle ospitali sale del Collegio dei Costruttori si è radunata in assemblea la Sezione Colonia biellese delle valli dell'Elvo e dell'Oremo, residente a Torino per discutere sulla questione delle progettate due linee tramviarie elettriche: Biella-Barazzetto-Vandorno-Pollone-Sordevolo, e Biella-Occhieppo Inferiore-Occhietto Superiore-Muzzano-Graglia; per le quali è già stato costituito un apposito Comitato a Biella. Oltre ai membri della Commissione promotrice era anche presente il dottor cav. uff. Bruno Camparo, consigliere comunale di Biella e membro del Comitato.

Il presidente della riunione cav. Isidoro Grometto, spiegò ai presenti i vantaggi delle progettate linee in confronto di quelle precedentemente ideate colla biforcazione ad Occhieppo Superiore per Pollone e Sordevolo. Quindi il cav. uff. Camparo espose ed illustrò l'opera svolta dal Comitato di Biella. Alla discussione su queste due relazioni parteciparono l'ing. cav. Lorenzo Ferraris, comm. De Lorenzi, geom. Bocca, avv. Ernesto Bona. A riassumere la discussione i signori Bocca e Camparo presentarono il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« La Colonia biellese delle Vallate dell'Elvo e dell'Oremo residente a Torino, udita la relazione del Comitato promotore di Biella sulla applicata esecuzione delle due tramvie Biella-Barazzetto-Vandorno-Pollone-Sordevolo e Biella-Occhieppo Inferiore-Occhietto Superiore-Muzzano-Graglia; constatato che la contemporanea e sollecita costruzione delle due suddette linee rappresenta la soluzione migliore del problema tramviario per i Comuni interessati; approva pienamente l'operato della Commissione e l'autorizza di aggregarsi altri membri aggiunti; si impegna inoltre di adoperarsi attivamente per contribuire nel più largo modo possibile alla raccolta della somma occorrente a fondo perduto e di mettersi in stretto collegamento coi vari Comitati del Biellese ».

Dopo questa votazione, il presidente cavaliere Grometto propose, e l'assemblea approvò con acclamazione, di esprimere la propria riconoscenza alla signora Ambrosetti, a S. E. il senatore Frassati ed al geom. Bocca per le loro cospicue offerte, a fondo perduto, per agevolare il raggiungimento della somma richiesta dalla Società assuntrice della costruzione e dell'esercizio delle due linee.

Riunioni di pensionati

I pensionati ferroviari (vecchie pensioni) sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani, domenica, alle ore 10 nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28, per importanti comunicazioni del presidente della locale Sezione della Federazione, relativamente ai risultati del recente Congresso generale dei pensionati in Roma.

— *Gli ufficiali pensionati dello Stato*, soci e non soci, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani, domenica, alle ore 10, nel Circolo ufficiali a riposo, via Lagrange, 7, per importanti comunicazioni riguardanti i lavori compiuti dal recente Congresso dei pensionati dello Stato, in Roma, e le pratiche svolte col Governo per la prossima equiparazione delle vecchie alle nuove pensioni.

Una dichiarazione
del senatore Teofilo Rossi

L'on. Teofilo Rossi ci scrive:

« *Illmo Signor Direttore,*

« Leggo sulla *Stampa* di stamane l'articolo « Quello che vuole Torino ». Per quanto mi concerne, debbo dichiarare che io ignoro quale sia la fonte della notizia che lo abbia ad erroneo nominato Commissario per la città di Torino. Certo è che io non ho mai nè direttamente nè indirettamente manifestato il pensiero di aspirare a quella carica, e che dal Governo mai mi venne mai fatto neppure il più lontano accenno a tale riguardo. La sarò grato se vorrà rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione, e con stima mi professo suo dev.mo

TEOFILO ROSSI ».

Prendiamo atto con piacere che l'onorevole Rossi non ha mai aspirato alla successione di La Via, e formuliamo l'augurio che l'on. Rossi in nessun caso accetterà una carica che sarebbe offesa alla dignità di Torino.

L'obbligo di tenere la destra

Una volta si citava ad esempio l'eleganza signorile di Torino e si eloglava vivamente la consuetudine che tutti i torinesi avevano di tenere, costantemente, nelle vie la propria destra. Poco a poco, per molte ragioni che forse sarebbe spiacevole rilevare, la bella consuetudine andò quasi in disuso e adesso minaccia di perdersi completamente. E' molto opportuno quindi il provvedimento preso dal Commissario aggiunto per la Polizia di rimettere in vigore la norma antica. D'ora in poi è fatto obbligo a tutti i pedoni di tenere sempre la destra, nelle vie, sui corsi e sotto i portici in modo da formare due correnti in senso inverso. Chi deve attraversare una strada deve farlo in senso normale, cioè diritto e non diagonalmente come spesso avviene adesso. E' altresì necessario che si evitino gli agglomeramenti di individui che si trattengono a chiacchierare, specialmente nei punti più centrali e più delicati per la circolazione. Quando ai veicoli, essi, entro la città daziaria debbono tenere rigorosamente la loro sinistra, sempre quando, beninteso, non esistano ostacoli che lo impediscano. Non debbono sorpassarsi a rilento, quando non esista alla loro destra spazio libero e sufficiente che agevolmente ciò possa consentire. La velocità massima dei veicoli in città è di chilometri 20 all'ora; ce bene, troppe volte, specialmente dalle automobili si sforza l'andatura per sorpassar tramvie, od altri veicoli, che già corrono a notevole velocità. Ciò è grave specialmente quando si verifica in vie centrali più intensamente congestionate dal transito, vie di limitata larghezza: quali via Roma, XX Settembre, Garibaldi, Lagrange, Milano, ecc., ove i veicoli che si sorpassano in piena velocità, ed in limitato spazio, costituiscono un grave pericolo per i pedoni.

E' necessario che la stessa volontaria disciplina dei conduttori d'automobili e di altri veicoli in genere, eviti tali inconvenienti che costituiscono abuso in danno altrui, contro il quale ove le contravvenzioni non bastino la Amministrazione dovrà intervenire con limitazioni restrittive del libero transito nelle vie più congestionate. Troppe volte poi i veicoli si fermano a lungo nelle vie, senza che i conducenti si preoccupino che per la durata della fermata, il loro veicolo costituisca un ingombro della via stessa, tanto più deplorevole, in quanto in essa non è momentanea, cioè limitata al tempo strettamente necessario per eseguire brevi commissioni nei negozi.

Su questi inconvenienti il Commissario aggiunto per la Polizia ha richiamato l'attenzione del Comando delle Guardie Municipali, onde la vigilanza venga intensificata ed occorrendo, sem'altro si contravvengano i trasgressori alle norme sulla circolazione stradale.

Se le norme saranno osservate e fatte osservare la circolazione ne avrà giovamento e si eviterà anche quel continuo e noiosissimo strombettamento delle automobili, che fu di recente rilevato come un grave difetto da qualche giornale straniero che ebbe ad occuparsi di Torino e di altre grandi città italiane.

Il saluto della Magistratura e del Foro
al Presidente della Corte d'appello

Speciali onoranze sono state rese ieri nel Palazzo della Curia Massima al Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. nob. Eugenio Prato che lascia — per la legge dei limiti d'età — la magistratura. A porgere omaggio al magistrato illustre, che trascorse con grande dignità tutta la sua carriera nella nostra regione, e fu esempio di intelligente operosità, i colleghi della magistratura, avvocati e procuratori vollero nell'ultima udienza da lui presieduta convenire — con indovinato pensiero — per esprimergli l'affetto e la grande stima di cui seppe circondarsi sempre. Si trovarono perciò in udienza i magistrati della Corte d'Appello, il Procuratore generale S. E. Casoli, con i suoi sostituti, l'avvocato generale comm. Crosta Curti, il Collegio degli avvocati e quello dei procuratori con i loro capi senatore Cattaneo ed avv. Bosio, una rappresentanza dei cancellieri, tutti in toga, il presidente del Tribunale grand'uff. Martinengo, molti altri magistrati ed avvocati, di modo che l'aula della Sezione I presentava un aspetto solenne.

A nome del Foro parlò il presidente dell'Ordine degli Avvocati sen. R. G. Cattaneo. L'avv. Bosio, presidente dell'Ordine dei Procuratori porse l'omaggio di questi professionisti. Il consigliere comm. Ramella rievocò le fasi della vita di magistrato di S. E. Prato. Il procuratore generale S. E. Casoli notò che il conforto all'udienza odierna di tante personalità dimostrava la misura dell'affetto e della stima che l'illustre magistrato si era acquistati. Con voce commossa il Primo Presidente ha ringraziato della indimenticabile dimostrazione dichiarando di lasciare il posto senza rimorsi, persuaso di avere sempre agito per il bene, di non aver mai mancato all'equo ed all'onesto. Quando esempio che trovò fra le pareti domestiche lo guidò costantemente. Ringraziò dell'intelligente e zelante opera dei funzionari di cancelleria. Terminò dicendo che porta sacco della sua carriera il fiore sempre vivo della inestinguibile riconoscenza. Mandò un reverente saluto ai Guardasigilli, vigile custode dell'istituzione e della magistratura e terminò con un omaggio al Re buono e leale.

S. E. Prato è stato vivamente applaudito.

Negli ambienti giudiziari si afferma che verrà nominato al posto lasciato vacante l'attuale procuratore generale S. E. Casoli. Al posto di quest'ultimo sarebbe chiamato il comm. Agostino Margara attuale primo presidente della Corte d'Appello di Trieste.

La riapertura dell'Università

Lunedì prossimo avrà luogo la riapertura dell'Università. Il discorso inaugurale sarà letto dal prof. Mario Carrara, ordinario di Medicina legale, che tratterà delle « influenze della biologia sulle leggi ».

L'arrivo di De Bono

E' giunto ieri mattina a Torino il senatore De Bono, che si tratterrà nella nostra città fino a questa sera.

Peppino e Ricciotti Garibaldi

Sono arrivati a Torino i fratelli Peppino e Ricciotti Garibaldi, l'uno proveniente dalla Francia e l'altro dalla linea di Cuneo.

Padre Teodosio a S. Tommaso

E' giunto a Torino padre Teodosio da S. Deicle dell'Ordine dei frati minori, che ha fama di coltissimo predicatore. Egli parlerà oggi alle 17,30 nella chiesa di S. Tommaso e domenica alle 16,30.

A proposito d'una truffa

L'Azienda delle tramvie municipali comunica che quel Vincenzo Cristiani, il quale fu arrestato per truffa, non era impiegato dell'azienda, ma manovale avventizio, e fu licenziato dopo appena venti giorni di servizio.

Arrivo di gloriose salme

Ieri mattina, provenienti da Verona, giunsero 34 gloriose salme di caduti per la Patria. Sono destinate a Torino le seguenti: Capitano Luigi Mina; Sottotenenti Delli Leonardi, Filippo e Davide Monticelli; caporale Amalio Borgaglio e soldati Giuseppe Gianco, Vittorio Giovannini, Antonio Vallino, Giuseppe Ferragatta, Francesco Donadio e Luigi De Angelis.

A cura dei necrofori municipali, assistiti dall'ispettore del servizio prof. Bambaudi, i feretri, ravvolti nella bandiera nazionale, vennero deposti nella Cappella ardente della stazione di Porta Nuova, ove rimarranno, colle altre salme giunte prima, a ricevere l'omaggio reverente e riconoscente della cittadinanza fino a domenica 7 dicembre p. v. giorno in cui avranno luogo i solenni funerali.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, S. M. il Re ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Dottor Prof. *Giulio Bellini*, Docente in Clinica Psichiatrica nella R. Università e Medico Primario del R. Manicomio. Vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Servizio di informazioni
interamente gratuito
riservato ai Medici e ai farmacisti

La Direzione commerciale della *Bioepatina Merluzzina*, in segno di omaggio e di riconoscenza ai suoi migliori collaboratori nella diffusione del magnifico ricostituente, ha deciso di istituire un *Servizio di informazioni interamente gratuito, riservato ai Signori medici e farmacisti.*

Tale Servizio risponderà — nei limiti delle possibilità, ma in ogni modo larghissimamente — a qualsiasi domanda potrà esigere rivolta, in qualunque campo: agricoltura, orticoltura, quistioni legali, letteratura, scienza, sport, tasse, moda, ricerche storiche, filatelia, ricerche di carattere politico, gastronomia, araldica, belle, musica, giornalismo, ecc.

Il servizio si inizia *esclusivamente riservato ai signori medici e farmacisti*, ma potrà in un secondo tempo estendersi ad altre categorie di professionisti e poi, un po' per volta, quando abbia una rispondente organizzazione, a tutto il pubblico.

Le richieste dei signori medici e farmacisti devono essere inviate su carta intestata e non devono contenere *nè denaro per nessun titolo, nè documenti originali di nessun genere* (ma, in caso, delle semplici copie) e *nemmeno francobolli per la risposta.*

La *Bioepatina Merluzzina* cercherà di rispondere nel più breve tempo possibile, *nei casi urgenti anche per telegramma, ma sempre a proprie spese.*

Indirizzare ogni richiesta a

BIOEPATINA MERLUZZINA

Servizio informazioni - corso Oporto 21 - Torino

La *Bioepatina Merluzzina* contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo e appare, per ciò stesso, immediatamente come il «ricostituente principe». Cercate oggi stesso la *Bioepatina Merluzzina* in una buona Farmacia.

SUPERBE PELLICCE
S. A. DEBENEDETTI

via Cesare Battisti, 11, ang. via Carlo Alberto, 5, Torino (2) ex locali Fassatto (Telefono 46-633). Osservate le pellicce e consultateci: i prezzi d'origine troverete la migliore scelta di qualità *extra extra*, di confezione impeccabile, di eleganza superiore, ad un prezzo inferiore a quello di qualsiasi concorrente. Modelli pronti di *Parigi*, di *Vienna* e di *Londra*. Pregasi di prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.

S. A. Debenedetti, via Cesare Battisti, 11, ang. via Carlo Alberto, 5, Torino (2).

A chiunque venga nei nostri Magazzini a richiedercelo, regaliamo

un grazioso almanacco olandese. M. Arneodo, via Santa Teresa, 12, Golfs, vestaglie, MAGLIERIE GOLFS TIROLESI

da *M. Arneodo, via Santa Teresa*, 12, l'unico magificio che sia riuscito ad eseguirli graziosamente perfetti. Assortimento in *spencer Bulgari* per signora e *spencer* per uomo.

Cacciatori - Pescatori

Non fate gli gelosi e troverete alla
BOTTEGA DELLA GOMMA

piazza Castello, 29, Torino (tel. 40-322), ma vi sarà anche facile scegliere il tipo ideale al vostro sport, negli stivaloni, nelle scarpe di gomma e nei calzoncini di tessuto gommato impermeabile.

La Ditta CASSAZ A. SECONDO

rinomata per i meravigliosi mobili di sua fabbricazione e per la collezione di numerosi oggetti d'arte, nonchè per i suoi mobili antichi, informa che per l'abbandono dei locali di vendita in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 70, liquida tutte le merci esistenti, applicando uno sconto del 30 per cento sui prezzi reali di vendita. Eccezionali occasioni.

L'ASTA PUBBLICA

alla *Galleria d'Arte C. Codebò e C. via Po, 4, p. p., Torino*, continua con crescente successo.

Oggi, dalle ore 16,30, sesta giornata di questa interessante asta: Oggetti d'arte antica e moderna, fra i quali vi ricordiamo una ricchissima camera da pranzo stile 500, finamente intagliata, nonchè argenti, porcellane e dipinti interessantissimi.

RISTORANTE NOTTURNO

Il problema di ogni sera dopo Teatro: « Dove recarsi? ». La risposta è delle più semplici: « A mangiare gli agnolotti alla *Rondoletti*, le lumache alla Parigina, il fojolo di trippa, il cotechino alla Torinese, ed altre leccornie, al *Ristorante Ambrosio* ».

DONNE VIENNESI

Storia documentata della scandalosa esistenza viennese e delle torbide passioni della Corte d'Austria. Capolavoro insuperato, che è insieme storia e psicologia di un popolo e dei suoi dirigenti governanti. Imminente: al **Cinema Ambrosio**

JACCOD - via Consolata 15

Grande assortimento di paletots soprabiti, vestiti, vestaglie. Specialità in camicette. Prezzi che non temono concorrenza. Aperto anche dalle ore 12 alle 14.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,

(via Roma, N. 3, ammezzati - Telefono 40-879)

Recentissimi modelli di Parigi e di Londra. Ammiratissime le signore dai capelli sorti, ingiallati dagli unici specialisti.

Ristorante Centrale Continentale

Via Cesare Battisti, 2, angolo via Roma. Nuova direzione Ch. Donini. Pensioni, signandi, prezzi fissi.

T. CANAVESIO - Mobili

via Massena, 44

Ricco assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi miti assai.

Scarpe lire 35

da signora in tutti i tipi, da uomo moderne, in tutti i tipi.

Colombino, via Napione 30, ang. via Balbo.

RISTORANTE ORELLI

Pranzi e colazioni prezzi fissi L. 4,50. Servizio alla carta. Pensioni a convenirsi. Via Sant'Anselmo, n. 23.

COLAZIONI ALLA FORCHETTA

prezzo fisso L. 2,50 (bicchiere grattis) al Caffè *Grand'Italia* via Garibaldi ang. XX Settembre.

I divertimenti

OSCAR RE DEL CIRCO
al CINEMA TEATRO VITTORIA

Questo divertentissimo lavoro della *Lotus Metro* andrà in programma lunedì, 1.o dicembre. Ne sono protagonisti la graziosa

MAGDE BELLAMY
e il più intelligente degli elefanti

un grosso pachiderma, sentimentale e espansivo, che si diverte spesso a burlare spiritosamente i nemici della donna da lui amata.

Completerà il programma la comica in due atti *Saltarello e il tiro a segno*.

Oggi e domani ultime di

"BAMBÙ rompicollo,,
e di "FATTY medico chirurgo,,

il programma comicissimo, nei atti delizioni, immenso successo di risata.

Per pochi giorni ancora

repliche del famoso romanzo

"Nostra Signora di Parigi,,

di *Victor Hugo*, al

CINEMA AMBROSIO

dove è in preparazione un colossale capolavoro di

HAROLD LLOYD

dal titolo: *Preferisco l'assenzio*.

Imminente:

" Donne viennesi "

superba ricostruzione della Corte d'Austria, dei suoi splendori e del suo disfacimento morale, eseguita dall'*Universal Film*.

I locali sono riscaldati.

MATA HARI

la creatura di sogno e di voluttà;

MATA HARI

la bellissima femmina fatale;

MATA HARI

la fiamma che brucia e che dissolve;

MATA HARI

la perversità nell'amore e nella vendetta, è la protagonista del nuovo film che verrà programmato da lunedì, 1.o dicembre, al *Cinema Splendor*.

Continuano intanto le repliche acclamatissime di *Il Riscatto*.

Stoffe SIRT
Paletots SIRT

Le più alte novità invernali in drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, maglierie, velluti, ecc., ecc., le troverete a prezzi di fabbrica alla rinomata Casa di fiducia

SIRT

(Società Italiana Illustre Tessili per la vendita diretta al consumatore)

che per l'imminente trasformazione di Società

LIQUIDA TUTTO

Ribassi reali varianti dal 30 al 70 %.

10.000 PALETOTS

elegantemente confezionati negli ultimi modelli, in pura lana morbidissima, a partire da lire 130.

Scampoli - Scampoli - Scampoli

rimanenze delle grandi vendite, sono per metà regalati.

Visitate le 25 vetrine della "SIRT,,

Uniche Agenzie di vendita in Torino

Via Cernaia, 38, angolo via Menzoni.
Via Venti Settembre, 60, angolo via Bertola.
Via Mazzini, 15 (piazza Reiset).

L'ECCEZIONALE ASTA
di TAPPETI PERSIANI

che avrà inizio lunedì 1.o dicembre nella

SALA D'ARTE e ANTICHITA'

in *Piazza Castello* 25 (vicino Baratti e Milano) si delinea interessantissima. Ieri una folla di ammiratori ha visitato l'importante esposizione ed ha avuto parole d'elogio per la bellezza degli oggetti in vendita. Sono infatti esposti dei *Tappeti Persiani* deliziosi, che ci fanno ricordare i palazzi regali dell'Oriente! A tanta dovizia fanno corona i *Vasi della Cina*, i *Bronzi del Giappone* e tanti bibelots di buon gusto. Una visita alla esposizione, che rimane aperta oggi e domani dalle 13 alle 23, per convincersi. La non dilla *Guglielmo Guglielmi* di Milano ha organizzato questa vendita, quindi tutti gli acquirenti sono garantiti della serietà di questa eccezionale asta. Catalogo, in ricca veste tipografica, *gratis*.

SANREMO
Grand Hôtel de la Méditerranée

Ho il piacere di comunicare alla mia stella clientela che ho iniziato in questi giorni l'esercizio di uno dei migliori Alberghi di Sanremo e precisamente il « *Grand Hôtel de la Méditerranée* ».

Questo Caso, da tutti apprezzata per la splendida posizione, la vicinanza al mare, il suo parco meraviglioso, la bellezza delle camere e degli appartamenti, con ogni comfort moderno, esposti al solo, nonchè per la cucina rinomata, offre un gradevole soggiorno invernale.

Nel rendere pubblica questa notizia, sono lieto di informare tutti coloro che vollero per il passato accordarmi la loro benevolenza, che riserverò loro particolari attenzioni, sia per la scelta delle camere, che per i prezzi.

Comm. EDGARDO SALSIS.

SCUOLA PER MECCANICI
e conducenti di automobili
(Riconosciuta dal Governo)

Via Balbis, N. 1 - Telef. 44-234 - TORINO

1 dicembre (martedì) ore 20,45 si inizia un *Corso Teorico-Pratico di Automobilismo*, alla fine del quale gli iscritti otterranno presso la Scuola (sede di esami) il *Regale Certificato di abilitazione*. Si accolgono anche iscrizioni per il solo Corso teorico.

Per programmi, schiarimenti, iscrizioni, ed evitare equivoci, inganni, rivolgersi Studio Ing. E. Marenco, via Po, N. 6 - Telef. 48-054.

Il Direttore Ing. E. MARENCO — *Il Presidente* Avv. C. GORIA-GATTI.

DANZA e PELLICCIA

Se l'inverno ormai avanza,
con la neve e con il gelo,
puoi scaldarti con la danza
puoi coprirti con il pelo!
Danza pur dove ti pare,
dove verzo o amor ti rida,
ma pel pelo è un altro affare,
per comprarlo ci vuol guida!
Per potertela cavare
t'indirizza ecco qui:
son pellicce belle e rare
da **De Benedetti T.**
Da De Benedetti... dove?
Piazza Milano distanziera.

IMPERMEABILI e GABARDINE

La *Ditta Succ. Magnetti* rammenta alla sua distinta clientela di essersi da tempo trasferita, per ingrandimento, da via Cavour, 12, in via *Arsenale, 12*.

Essa possiede una scelta maestranza per la confezione su misura dei modelli speciali per uomo, signora e per *ufficiali*.

Prezzi di concorrenza.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera grandiosa serata di gala

con ricco cotillon e nuove danze.

Sabato, 6 dicembre,

inaugurazione del thé danzanti

riservati all'aristocrazia. Essi continueranno tutti i sabati, dalle 16,30 in avanti.

L'antica Ditta GIUSEPPE DELBOSCO
Via Roma, 10-12

offre ai recentissimi arrivi delle ultime novità, avvisa la sua spettabile clientela che dispone di un grandissimo assortimento di *double-faces*. Prezzi limitatissimi.

SERRA - via P. Tommaso 14 bis

tra le più antiche Case di tessuti, vende ai migliori prezzi novità di stagione.

"IL TRENO DI PIACERE,,
quattro atti spassosissimi
al SALONE GHERSI

Anche ieri la folla si è accalcata fittissima al *Ghersi* per ammirarvi questa nuova produzione della *Pittaluga-Feri*, un gioiello di comicità inquadrata in una messa in scena originalissima e di gradevole effetto.

La *Pittaluga-Feri*, che

ULTIME NOTIZIE

La vertenza anglo-egiziana
e i provvedimenti del Governo di Baldwin nella critica di Mac Donald

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

L'on. MacDonald si è pronunciato molto esplicitamente oggi sull'azione del Gabinetto conservatore verso l'Egitto in un discorso ai suoi elettori del Gullet. Il leader laburista, che è anche capo dell'opposizione ufficiale in Parlamento, ha esaminato i suoi giudizi sul primo atto del Governo di Baldwin erano molto netti. MacDonald procura di essere altrettanto imparziale e riconosce le difficoltà di Chamberlain, nella quale si trova di fronte ai fenomeni di intransigenza caratterizzanti il recente Governo di Zaghul pascià e di una forte parte del movimento nazionalista egiziano. La colpa della crisi attuale ricade in buona parte anche sull'inflessibilità mantenuta da Zaghul durante le conversazioni londinesi di settembre. MacDonald peraltro ha soggiunto:

« Il grande errore è stato quello di mescolare la giusta e necessaria indignazione contro gli assassini con certe questioni politiche, le quali possono sistemarsi solo mediante accordi. Vorrei chiquesto orribile omicidio in Egitto, invece di essere stato creato ad occasione per un *ultimatum*, il quale può venire accettato, perchè deve essere accettato ora che non risolverà niente, avesse invece dato occasione ad una mossa di accostamento, capace di convincere Zaghul insieme ed il Governo egiziano che tutta la loro politica era sbagliata e non poteva essere proseguita; che in seguito alla morte del generale Stack i negoziati declinati da Zaghul a Londra si fossero realmente riaperti allo scopo di sviluppare gli accordi, i quali garantiscano da un lato l'indipendenza dell'Egitto assicurando dall'altra i nostri diritti alla difesa delle vie marittime ed alla rappresentanza delle nostre responsabilità ».

Gli spiace manifestare che in questo ultimatum l'Egitto sia stato plasmato di una sgradita forma.

« Non riesco a capire perchè essi si inseriscano questione, la quale non è affatto urgente, nella nota all'Egitto. La questione era del tutto estranea a qualsiasi fallore politico, eventualmente imputabile di avere commesso in morte al gen. Stack ».

MacDonald avverte che impulsi come quelli impressi all'Egitto non possono avere luogo, senza che se ne oda più parlare. Questo deve sempre aver presente, un Governo laburista avrebbe proceduto e chiesto le debite riparazioni per l'attentato al Sudan, non meno del Governo conservatore, ma in pari tempo avrebbe fatto opera diversa, giacchè si sarebbe proposto di promuovere subito un accordo, anzichè nuovi e più forti attriti. Se vendetta egiziana sul Sudan, a giudizio di MacDonald, sono indubbiamente necessarie, ma l'Inghilterra per giustificare la sua posizione dovrebbe, egli soggiunge, riferire tutte le circostanze alla Lega delle nazioni e chiedere di essere investita di un regolare mandato per amministrare il Sudan. In nessun altro modo la presenza dell'Inghilterra nel Sudan potrebbe rimanere autorizzata.

Le accuse al ministro Reinaldy
e i finanziamenti elettorali
Un'inchiesta deliberata dalla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28 notte.

Le accuse mosse dalla « Liberté » contro il ministro Reinaldy di aver ricevuto fondi dall'Unione degli Interessi economici a scopo elettorale e di aver devoluto tali fondi in modo diverso, da quello voluto dagli oblatori, e cioè, a favore del Carillo, hanno avuto una movimentata eco nella odierna seduta al Palazzo Borbone. Ha dato lo spunto un'interpellanza dell'on. Félix, il quale reclamò sull'episodio luce completa e perciò propugnava la nomina di una Commissione di inchiesta. L'oratore concluse:

— Noi non abbiamo più il diritto di sedere senza avere fatta luce completa sulle nostre origini elettorali.

Reinaldy si associa alla domanda di inchiesta e dice:

— Che cosa mi rimproverate? Di avere riscosso dieci mila franchi per la preparazione della campagna elettorale? Io protesto contro la vostra affermazione. Nè nel 1919 nè nel 1924 io riscossi un centesimo nè per la mia campagna elettorale nè per i miei bisogni personali. Ho riscosso...

Un concerto di esclamazioni ironiche accoglie queste parole. Quando il silenzio si ristabilisce il ministro spiega che nel 1922, assumendo la direzione del *Corriere Repubblicano* ne aveva chiesto al suo partito, cioè all'alleanza repubblicana democratica. L'alleanza rispose che era il comitato Billet che avrebbe pagato. Fu così che allora in perfetta comunione di idee con l'Alleanza repubblicana democratica e con l'Unione degli interessi economici avevo ricevuto due *chèques*, l'ultimo dei quali nel novembre 1923. Nel dicembre dello stesso anno rompeva con l'Unione e con il programma che essa sviluppava, sicchè non concordava più col programma proprio.

La destra raccoglie con mormorii questa dichiarazione.

A questo punto interviene il presidente del Consiglio, il quale spiega che avendo il Reinaldy fatto dal gennaio 1924 tutto il suo dovere di repubblicano, egli non trova negli attacchi diretti contro di lui una ragione per abbandonarlo.

Il presidente dà poi lettura dell'ordine del giorno Felix e dei suoi colleghi del gruppo socialista per la nomina della Commissione per compiere una inchiesta.

— Il Governo accetta questo ordine del giorno, — dichiara Herriot.

— Con l'aggiunta? — chiese Taittinger.

— Con l'aggiunta — rispose Herriot.

L'aggiunta essendo l'inchiesta a tutti i partiti. L'ordine del giorno Felix è approvato per alzata di mano. L'insieme è approvato con 531 voti contro 6 dopo contro prova. I comunisti si sono astenuti.

La questione dei debiti interalleati
non sarà discussa a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

A proposito dei debiti interalleati l'Agenzia Havas riceve da Londra il seguente telegramma, che il *Temps* pubblica sotto riserva poichè la questione dei debiti interalleati non è nell'ordine del giorno della Conferenza dei ministri delle finanze alleati che dovrebbe riunirsi a Parigi verso il dieci dicembre:

« La Conferenza dei ministri alleati, che deve aprirsi a Parigi verso la metà di dicembre provoca massimo interesse tanto nei circoli politici che finanziari inglesi poichè non si aspetta dal nuovo Cancelliere dello Scacchiere Churchill l'applicazione di un programma che, tanto per le misure finanziarie nel riguardo dell'estero, quanto per le economie realizzate all'interno, permetta di diminuire in modo sensibile le imposte del contribuenti britannici. Ecco perchè certi circoli, desiderando compensare i veramente annosi fatti dall'Inghilterra col rinvenimento dei suoi debiti verso gli Stati Uniti, ritengono che la Francia e l'Italia dovrebbero essere indotte a assolvere i loro obblighi nei riguardi della Gran Bretagna. Secondo la loro opinione sarebbe dunque necessario che la questione dei debiti interalleati fosse discussa a Parigi in occasione del viaggio di Churchill. Tuttavia nei circoli bene informati si fa notare che, dopo il suo avvento al potere il Gabinetto conservatore ha dovuto occuparsi di problemi di ordine interno, quali l'agitazione comunista e gli incidenti egiziani. Esso non ha dunque potuto essere in grado di studiare la questione che interessa più particolarmente la Francia. Non vi sarebbe dunque luogo di supporre che i debiti interalleati, la cui discussione non figura attualmente in programma, sarà discussa alla Conferenza di Parigi. Inoltre si rammenta che gli Stati Uniti, i quali hanno deciso di farsi rappresentare a questa riunione, sono contrari a che la questione venga abbordata ».

L'avventura del Marajah

I coniugi Robinson assolti
dall'accusa di ricatto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28 notte.

I giurati stasera hanno emesso un primo verdetto sopra alcune delle principali circostanze di fatto che costituiscono il confuso, allucinante, inestricabile substrato del processo Robinson e del ricatto al Marajah, cioè, quelle per il possesso dei milioni esteriori all'amoroso intermezzo.

La matassa si districa

La Giuria, dopo un'arringa dell'on. Simon per la Banca e un'altra di lord Salisbury, a sostegno degli autori in causa, cioè, il Robinson e di sua moglie, fu chiamata anzitutto a rispondere al quesito se esistesse realmente un complesso vero e proprio per sorprendere il Marajah, insieme con la signora Robinson, e sperturgli del denaro con minaccia di pubblicità. Naturalmente, il verdetto è stato in senso affermativo.

Due quesiti successivi fanno i più interessanti della serie. Si tratta di assolare quale opinione si fosse formata la Giuria della parte avuta o non avuta dal coniuge Robinson nel colossale ricatto. Chi ha seguito questo fanfi-zinco processo intuisce l'importanza di questa speciale comunicazione di fatto. La causa, prova ripetersi, è puramente civile: i signori Robinson contro la Banca per ricuperare i 2 o 3 milioni quindicina di milioni depositati appunto insieme in nome suo. Da qui due distinte motivazioni: una di negligenza della Banca per avere versato ad un terzo tutto quel danaro; l'altra, di generico diritto da parte del signor Robinson di esigere il denaro depositato presso di lei.

La Banca è pressochè riuscita ad eccepire la negligenza. Quando alla seconda motivazione, di indole generale, la Banca ha sostenuto finora tutto che il Robinson con sua moglie aveva partecipato direttamente al ricatto e si era poi lasciato spogliare dai suoi complici. In secco lo, come ricordiamo, più che il pentito Robb aveva deposto alla Banca il grosso del bottino, sia pure sotto il nome di Robinson, ma senza la più lontana idea di attribuire la proprietà del deposito al marito della signora Robinson. Robb aveva deposto in proprio con la sola idea di disporre per conto suo e di due particolari complici la somma che passò fra le mani della Banca. Questa la ricevette dall'Robb e al medesimo via via la restituì con perfetta regolarità.

Orbene il signor Robinson, fin dal principio, per far valere il suo titolo di proprietà sul denaro ritenuto per il tramite della prestazione fatta di sua moglie al Marajah, sostenne di non aver avuto il minimo sentore della esistenza di un complotto, ma essersi stato inconsapevolmente coinvolto, insieme con la sua signora, e possia canzonati tutti e due mentre il denaro che il Marajah aveva deciso a lasciare il marito della sua amante inglese era stato raccolto e rubato dai ricattatori Newton e Hobbs insieme con l'abituale di ramo del principe. Provato questo il signor Robinson ritrava a dimostrare, in via consequenziale, che i ricattatori, come si erano serviti di lui e di sua moglie nella prima fase del misfatto, si servirono anche di lui nella seconda fase, quando misero in tasca suo alla Banca per esigere i celebri *chèques* il vero frutto della rapina. Il Robinson era all'incapsia di tutto questo, ma ciò non toglie che il semplice fatto del deposito dei milioni in nome suo lo rendesse proprietario legittimo e inoppugnabile della somma. Quindi se la Banca ha versato denari a terzi, la colpa è sua. Il titolare aveva diritto. Il proprietario legittimo non ha ricevuto un soldo. Dunque la Banca deve inanzitutti accreditarla la somma da lui non riscossa.

Riti indiani e rasoi londinesi

Il celebre avvocato della Banca ha rinnovato ancora oggi, nella sua formidabile arringa, la dimostrazione che i Robinson ebbero le mani in pasta come gli altri. Egli è arrivato fino al punto da rivelare una porzione di quelle testimonianze segrete avvolte per iscritto su pezzetti di carta che dovevano rilevare le facce più piccanti del prisma erotico. L'avvocato parlò di usi e costumi delle signore indiane e di riti dionisiaci, alla base dei quali, insituito, si trova un rasoio. Egli trovò che un mito di questi rasoi, prima di giungere nelle mani dell'afrodite Robinson, è stato una indina vedovella di Brighton (in omaggio al Marajah e al suo segretario) passarono non soltanto in quelle del famigerato Newton, ma nelle stesse mani del signor Robinson: due rasoini deliziosi, col manico d'oro, acquistati presso uno famosa gioielleria di Londra.

Alfine, insomma questo rasoio del processo riuscì a tagliare il nodo della supposta complicità dei coniugi Robinson. Infatti il primo stadio della loro tesi (innocenza nel caso attuale, benchè di colpa in tanti altri) è stato consacrato dalla giuria.

— No — hanno risposto i giurati al due nuovi quesiti — nè il signor Robinson, nè la sua signora avevano partecipato al ricatto.

In altri termini, essere giocati essi pure esattamente come il Marajah. Era chiaro che il presidente della Corte, e non crediamo a torto, la pensasse altrimenti. Ma questo fu il verdetto. Una serie di quesiti supplementari, comunque, fu sottoposta subito poi ai giurati. Erano quesiti intorno al contegno della Banca e le risposte risultarono abbastanza giustificatrici di quest'ultima.

La settimana prossima in base alle circostanze di fatto constatate dalla giuria avverrà un dibattimento, puramente legale, sull'applicazione e risultanze concrete della posizione della Banca chiamata in giudizio. La sentenza, in questa ultima fase, non spetterà più ai giurati, ma ai magistrati.

M. P.

Rigido inverno nei Balcani
primavera in Siberia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 28 notte.

Da tutte le regioni meridionali della penisola balcanica giungono notizie di grandi nevicate. Ha nevicato anche là dove le neve non si vede quasi mai, cioè a Ragusa in Dalmazia.

Mentre il freddo è intenso in tutti i Balcani, si apprende dai giornali russi che in tutte le regioni centrali e meridionali della Russia perdura il bel tempo e la temperatura è tale come in primavera. La *Pravda* di Mosca scrive che in Siberia già da due mesi il tempo è bello e il termometro si mantiene sui 12 e 15 gradi, fenomeno molto raro in questa stagione. Nella Russia meridionale non ha ancora nevicato. Nella regione vicina al Mar Caspio la temperatura è estiva. Nel Caucaso gli alberi sono in fiore. Lungo il Volga piove ad intervalli e si scatenano temporali con tuoni e lampi come in estate.

Tre argomenti
per i colloqui Chamberlain-Mussolini

Londra, 28, notte.

La prossima visita del ministro degli Esteri Austin Chamberlain a Roma è considerata dai circoli politici londinesi con vivissima simpatia. Anzitutto si mette in rilievo che la visita di Chamberlain fornirà occasione a Mussolini di riprendere contatti personali col capo della politica estera britannica, contatti diretti che il capo del Governo italiano non ebbe dal tempo della Conferenza del dicembre 1922 presieduta da Bonar Law.

La visita di Chamberlain presenterà invece ottima occasione per uno scambio di vedute su molte questioni di comune interesse, sebbene nessun ambiente diplomatico si ritenga precisare i soggetti che potranno formare oggetto delle conversazioni tra Chamberlain e Mussolini. Tre argomenti sono ritenuti per certi e cioè problemi mediterranei, la posizione dei sudditi italiani nel Marocco, in Egitto e in Turchia e la necessità di trovare uno sbocco economico alla eccedenza di mano d'opera italiana. In connessione a quest'ultimo argomento nei circoli londinesi si parla molto dei lavori che formeranno oggetto del Consiglio della Lega delle Nazioni. La visita di Chamberlain a Roma potrà dare buoni frutti.

(Stefani)

Origlio, Grandi e due cattaneandi bolognesi
Una storia incredibile

Roma, 28, notte.

In una corrispondenza da Bologna al *Mondo* si tratta la questione dei cattaneandi Randi e Tinealla, i quali, colpiti da mandato di cattura, anzi, evasi dal carrozzone carcerario che li portava dal carcere al Tribunale, poterono circolare impunemente ed attualmente per Bologna, sotto gli occhi dell'Autorità. Scrive il *Mondo*:

« Il Tinealla Filippo si trova tranquillamente a Bologna fino dal luglio 1923 vale a dire dal giorno in cui avvenne il famoso assalto al carrozzone carcerario. I tre detenuti Tinealla Randi e Dirani riuscirono ad evadere. Il fabrani rimase ucciso misteriosamente in quella circostanza, mentre gli altri due poterono con ogni sicurezza stabilirsi a Bologna e farsi vedere ovunque, in tutti i ritrovi, a qualunque ora del giorno. Inutile dire che questa sfacciata ostentazione da parte dei due cattaneandi, della scandalosa impunità della quale venivano gratificati dalla Questura bolognese, ha fatto levare più di una volta parole di indignazione e giuliche giornale, parole rimaste naturalmente inascoltate, per non dire derise. A proposito della libera circolazione accordata ai due cattaneandi in questione, venne anni una volta riferito da qualche giornale che l'on. Oviglio, ministro della Giustizia, si infuriò un giorno con essi sotto i portici di Bologna, e venne dai medesimi violentemente apostrofato per non avere, nell'ultima amnistia, contemplato il loro caso. Il ministro Guardasigilli restò un po' colpito dalla vivacità con la quale i due cattaneandi gli mossero i loro appunti, ma non trovò da dire loro che delle parole di affidamento sulle proprie longanimi intenzioni.

« Questo, dicemo così, piccante particolare sulle cordiali relazioni fra un ministro della giustizia e due cattaneandi imputati di omicidio premeditato venne, ripetiamo, più volte pubblicato ma non fu mai smentito. Fino a ieri il Tinealla Filippo ha abitato in frazione San Bruno, proprio di fronte alla caserma dei carabinieri e coi militi della benemerita egli si faceva vedere volentieri in compagnia per i caffè e i ritrovi pubblici del rione. Fra l'altro, durante l'estate scorso quasi tutte le sere si recava al circolo ricreativo, dove si intratteneva fino a mezzanotte. In questi ultimi tempi il Tinealla si recava scrupolosamente a bordo Peniciala in casa di una certa Sala, una fidanzata. Noi sappiamo che di questi particolari la nostra Questura era ampiamente informata, specialmente perchè l'autorità giudiziaria aveva più volte avuto l'occasione di insistere per la cattura dei due imputati affermando, inoltre, facevo la richiesta della cattura, dati e fatto precisi e certi.

« Quando si trasse del Giovanni Randi, si sa che fino a poche settimane fa, e forse pochi giorni soltanto, costui era a Rimini, occupato in qualità di sorvegliante presso il Grand Hotel, senza che fosse venuto a Bologna per procurarsi i fondi necessari per una fuga nella Svizzera. Per avvisi, egli si rivolse alla Federazione provinciale fascista, ma uno dei suggerimenti gli offrì piuttosto che 87 lire e 50 centesimi, cioè il prezzo del biglietto di terza classe fino al confine. Il Randi rifiutò indignato l'offerta, e si allontanò dalla sede del fascio senza farvi più ritorno. Secondo una voce che abbiamo raccolta negli stessi ambienti fascisti egli sarebbe riuscito egualmente a trovare i mezzi per realizzare la fuga in Svizzera, ed a questi giorni dovrebbe già trovarsi molto lontano da Bologna, se non dall'Italia addirittura. Se così fosse, non rincresce senza interesse sapere come abbia fatto a procurarsi il passaporto. Il sottosegretario agli Interni on. Grandi non può non essere informato particolarmente di questo fatto. Tocca a lui rendere ragione di questo scandaloso oltraggio alla legge, e punire i funzionari che di tale oltraggio si rendono responsabili ».

L'"Orientale" è l'uccisore del bimbo Forelli?

Milano, 28 notte.

Nell'accennare alle numerose indagini fatte dalla Polizia, seguendo varie traccie e varie piste, per far luce nell'oscuro misterioso delitto di Chiaravalle, si era parlato di un individuo elegante, dall'aspetto straniero, che era stato notato da parecchio tempo nel quartiere di Porta Monforte, intrattenersi con ragazzi e offrire loro dolciumi e soldi. Questo individuo era stato soprannominato, non si sa perchè, l'« Orientale ». Anche costui è stato finalmente rintracciato ieri, verso l'imbrunire, in corso Vittorio Emanuele, dagli agenti del Commissariato di via Ponna, che avevano ricevuto speciale incarico di dargli una ricerca senza quartiere. Egli è stato identificato per tale Girabed Dianei, un giovane di 30 anni, da poco in Italia, la cui professione non è peraltro bene accertata. Un ragazzo, certo Zagabria, il quale aveva dichiarato di aver visto più volte l'« Orientale » fermo col Forelli, aveva raccontato anche che due o tre giorni prima della scomparsa di questi, e precisamente giovedì, alle ore 15, l'Orlando Forelli, lo Zagabria ed alcuni altri ragazzetti, si trovavano a giuocare sui bastioni, quando furono avvicinati dall'« Orientale », che i ragazzi avevano soprannominato « Landru ». Questi, afferrato per il braccio il Forelli, lo trascinò verso i bastioni di Monforte. In un primo tempo, l'Orlando rimase a guardare alla stretta e fece per ritornare coi suoi compagni. Ma egli lo riprese e lo ricondusse con sè. Questa grave deposizione fu dallo Zagabria confermata ai funzionari. Oggi il ragazzo è stato messo a confronto col turco, che gli fu presentato in mezzo ad altri detenuti. Lo Zagabria riconobbe lo straniero, che aveva tante volte veduto aggirarsi nelle inframmettenze che, in mezzi meno in genere di quelle dei bambini, sarebbero state certamente sospette. Quando lo vide sfilare, egli esclamò: « E' lui! E' lui! E' Landrù! ». Lo straniero si mostrò dapprima molto restio a pronunziare qualunque parola. Pareva anzi confuso; sembravn cercare una scusa. Alle insistenti domande dei funzionari, negò di avere mai conosciuto il piccolo Forelli ed i suoi compagni. L'interrogatorio e le contestazioni continueranno stamane.

Altri 30 arresti a Molinella
Un accordo fra confederali e sindacati

Bologna, 28 notte.

Nella giornata di oggi, le Autorità di P. S. hanno eseguito circa altri 30 arresti di confederali nelle varie zone del Molinellese. Sul posto si sono recati oggi il segretario della Federazione dei Sindacati fascisti, dott. Bucceoli, ed il direttore dell'Ufficio tecnico provinciale, dottor Calicoti. Da notizie provenienti da Molinella sembrerebbe che nella giornata si fosse addivenuti ad una specie di « modus vivendi » tra dirigenti dei Sindacati ed i confederali. Tale « modus vivendi » sarebbe basato sulla concessione fatta ai confederali di poter lavorare in alcune zone della bonifica, ove non sono adibiti operai dei Sindacati. Tale notizia però non è ci ufficialmente confermata. Questa sera sono stati tradotti a Bologna una ventina degli arrestati di Molinella, che sono stati passati nel carcere di San Giovanni in Monte. Di altri la Pubblica Sicurezza sta ancora esaminando la loro posizione.

Il dott. Cacciali, segretario della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti, in un comunicato, dopo le solite affermazioni di diritto fascista, dice che rendendosi conto della dolorosa situazione di quelli che egli definisce vittime di una lotta politica dei dirigenti confederali, ingiustamente di aver inviato alla direzione dell'Ufficio di collocamento della mano d'opera delle bonifiche reggiane e Crevalcore una lettera nella quale sostanzialmente avverte che la Federazione dei Sindacati fascisti « si dispone a consentire agli operai disoccupati che si presentino a chiedere lavoro nelle bonifiche reggiane, di accordare loro quella parte di lavoro non ancor coperta che ad essa spetterebbe in proporzione dei suoi iscritti » delle offerte pervenute all'Ufficio di collocamento, intendendo con ciò di venire in aiuto dei disoccupati, senza recondito alla loro fede politica ».

DA CASALE

Un bachelite di cui l'autore vendere inoltre da tempo nel campo di Luc Salgado Ernesto, a Mirabello. Le sue ferite non lasciano sul posto.

Barrère ha lasciato Roma

Roma, 28, notte.

Col treno di lusso è partito stamattina per Parigi il signor Barrère, ex-ambasciatore di Francia a Roma, colla signora e la signorina Barrère. Erano ad assegnare il alla stazione il Corpo diplomatico al completo, il marchese Paulucci de Calboli Barone, capo-gabinetto del ministro degli Esteri, il conte Nasalli, il comm. Arlotta, il comm. Guariga e altri.

Prima della sua partenza, l'ambasciatore Barrère fu invitato a pranzo, insieme colla signora e colla figlia, dal Re e dalla Regina d'Italia. L'on. Mussolini ed il segretario gen. Contarini si erano recati a palazzo Farnese a fare visita di commiato.

Singolare vertenza dei tessili

Biella, 28, notte.

Alla « Federazione industriale biellese », che ha sede nella nostra città, è pervenuta la seguente lettera della Federazione italiana operai tessili (Fiot):

« I giornali abbiamo appreso che gli operai biellesi sono stati imprecati a lavorare il giorno 8 dicembre a favore dell'Ospedale e del Consorzio antitubercolare locale. Non sappiamo invece quale persona od organizzazione abbia potuto impegnare gli operai addetti agli stabilimenti tessili, i quali, notoriamente, sono aderenti o seguaci in enorme maggioranza della nostra Federazione. Ora, se le notizie dei giornali sono esatte, contro simile sistema, praticato anche nell'occasione del recente concordato stipulato con le Corporazioni fasciste, noi dobbiamo intervenire e protestare, significandovi che fra la massa operaia, specialmente di certe località, non solo esiste un profondo malcontento, ma pure il fermo proposito di non consentire ad un impegno non assunto da nessun vero e legittimo loro rappresentante. E ciò — s'intenda bene — non per sottrarsi ad una altissima opera sociale, ma unicamente per quel principio di libertà da troppo tempo misconosciuto alla classe operaia.

« A tale sregua, noi — cui stanno a cuore, almeno quanto a chicchessia, tutte le provvidenze del genere di quello sopraindicato — come sicuri rappresentanti della enorme maggioranza degli operai tessili biellesi, domandiamo di poter discutere con la dignità ed il rispetto cui abbiamo diritto sulle modalità in base alle quali si dovrà dare il contributo operaio. In caso contrario, noi dobbiamo fin d'ora dichiarare che consiglieremo ai nostri associati di non assoggettarsi ».

Questa lettera — secondo le informazioni che abbiamo potuto avere — trae origine dal fatto che la decisione di far lavorare gli operai in un giorno festivo senza compenso, era stata presa non in seguito ad accordi diretti fra le parti, ma da una deliberazione imposta degli industriali. L'anno scorso la giornata di lavoro pro Ospedale era già stata effettuata, ma non senza sommesse proteste degli operai i quali, date le condizioni di quel momento, non potevano, e non credevano, di rifiutarsi. Ora essi non si rifiutano di concorrere al nobile scopo che si vuol raggiungere, ma pretendono di essere considerati come uomini, e non come macchine, e di essere chiamati ad esprimere la loro volontà ed i loro intendimenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una bambina di tre anni si è ferita nell'occhio sinistro del fabbro ferraio Torello di anni 26, mentre attendeva al suo lavoro in via Lavagnola a un mese di reclusione è stato condannato il calzolaio Gaetano Faustino, da Castigliole d'Asti, imputato di aver ribato la bicicletta a certo Pagliani Luigi che riuscì a ritrovarla in possesso e a denunciare il ladro.

DA BIELLA

Incendio da un'automobile sulla provinciale di Trivero è stato l'operaio Filo Pasquale Costantino, di anni 61. Riportò una ferita al capo e numerose contusioni. Venne trasportato alla sua abitazione della stessa macchina investitrice.

DA TORTONA

Un incendio sviluppatosi alla cascina Rocco, di proprietà di certo Prati, ha distrutto attrezzi di lavoro, attrezzi agricoli e foraggi, danni rilevanti.

DA MODENA

Ferito da un torello, che si rifiuta camminare, è stato, non gravemente, il capo squadra della milizia Calcedardi, durante una discussione avvenuta in una osteria di Nonantola.

DA TRENTO

Completamente distrutti da un incendio sono rimasti due grandi casolari di Lodo (Val Giudicarie). Quaranta persone sono restate sul lastrico. I danni ascendono a 200 mila lire.

Investita dall'automobile postale Riva-Storo, è morta in seguito alle gravi ferite riportate, la quarantenne Attilde Maioni di Ponte Caffaro.

Precipitando da un balcone nel sottostante cortile, è morto sfracellato il bimbo Giuseppe Zio di anni tre.

Una stazione internazionale di sanità sarà creata ad Innsbruck. E' imminente l'arrivo della delegazione ferroviaria italiana.

Delitto da un geloso furente d'amore che stava abbattendo. Un pericolo gravissime ferita il contadino Roberto Pedrotti.

TEATRI

La Grazia di E. Martinelli

Milano, 28 notte.

Stasera al teatro Diana, davanti ad un pubblico numeroso la Compagnia Musco ha rappresentato per la prima volta in Italia una commedia in un atto, *La Grazia*, del collega Ezio Martinelli della *Nazione* di Firenze. La commedia ha avuto un successo ottimo. Dieci chiamate.

Una commozione goldoniana

Domani, alle ore 21, a scopo benefico, avrà luogo al Teatrino del Filodrammatico una commozione goldoniana. La Compagnia filodrammatica « Torino » rappresenterà *Un curioso accidente*, che Goldoni scrisse nel 1755. I biglietti si trovano in via delle Rosine, n. 18.

SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: «Manon» opera di Massenet.

GARIBALDI (Compagnia comica di Antonio Gandusio). — Ore 21: «Anima gemella» commedia di Sacha Guitry.

ALFIERI (Compagnia d'operette D. Lombardo). — Ore 21: «Il paese dei campanelli» operetta di Nanzio (serata Lina Di Sambosi).

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Faust» opera di Gounod.

RUSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Le nostre montagne» commedia di P. T. Rasio.

GRANDUCA (Marionette torinesi Pupetti Lupi). — Ore 21: «I sei casati del Diao» fiaba fantastica.

SCRIBE (Rivista). — Ore 21: «Mondo cane».

ODEON (Rivista). — Ore 21: «E' tornato Salomone».

VARIETA' MAFFEI — Stasera varietà.

SALONE CHIERI — Il treno di piacere (Pittaluga Verri con Oreste Bilancia, Elena Sangro, ecc.

CINEMA VITTORIA — «Bambù romicolo» e «Fatty Dottore», sei atti di grande comicità.

CINEMA STATUTO — «I pruvisti sposi».

SPETTACOLI DI DOMANI

Gerbaldi - Ore 15 e 21: due rappresentazioni d'opera — Carignano - Ore 15 e 21: «Anima gemella» commedia di Sacha Guitry — Alfieri - Ore 15 e 21: «Nel paese dei campanelli» operetta di Nanzio — Balbo - Ore 15: «Giocanda» opera di Ponchielli; ore 21: «Faust» opera di Gounod — Rossini - Ore 15 e 21: «Le nostre montagne» commedia di P. T. Rasio — Granduca - Ore 15 e 21: «I sei casi del Diao» fiaba fantastica.

Bollettino meteorico

27 novembre 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	4	½ coperto	
Milano	8	2	piove	
Genova	16	9	piove	grosso
Venezia	13	7	coperto	calmo
Firenze	14	6	coperto	
Ancona	13	6	nebbia	calmo
Bologna	9	7	nebbia	
Napoli	16	11	¾ coperto	calmo
Taranto	17	10	¾ coperto	legg. m.
Palermo	19	11	sereno	calmo
Catania	16	12	¼ coperto	legg. m.
Tripoli	23	14	½ coperto	legg. m.
Messina	18	15	¼ coperto	mosso
Trieste	11	10	¾ coperto	calmo
Trento	9	4	coperto	
Fiume	13	10	¾ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 7
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: Pioggia.

La Stazione Uardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 718.

Temperatura massima del giorno 27: + 8,3
Temp. minima della notte dal 27 al 28: + 4

CRONACA

Un'automobile sfortunata

Prima lo scontro e poi l'incendio: tale è la serie toccata ieri all'automobile dell'industriale Taverelli De Cola, di anni 32, abitante in via Barge, 3 in piazza Bernini, il signor De Cola, che guidava la sua macchina, portando a bordo la signora, per evitare un'altra automobile, andò a cozzare contro un palo della rete elettrica. La macchina si guastò e la signora rimase ferita. Con una vettura pubblica la signora venne trasportata all'Ospedale Mauriziano, ove il dottore di guardia le medicò una ferita alla guancia sinistra, guaribile in dieci giorni.

Intanto, presso l'automobile abbandonata temporaneamente in piazza Bernini, si erano radunati alcuni curiosi, fra gli altri era pure un giovanotto, certo Primo Cozenda, di 17 anni, abitante in via Bartolomeo Chiesa, il quale, dopo aver acceso una sigaretta, gettò inavvertitamente il fiammifero nella benzina sparsa a terra dal serbatoio. Si sviluppò subito il fuoco, che avvolse l'automobile. Alcuni operai dell'Azienda Tramviaria accorsero presso la disgraziata vettura e spensero il piccolo incendio portando terra sul fuoco. Più tardi la macchina dovette essere trascinata all'officina di riparazione.

Un cadavere nel canale della Ceronda

Un custode dei canali municipali ha scoperto ieri mattina contro una chiusa del canale della Ceronda, all'altezza di corso Tassoni, il cadavere di un annegato. Con l'aiuto di alcuni cantonieri il cadavere fu estratto dall'acqua e identificato attraverso alcuni documenti trovati nei suoi panni. Si tratta di certo Luigi Botto carpentiere di 35 anni da Lonate (Como) senza fissa dimora. La morte fu constatata dal medico municipale dott. Cerutti, il quale rilevò che il Botto fosse annegato da circa 12 ore. Si crede che l'annegamento sia dovuto ad una caduta accidentale.

Incendi

In corso Moncalieri, 286, in un laboratorio di biciclette di proprietà di Francesco Gilardi, verso le 7.30 di ieri mattina, una scintilla sprigionatasi dalla forgia cominciava il fuoco agli attrezzi del negozio e si propagava al mobilio del retrobottega adibito ad uso abitazione. I vicini accorsi si adoprarono con secchi d'acqua per cercare di spegnere l'incendio; poco dopo sopraggiungevano i pompieri con auto-pompa di lavoro riuscirono a domare il fuoco. Nel sinistro andarono distrutti quasi tutti gli attrezzi, numerosi velocipedi, ed i mobili del retro-bottega. I danni del laboratorio si elevano a circa 12 mila lire, quelli della stabile a 3000.

— In un magazzino della fabbrica di conduttori elettrici Marino, Brun e compagni, in corso Cirié, 10, si sviluppò ieri mattina, circa le 11, un principio d'incendio dovuto all'evaporazione di benzolo. Il fuoco si propagò con grande rapidità ad un cumulo di rivestituro di fili. Vennero chiamati d'urgenza i pompieri i quali la loro opera non fu più necessaria poichè in stesso personale della fabbrica riuscì a soffocare l'incendio. Il danno prodotto dal sinistro venne giudicato di circa quindici mila lire.

Stato Civile di Torino

28 novembre 1924

NASCITE: 12: maschi 5, femmine 7.

MORTI: Nani Rosa fu Giuseppe, d'anni 68, di Casale Monferrato, agiata, via Principe Tommaso, 5 — Romanisio Caterina vedova Falchero, fu Gio. di Parigliano, casalinga, via Arsenale, 21 — Boiti, Roberto Leone fu Giacomo, di 47, di Alba, ten. col. art., via Beaumont, 35 — Guglielminotti Angelica m. Lazzaro, di 48, di Borgone, agiata, piazza Vittorio Veneto, 10 — Nigra Gabriella vedova Bonino, di 75, di Torazza, casalinga, via Giulio, 8 ter — Squillati Marcella vedova Gerard, di 56, di Torino, pertinaia, via S. Donato, 27 — Peirotti Pietro di Carlo, di 20, di Sauze, meccanico, via S. Massimo, 45 — Piccono Enrichetta vedova Jenco, di 86, di Torino, agiata, via Bonafous, 6 — Cassetta Rosina m. Crivello, di 21, di Torino, casalinga, via Corte d'Appello, 4 — Pila Alessandro fu Giov. Batt., di 66, di Trivero, manovale, via Castellate, 4 — Capriolo Adelaide fu Giuseppe, di 72, di Cuzzano, casalinga, via Giulio, 7 — Quaranta Clotilde m. Bertolan, di 57, di Alessandria, casalinga, via Governolo, 21 — Scanbotti Giuseppina vedova Migliavacca, di 67, di Santhià, casalinga, via Duchessa Jolanda, 5 — Vasali Enore fu Costantino, di 33, di Trisale, impiegato — Martini Maria m. Fasoglio, di 68, di Torino, stiratrice — Ferrero Antonio fu Nicola, di 70, di Carmagnola, meccanico — Vercasia Luigi fu Francesco, di 63, di Castell'Alfero d'Asti, pens. F. S. — Cherio Francesco fu Giovanni, di 81, di Cisterna d'Asti, calzolaio — Vacca Celeste di Carlo, di 24, di Torino, assistente municipale — Fiore Giuseppina di Giuseppe, di 10, di Bragado, scolara — Lovisolo Egidia vedova Ostorero, di 76, di Torino, casalinga — Dalla Lorenzo di Massimo, di 26, di Alessandria Manferrato, contadino — Boggio Caterina vedova Boggio, di 79, di Cisterna, casalinga — Festa Giorgio fu Bernardo, di 66, di Caluso, operaio.

Minori d'anni sei 5. Totale 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune, 4.

VITTORIO BADATTI, direttore responsabile.

Dopo breve malattia spirituale con grande rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava ieri, l'anima eletta di

Valentina Solaro Berton
d'anni 44

APPENDICE DELLA STAMPA (64

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

—Fanny o un'altra, poco importa, purchè non si avvolga in uno scialle rosso; lo scialle rosso non lo posso soffrire!

— La signorina Lange ne aveva uno molto bello l'altra sera, uscendo da Feydeau.

— Preferisco la sua braccia... Ah! le braccia della signorina Lange! Scultorie quelle braccia, del puro greco!... Bisogna dire la verità... la moda adesso è tutta in nostro vantaggio.

— Ci renderebbe repubblicani... per una sera!

Favrol ascoltava, abbastanza sorpreso, quella conversazione frivola che contrastava così stranamente colle sue preoccupazioni, colle sue tempeste interne. Il conte non aveva più da perdere ingenuità di giovinezza che egli non aveva mai conosciuta nemmeno nella sua adolescenza, ma provava tuttavia una certa delusione vedendo da vicino quelle persone che tenevano giornalmente l'opinione pubblica in sospeso. Quelle frasi leggiere nelle quali il nome della cortigiana alla moda si alternava colle notizie politiche, gli parevano tanto più strane in quanto che si sentiva, lui, divorato da due desiderii egualmente violenti: la voglia di riuscire, di riuscir presto, di dare il supremo potere a quel figlio dell'amore, al figlio dimenticato di Marianna Porhoët, e la voglia di conquistar Marcella con uno di quei sorprendenti trionfi che s'impongono come un colpo di fulmine ed ai quali nulla resiste. Perciò, nonostante tutta la fiducia che aveva in se stesso, si sentiva, nell'ufficio della redazione del *Thé*, meno sicuro della riuscita, e s'irritava contro quei giovani che facevano dell'opposizione ridendo e scherzando.

— Ecco, — egli pensava, — ecco coloro che difendono dinanzi al mondo la causa del re e la causa di Dio! Strani servitori e sacerdoti bizzarri! Ma, dopo tutto, avrebbero forse torto di prendere le cose più sul serio! Il mondo li crede sulla parola ed essi fanno benissimo a non incomodarsi!

Le persone che Favrol aveva mandato a chiamare da Publicola erano tre dei suoi antichi compagni di esilio o di ventura che stavano, da qualche giorno, a Parigi, a sua disposizione. Li aveva conosciuti in un tempo, durante la sua vita di avventure, e gli erano rimasti attaccati come rimangono attaccati ai panni, dopo il temporale, le macchie di fango. Favrol non era uomo d'altronde da privarsi di certe relazioni che possono essere utili a loro tempo. Un uomo che non ha nulla da perdere non è mai da trascurare da un uomo che vuol tutto conquistare. Ritrovando nelle vie di Parigi uno solo di quei *bohémiens* che, forse, erano stati ricchi, Favrol aveva ritrovato i due altri. Quegli individui parevano abitar dei nidi, avevano attraversato insieme le terribili avventure della Rivoluzione senza lasciarsi mai, cercando sempre di aprirsi un buco nel mondo. Sentivano che il loro posto era a Parigi ed a Parigi volevano vivere, rimettendosi, pei mezzi, alla fortuna, al caso.

Favrol sapeva di poter contare su loro, e se li teneva in riserva. Da qualche tempo, dopo la sua ultima apparizione a Parigi, li manteneva, e quei tre esseri gli appartenevano, anima e corpo.

Quando Publicola ritornò a dire che aveva rimesso il biglietto al suo indirizzo, il conte sorrise, e volgendosi a Bertin d'Antilly, gli disse:

— Vedrà che il signor Cadenet tarderà poco ad arrivar qui.

— Era all'osteria, — disse Publicola, — dove beveva una bottiglia con certi amici.

— Fontange e Malagrin, — disse Favrol; — va benissimo.

Delle una piccola [illegible] all'apprendista stampatore, e, porgendo l'orecchio, aggiunse:

— Scommetto che è qui che giunge.

Dei passi pesanti come quelli di persone prese dal vino s'udivano infatti per le scale.

— Sono ubbriachi tutti e tre, — disse Favrol a Marchena.

La porta s'aprì, e colui che Gincomo di Favrol chiamava Cadenet apparve sulla soglia, seguito dai suoi due amici. Il conte s'era ingannato. Fontange e Malagrin soli erano ubbriachi, Cadenet non lo era. I fumi del vino non avevano d'altronde oscurato le idee dei suoi compagni al punto di renderli incapaci di comprendere che dovevano mettersi subito agli ordini del loro protettore. Dopo aver letto il biglietto del conte di Favrol, s'alzarono immantinente e, sebbene molto titubanti nel camminare, seguirono Cadenet alla stamperia.

Entrati nella sala della redazione del *Thé*, salutarono tutti con profondi inchini, e Cadenet disse a Favrol indicando i giornalisti:

— Ci presenti a questi signori.

La presentazione era inutile: bastava vedere quelle tre figure per indovinare che erano gente da galera. Spremendo insieme Cadenet, Fontange e Malagrin, non si sarebbe riuscito ad estorcere un grosso di onestà.

Favrol li nominò, l'un dopo l'altro, a Bertin d'Antilly ed ai suoi amici, poi, rivolgendosi a Cadenet, disse:

—Voi che dovete essere il più in istato di comprendermi, state a sentire ciò che ho a dirvi.

— I miei amici, — disse Cadenet parlando dei suoi compagni, — hanno infatti assaggiato ogni di parecchi liquori; ma può parlare, che comprenderanno ugualmente.

— Ecco di che si tratta, — disse Favrol. — Bisogna trovare in Parigi un certo numero d'individui che possano, in una notte, distribuire centomila copie di fogli stampati. Le metteranno nelle mani dei passanti, le metteranno sotto agli usci, le getteranno dalle finestre nelle case: insomma cercheranno di seminarle dappertutto. Avete quegl'individui a vostra disposizione?

Cadenet guardò volta a volta i redattori del «Thé». Il conte e Marchena come per domandare a Favrol se si poteva parlare liberamente davanti a quei signori: ma un segno di testa di Favrol lo rassicurò completamente.

— Ciò che ci domanda — egli disse — è una cosa semplicissima. Quand'anche dovessimo, i miei amici ed io finiremo Fontange e Malagrin che, appoggiati al muro, s'addormentarono di chiner la testa), dovessimo colle nostre proprie mani distribuire le copie di cui parla, le assicuro che cadranno su Parigi come grandine.

Avevo sperato tuttavia — aggiunse sospirando — che ella ci avesse fatti chiamare per tutt'altra missione.

— Quale missione?

— Che so io? — disse Cadenet.

E mettendosi in guardia come uno schermitore che sta per dare assalto, scagliò nel vuoto qualche botta ad un avversario immaginario.

A quel gesto Favrol sorrise e pensò ad Andrea.

— Può darsi che anche quello venga più tardi, — egli disse, — ma per ora si tratta della distribuzione degli stampati. Ve ne incaricate?

— Si lavora come si può, — rispose Cadenet sospirando.

Malagrin s'era chinato all'orecchio di Fontange e gli diceva:

— Distribuire fogli di carta è una impresa senza emozioni... Vorrei delle emozioni, io!

— Sì; delle emozioni forti come i liquori — rispose Fontange. — Ma che vuoi? I tempi sono duri e si prende ciò che si trova.

— Ora, — disse Favrol, rivolgendosi a Bertin d'Antilly, — ecco ciò che si tratta di stampare domani e di spargere per Parigi dopodomani prima di giorno.

(Continua).

COMMERCIO

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Carne di bue fresca con osso al Kg. L. 13 — Carne di manzo congelata con osso da L. 5 a 6 — Id. senza osso L. 8 — Carne di vitello congelata con osso L. 9 — Id. senza osso L. 12 — Carne di suini da L. 11 a 12 — Carne di montone L. 10 — Id. di agnello L. 12.

Casale, 28. — Ricerche sempre attive specie di bestiame da macello, con quotazioni sempre sostenute, mentre la merce scarseggia un poco sul mercato. Discreta ricerca, con buoni prezzi anche dal bestiame da allevamento e da razza. Le quotazioni di oggi sono le seguenti. Bestiame da macello: Buoi da L. 52 a 58 al Kg. — Manzi da L. 55 a 62 — Vitelli da L. 60 a 80 — Maiali da L. 86 a 95 — Bestiame da allevamento e da razza: Buoi da L. 50 a 60 al Kg. — Manzi da L. 55 a 65 — Vitelli da L. 60 a 70 — Maiali da L. 100 a 110.

Udine, 27. — Buoi a peso vivo al Q.le L. 140; a peso morto L. 1060 — Vacche a peso morto minimo L. 460; massimo L. 760 — Vitelloni a peso vivo L. 600; a peso morto L. 840 — Ovini a peso morto L. 710 — Suini a peso vivo L. 280; a peso morto L. 360 — I prezzi per le vacche si aggirano dalle L. 1300 alle 2000 e anche più. I vitelli furono pagati anche L. 1300 partendo da un minimo di L. 800. Le giovenche si mantennero coi prezzi piuttosto alti da L. 2260 a 3000, 3100.

CEREALI

Mirandola, 26. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 134 — Grano estero di forza L. 132 — Melica nostrana in grana L. 112 — Id. id. in farina L. 120 — Segala L. 130 — Avena L. 120 — Farina 0 al 75 % L. 170 — Farina 0 superiore L. 195 — Farina unica A L. 200 — Farina 00 L. 230 — Farinacce L. 105 — Cruschi L. 94 — Cruschello L. 94.

Rovereto, 27. — Frumento al Q.le da L. 146 a 150 — Melga da L. 96 a 102.

Udine, 27. — Frumento al Q.le da L. 140 a 150 — Granoturco bianco nuovo da L. 82 a 90 — Granoturco giallo nuovo da L. 82 a 93 — Cinquantino da L. 77 a 85 — Segala L. 124 — Sorgorosso L. 92 — Castagna da L. 50 a 60 — Orzo da pilare L. 120 — Avena L. 115.

FORAGGI

Torino, 28. — Prezzi medi dei foraggi al Mercato rasa in Torino a domicilio; condotta compresa, dazio compreso. Fieni L. 6,35; Paglia L. 6,30.

— Maggengo 1.a qualità L. 5,40 — Id. 2.a qualità L. 3,80 — Ricetta L. 4,40 — Terzuolo L. 3,75 — Paglia di grano o segala pressata L. 2,80 — Id. id. sciolta L. 2,30.

Racconigi, 27. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,35 — Paglia L. 1,50.

Udine, 27. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 30 a 32 — Id. id. di 2.a qualità da L. 24 a 25 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 22 a 23 — Id. id. di 2.a qualità L. 21 — Erba Spagna da L. 24 a 27 — Paglia da L. 17 a 18 — Strame da L. 15 a 16.

FRUTTA E VERDURA

Racconigi, 27. — Patate al Mg. da L. 6.50 a 7.50 — Castagne fresche da L. 8 a 9.

LEGNA

Racconigi, 27. — Legna forte al Mg. L. 2.10 — Id. dolce L. 1.70.

POLLAME UOVA E BURRO

Alessandria, 28. — Latte al litro L. 1.30 — Burro da L. 15 a 16 al Kg. — Uova L. 12.50 alla dozzina.

Racconigi, 27. — Burro di 1.a qualità al Kg. da L. 20 a 22 — Uova alla dozzina da L. 11 a 12.50.

VINO

Alessandria, 28. — Vino rosso di 1.a qualità da L. 200 a 210 all'Hl. — Id. di 2.a qualità da L. 180 a 190 al trattenuto.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed anagrafe sole, tasse ed altre materie fecali
Operazione dal 22 novembre 1924

Organzina	Cent.	15 Cgr.	840.50	Cgr.	126.075
Trame	»	»	—	Sete lt.	107.—
Greggie	»	4	408.32	Cg.	16320.80
Latte	»	4	2138.40	Lavorate k.	240
Articoli diversi	»	4	14.03	Cg.	1120.60

Totale Cent. 18 Cgr. 3079.25

Bollettino settimanale del prezzo medio del caffè

Camera di Commercio e Industria di Torino

28 novembre 1924

Qualità segnalate	Prezzi d'origine in Franchi Svizzeri per kg. 50 in sacchi	Contingente totale dogana elvetica autorizz. a L. 166.70	CONSUMI MEDIE e magazzini generali Tariffa con dazio a mezzo in L. 1.100 per mezzo 1924
Santos	195	1325	1715
Minas	180	1175	2585
Rio	168	1050	3478
Salvador	138	1474	29.4
Portorico	168	1707	3142

Situazione zucchero: Dogana L. 1200 q. kg. — Accertazioni, sbarco, dalo peso, merce imballata, spese bancarie e noli ferroviario Genova-Torino, totale L. 60 q. kg. Dazio comunale L. 120 q. kg. — Totale generale L. 1380.

I caffè hanno un calo minimo nella torrefazione del 20 %. Con kg. 125 di caffè crudo si hanno kg. 100 di caffè tostato. Tostatura L. 10 q. kg.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 28. — Metalli Chiusura: Rame: Standard contanti compr. Lst. 63,17,6; vend. Lst. 63 — id. tre mesi compr. Lst. 63; vend. 63,2,6 — Elettrolitico vend. Lst. 68,10; compr. 68 — Best Selected vend. Lst. 68; compr. 68,5 — Stagno: Standard contanti compr. Lst. 256,15; vend. 260 — id. tre mesi compr. Lst. 261,5; vend. 261,10 — Piombo: straniero contanti Lst. 40,15; a termine 37,10,3 — Zinco: Comune contanti Lst. 31,5; a termine 31,10 — Piombo in fogli Lst. 92 — Alluminio: commercio interno Lst. 135; esportazione 130 — Antimonio: minimo Lst. 66,10; massimo 67 — Nichelio: commercio interno Lst. 185; esportazione 95,5 — Mercurio: minimo Lst. 10,12,6; massimo 10,15 — Platino fatturato 8c. 800 — Volframio 8c. 2,6 — Manganese: Caucasico 1. C. Cokes 20 a 14 Sc. 23,50 — Solfato di Rame: minimo Lst. 24,10; massimo 25 — Ferro Cleveland Foundry Iron N. 3 Sc. 87.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 28. — (Chiusura Cotoni). Vendite della giornata balle 5000 — Futuri Americani: Tendenza: facile. — Gennaio 13,12; febbraio 3,13; marzo 13,15; aprile 13,14; maggio 13,19; giugno 13,16; luglio 13,13; agosto 12,97; settembre 12,87; ottobre 12,85; novembre 13,13; dicembre 13,05; 12,97 — Egiziani. Tendenza ferma. — Gennaio 23,50; marzo 23,33; maggio 21,65; luglio 20,95; novembre 20,30.

New York 28. — Tendenze delle ore 11: Ottobre 22,62; gennaio 22,07; marzo 21,90; maggio 21,46.

TORINO — Tip FRASSATI & C.

PASTIGLIE BERTELLI

Dolci come giuggiole, le rinomate Pastiglie Bertelli sorprendono per la loro efficacia contro

TOSSI e MALI DI GOLA

ESIGETE DAL FARMACISTA PASTIGLIE BERTELLI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTANSI d'occasione macchine utensili per officina meccanica manutenzione, rivasano eventualmente piccola officina. Indirizzare offerte avviso 136 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBICOCCHI, peschi, peri, meli, ciliegi, kaki, ecc. Prezzi concorrenti. Catalogo. Vivaio Erba, corso Monciliori. 307-379. 30519

ALL'ESPOSIZIONE permanente Sanremo cercansi produttori diretti mobilio originale, pratico, economico. 7922

BAYEUR maglieria troveranno articoli convenientissimi. Bongiovanni, via Saluzzo, 40. 100050

BILANCIERE cercasi vice cirra milanese. Scrivere Calcagni, San Quintino, 43. 69257

BILANCIERE, molla smeriglio, tornio revolver, alesatore, sbarco, palo peso, misura magnetico, spese bancarie noli ferroviario Genova-Torino, totale L. 60 q. kg. Dazio comunale L. 120 q. kg. — Totale generale L. 1380.

BILANCIERE quintali 25 in acciaio, tornio n. 3.000 punte, incavo, altro macchinario d'occasione vendo. Officina, Argentero, 4 (prolungamento Donizetti).

CARBURETTI sono usate diverse dimensioni vendansi, Fino, via Campiglione, 14. 69222

CERCASI stagni lamiera, ottone, crudo, nove-dieci decimi. Scrivere dettagliatamente avviso 215 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69287

CERCO cesoia ghigliottina a taglio contiguo, Michieli, Spadini, 85, Firenze. 70026

DINAMO, motori elettrici, fino 10 HP, prezzi convenientissimi vendo. Officina Elettromeccanica Colajaro, via Porpora, 16, Torino. 100040

ESERCENTI istituti, Cooperativa dispongono cari Comune Piemonte piccole partite vino bianco cambrese, siciliano Bolognino, Toscano a vagoni, gradi 10 a 16. Scrivere con referenze e garanzia avviso 139 F. Unione Pubblicità Italiana Torino.

FRESATRICI verticali primarie marche media grandezza perfette [illegible] cerca «Juvieta», via Colli 82, Torino. 69236

GUADAGNO forte, mensile offerta chiunque, senza capitale, continuando proprio occupazioni. Scrivere Knellabouno, Nice (France).

OCCASIONE, Sega nastro 800 combinata, motore elettrico 12 HP, guida laterna greggia 501, Via Monti, 4. 100 053

OFFICINA meccanica attrezzata assumerebbe lavorazioni torneria, fresa, rettifica, vitone, 20. 69161

PASTICCERIE, Piccole impastatrici, battitrici, raffinatrici, pesatte [illegible] Pellicci, Ricasoli, due.

TORNIO 3 metri, altri metro, 1,50, paralleli, universali, maglio, Geometrici, vendonsi d'occasione. Corso Vittorio, 37. 69265

Offerte d'impiego 1
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILE operaio intonicco idraulico cercasi subito. Rossi, Saluzzo, 58. 69270

ABILI operaio macchine cucire speciali, magliericio rutilliano. Via Post, 14. 69300

ACCETTANSI operaie lavoranti ol apprendiste sartoriale. Presentarsi corso Regina Margherita, 43.

ASSUMERANSI ragazzi apprendista commesso, immediato ritorno. Industria sparato, via Perrone, 3. 69315

BERRETTAIE esterne, abili articoli pelle cercansi. Presentarsi mattino, 79, [illegible] Massimo d'Azeglio. 69340

CALZATURIFICIO cerca provetti operai lavorazione Luigi XV inizio. Istorino settembre inizio, operai intaisatori, refilatore, Verruccio, 24. 100051

CARROZZERIA Daibo, corso Parigi, 78, cerca scocchi abilissimi, lavorazione specializzata.

CASA metalli cerca signorina principiante ufficio. Indirizzare offerte avviso 38 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.036

CERCANSI abili sarta uomo. Passalacqua, 4. 70024

CERCASI buone aiutanti modiste. Divisigrani Abbo, via Marco Polo, 27. 100042

CERCASI abile operaio fabbro per riparazioni serrature, lavori in genere. Pievano, piazza Carlina, 1.

CERCASI avviatrice cioccolattini lattaio pratica perfetta Confetteria Piatisch, Sacchi, 42.

CERCASI commesso dipendente canzoni, pratica alimentari Gallo Alberto, 32. 69256

CERCASI dattilografa pratica lavori ufficio, 120 mensili. Scrivere indicando età, referenze avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.011

CERCASI giovane buon tagliatore libri scuola. Sticardi, via Nizza, 142. 100.118

CERCASI impiegata o impiegato giovane svelto intelligente crearsi posizione. Scrivere casella 108 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69218

CERCASI ottimo verniciatore mobili disposto recarsi Pinerolo. Savoia, Chiarle, 19. 70242

CERCASI pialliatore e piccolo apprendista meccanici, Via Perugia, 6. 69182

CERCASI signorina o signora contabile ai bollati, traduttrice francese, inglese, dattilografa. Buon stipendio. Esigonsi referenze e documenti comprovanti assoluta capacità. Scrivere avviso 142 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69187

CERCASI signorina svelta, calligrafa, dattilografa, stipendio, interessenza. Presentarsi con domanda manoscritta. Ufficio Commerciale, via Roma, 35.

CERCASI subito abile tagliatore sarto uomo, per lavorazione a serie. Referenze. Indirizzare offerte avviso 41 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO giovane chimista, via Lagrange 29, Gianni.

CERCO ragazza qualche dattilografia, conoscenza biancheria, abitua servizio casa, negozio. Galita, Nizza, 202, mattino. 69347

CHAUFFEUR capace riparazioni, lavori lastra cominciino. Presentarsi Provera, Dante, 7. 100056

CHAUFFEUR giovane cercasi, presentarsi con referenze Ispora Ital. Cavour, qualzo. 6965

EMERGHE pour deux enfants institutrice distinguée possédant vaste profonde culture. Ecrire Guido Alfieri, Venezia. 7019

DI Gesù cerca bravo lavorante o apprendista sarto per uomo. Via Garibaldi, 8. 70219

DISEGNATORE progettista pratico fabbricati rurali, stallatori meccanismo diverso, anche elettrico e relativi accessori, trovereibbe occupazione in importante stabilimento meccanico con fonderia di ghisa. Scrivere avviso 201 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7971

DISTRIBUTORE magazzino distilleria, conoscitore vino, cerca invicta, Colli, 82, Torino. 70273

DITTA cerca signorina apprendista ufficio bella calligrafia. Indicare prima stipendio, età, studi. Rilasciano offerta non dettagliate. Scrivere avviso 214 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69250

DITTA importante cerca abile stenodattilografa, praticissima corrispondenza italiana. Indirizzare offerte avviso 52 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.112

GIARDINIERE, conniugi soli, genitori giardino, petrigna, cercasi per villa Vanzine, Piazza Carlina, 2, Massavelli. 100.105

IMPIEGAMI compresse, segretarie, apprendiste. Rivolgersi Incaricato, Alfa 18, Vanchiglia, 8.

INGEGNERE pensionato ferroviario cercasi per lavoro tre giorni settimana. Età relazione, gerente. Scrivere avviso 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTORE o cameriere cerca istituto Leonardo, via Nizza, 187. 100041

ISTITUZIONE mutualistica assumerebbe infermiera diplomata per proprio ambulatorio medico-chirurgico orario dalle 9 alle 10. Specificare referenze, titoli, pretese. Ritirasi limiti, ponderato. Scrivere avviso 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.000

JUNGEN Deutschen nicht erste Firma als Lehrling. Alter möglichst 15/17. Rief ausskog. gute Schulbildung, strebsam fleissig. Scrivere avviso 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100176

LAVORANTI polsieri specializzati lavorazione zucchero con cornette, cercansi. Andreani, San Donaniele 49. 69200

MACCHINISTE e fittitore maglieria abilissime cercansi. Scribani, corso Vittorio, 193. 69284

MAGLIERISTA abilissima rifinitrice ben retribuita seria occuparsene. Presentarsi Porta Palatina 7, Cattiglia. 69157

MODELLATORE in legno cercasi. Via Canova, 46.

OPERAIA provata per montaggi di precisione. Presentarsi con certificati via P. Giuria, 23, F. A. I. T. 6722

OPERAIO meccanico conoscitore autoelettrici, referenze serie assumesi subito a ottime condizioni Ghisli, Ghilo, 22. 70140

PRIMARIA casa milanese cerca abile personale contabile. Scrivere avviso 29 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100013

PRIMARIA ditta cerca fattorino ardicente. Esigonsi referenze. Scrivere casella 69 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69209

PRIMARIA ditta tessuti novità per signora cerca abile commesso vendita distiagliz e signorina provetta campionarista. Esigonsi massime referenze. Scrivere avviso 216 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69266

PRIMARIO confezioni cerca signorina per lavori ufficio, sapere trattare; distinta clientela. Scrivere lettera ed, referenze, posti occupati avviso 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.031

PRIMARIO colorificio Torino cerca capo pratico fabbricazione, spedizioni, referenze. Scrivere avviso 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE giovane, serio, attivo, cercasi per contabilità magazzino. Indicare studi, posti occupati, pretese, avviso 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69226

RIVIERA. Negozio confezioni cerca buona venditrice, preferibilmente lingue. Scrivere avviso 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69249

SCULTORE in legno cercasi; do anche lavoro esterno. Colombi, Mosconi, 22. 69001

SIGNORINA propria contabile stenodattilografa cercasi da importante stabilimento e industriale. Scrivere con referenze avviso 37 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.035

STENODATTILOGRAFA cerca seria ditta in Torino. Scrivere dando referenze avviso 202 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69254

TIPOGRAFO apprendista stampatore cercasi. Stabilimento grafico, via Nizza, 30. 69000

TORNITORI, aggiustatori, donne cerco. Officina meccanica Alemanno, corso Vittaglio, 68. 69173

TORNITORI lastra alluminio; fenditore, cercansi. Artisti, 13. 69237

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE sellaio carrozzeria, donna, offresi ovunque anche paese provincia. Scrivere avviso 97 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.021

ABILISSIMA lingerista specializzata camiciaio offresi direzione sartoria. Scrivere avviso 151 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69199

ABILISSIMA ricamatrice offresi commessa negozio laboriosità biancheria. Scrivere avviso 10 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99999

AIUTO contabile, dattilografa, offresi. Perono, via Petrarca, 18. 100031

ATTIVO, istruito, energico, trentottenne, ammogliato, praticissimo qualsiasi lavoro ufficio, celere corrispondenze, dattilografia, abile trattazione affari, cassa, competente pubblicità, conoscenza meccanica, elettricità, Bergia chauffeur, motociclista, cerca posto fabbrica, stabilimento simile, accetterebbe occupazione qualsiasi, anche stabilimento, officina. Scrivere Stefanino, via Cesana, 111, Torino.

BONIUOI trentacinquenni, soli, persone fiducia, offronsi custodia portineria, ingrasano, Madama Cristina, 14. 69263

CORRISPONDENTE italiano francese inglese tedesco, offresi. Scrivere avviso 69 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.102

CUOCHINO, massima fiducia, conoscenza spagnolo, francese, contabilità, offresi. Scrivere avviso 183 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONIUOI soli cercano portineria, esimibile militare in guerra. Ottime referenze. Scrivere avviso 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERCASI subito abile tagliatore sarto uomo, per lavorazione a serie. Referenze. Indirizzare offerte avviso 41 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERCO giovane chimista, via Lagrange 29, Gianni.

GERCO ragazza qualche dattilografia, conoscenza biancheria, abitua servizio casa, negozio. Galita, Nizza, 202, mattino. 69347

GHAUFFEUR capace riparazioni, lavori lastra cominciino. Presentarsi Provera, Dante, 7. 100056

GHAUFFEUR giovane cercasi, presentarsi con referenze Ispora Ital. Cavour, qualzo. 6965

GMERGHE pour deux enfants institutrice distinguée possédant vaste profonde culture. Ecrire Guido Alfieri, Venezia. 7019

GI Gesù cerca bravo lavorante o apprendista sarto per uomo. Via Garibaldi, 8. 70219

GIBEGNATORE progettista pratico fabbricati rurali, stallatori meccanismo diverso, anche elettrico e relativi accessori, troverebbe occupazione in importante stabilimento meccanico con fonderia di ghisa. Scrivere avviso 201 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7971

GISTRIBUTORE magazzino distilleria, conoscitore vino, cerca invicta, Colli, 82, Torino. 70273

GITTA cerca signorina apprendista ufficio bella calligrafia. Indicare prima stipendio, età, studi. Rilasciano offerta non dettagliate. Scrivere avviso 214 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69250

GITTA importante cerca abile stenodattilografa, praticissima corrispondenza italiana. Indirizzare offerte avviso 52 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.112

GIARDINIERE, conniugi soli, genitori giardino, petrigna, cercasi per villa Vanzine, Piazza Carlina, 2, Massavelli. 100.105

IMPIEGAMI compresse, segretarie, apprendiste. Rivolgersi Incaricato, Alfa 18, Vanchiglia, 8.

INGEGNERE pensionato ferroviario cercasi per lavoro tre giorni settimana. Età relazione, gerente. Scrivere avviso 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTORE o cameriere cerca istituto Leonardo, via Nizza, 187. 100041

ISTITUZIONE mutualistica assumerebbe infermiera diplomata per proprio ambulatorio medico-chirurgico orario dalle 9 alle 10. Specificare referenze, titoli, pretese. Ritirasi limiti, ponderato. Scrivere avviso 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100.000

JUNGEN Deutschen nicht erste Firma als Lehrling. Alter möglichst 15/17. Rief ausskog. gute Schulbildung, strebsam fleissig. Scrivere avviso 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100176

LAVORANTI polsieri specializzati lavorazione zucchero con cornette, cercansi. Andreani, San Donaniele 49. 69200

MACCHINISTE e fittitore maglieria abilissime cercansi. Scribani, corso Vittorio, 193. 69284

MAGLIERISTA abilissima rifinitrice ben retribuita seria occuparsene. Presentarsi Porta Palatina 7, Cattiglia. 69157

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A A A A Importante stabilimento grafico rivenderebbesi oppure cercherebbe capitalista disposto occuparsi amministrazione. Scrivere avviso 229 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7000

A. A. A. Affare convenientissimo, commerciabilissimo burro polliame, centralissimo prezzo incredibile Sicli, corso Vittorio, 98. 100.134

A. A. A. Avviatissima panetteria, pasticceria fine, forte guadagno, alloggio, splendida posizione, cedesi convenientissima. Gilotta, Roma, 33. 100.130

A. A. A. Avviatissimo alimentare paste vini, alloggio, posizione ottima, cedesi occasione. Gilotta, Roma, 33. 100.127

A. A. Mercerie confezione bene avviate, alloggio, cedo. Via Pastrengo, 37, Vanchiglietta. 100051

A. Solmissa, Saluzzo, urgentemente causa malattia, cedo bar centralissimo. Avviatissimo. Rilascio 28.000 contanti. Mercè prezzo fattura. 70234

AFFARONE, causa malattia cedo alimentaria forte reddito. Accetta. Barbaroux, 16. 98152

AFFARONE, Cedesi terrazzatissimo caffè empresa, pasticceria, centro Porta Nuova, occasionissima. Grasso, corso Regina, 196. 69224

AFFARONE, Cedo bar bottiglieria, buona infallibile posizione, centrale, alloggio, sfruttabile. Ascoa, Barbaroux, 16. 98170

ALIMENTARIO angolo, bilietone, pesce, Porta Nuova, cedesi urgentemente causa impegni. Bevilacqua, Cavoli, Basilica, 7. 70243

ALIMENTARIO avviatissimo piazza importante mercato cedesi. Rivolgersi Avvocato Levi, S. Tommaso, 10. 98181

ALIMENTARIO senza verdura coppa 500 prova, 1/2 alloggio, 11.000. Chiesa, Mercanti, due. 69201

AVVIATA officina corso sede meccanico [illegible] amministrativo con capitale, maggior sviluppo costruzioni forni automobili. Scrivere avviso 210 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70234

AVVIATA salumeria alloggio, bellissima posizione, forte, garantito lavoro, 18.000. Ascoa, Barbaroux, 16. 98221

AVVIATISSIMA drogheria, commestibili, con alloggio, cinattesi. Esclusi mediatori. Corrado, San Tommaso, 5. 98241

AVVIATISSIMO alimentario, vini, capitalazione, alloggio, cedesi 24.000. Porinsin, corso Vittorio, 97; escluso mediatori. 69210

AVVIATISSIMO caffè, bottiglieria, centralissima, alloggio, ritiro commerciale, facilitazione pagamento 15.000. Grandi, Santo Massimo, 7. 97252

AVVIATISSIMO negozio biancheria, mercerie, assortimenti ampi, chiari, reparti, notabilmente altre industrie, rimetto causa vecchiaia. Grasso, Marzini, 44.

AVVIATO alimentario, drogheria, alloggio, sono libero subito. Giornalaia, Ponte Rossini. 100053

AVVIATO negozio latticinera gazzosa, elettricista, ampio laboratorio con energia elettrica, alloggio, cedesi buone condizioni. Scrivere avviso 211 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98143

BOTTIGLIERIA caffè, avviatissima, centrale, 11.000 commercio, cedesi. Vallino, parlo. Roma, 93.

CASA unica genere centro città provincia, svilupo azienda, cerca socio 50.000, specialmente con impiego personale. Scrivere avviso 401. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 7011

CAUSA malattia bloccasi negozio legna, carbone, alloggio, Senf, Pio Quinto, 9. 69176

CAUSA partenza cedo latteria con alloggio. Colombo, S. Massimo, 45. 100008

CAUSA partenza cedo trattoria bottiglieria avviatissima. Via Cesana, 54. 99989

CAUSA salute cedesi avviatissima fabbrica polaggio lavoro, lavoro assicurato, con affezionata e selezionatissima clientela. Scrivere avviso 102 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69107

CAUSE famiglia cede urgente centrale rinomato negozio biancheria anche senza marca. Capitalizzare, poco ammontare. Scrivere avviso 189 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69196

CEDESI avviatissima centrale orologeria, oreficeria. Scrivere avviso 171 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69206

CEDESI avviatissimo negozio moda centrale. Esclusi mediatori. Rivolgersi [illegible] Moncalieri, N. 3, Deputati. 98141

CEDO piccola pasticceria rivendita pane, granaglie, alloggio. Mongrando, 17, Vanchiglietta.

CEDO causa partenza antico avviatissimo commercio mobili, tappezziere importante città Piemonte. Scrivere avviso 196 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6917

CEDO grandioso negozio centralissimo, adatto qualunque genere. Coriasco, Bertholat, 17. 69190

CEDO pasticceria vini, liquori, posizione centrale, unito alloggio, causa malattia, lunga locazione. Pagella, Maria Vittoria, due. 100.126

CERCASI corrispondente 100.000 ottimo interesse, eventualmente impiego personale presso conosciuta importante ditta. Scrivere avviso 42 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100071

CERCASI industriale con capitali e stabilimento meccanico per nuove costruzioni. Non si prende in considerazione risposte anonime. Scrivere avviso 201 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO persona pratica contabilità disponga circa 500 mila da versare conto capitale o conto servizio per affidargli amministrazione stabilimento industriale in città di Torino circa 10 km. dalla medesima stessa. Indirizzare posti occupati, età. Scrivere avviso 203 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO socio garage. Scrivere avviso 210 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILE e latteria, forte lavoro, cedesi causa sal

PANETTERIA, pasticceria, centrale, forte lavoro, grande alloggio, rimettosi, oppure associasi. Scrivere avviso 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69083

PANETTERIA 30.000 vicinanze Torino, alloggio. Scrivere avviso 699 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69004

PARRUCCHIERE cede negozio lucrativissimo per mancato uscire in affitto. Posizione, Galleria Nazionale. 69031

PENSIONE avvisa Riviera Ponente cedesi locazione rilevante pochi mesi. Corso Firenze, 55, Genova. 69046

POSIZIONE commerciale offresi negozio con alloggio. Portinaia, corso Regina Margherita, 190.

QUARANTENNE invalido guerra offresi socio 10.000 più, preferibile certa affini. Scrivere avviso 493 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERei negozio vendo licenziata moderna, circa 25.000. Indicare località, mediatori esclusi, avviso 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69112

RIMETTESI avviata macelleria, centro operaio, lunga locazione; prezzo mite. Confetteria Viale, Porta Nuova, 11. 69070

RIMETTESI macelleria macelleria, calzo, lavorerio con 3 alloggio libero subito. Cedesi anche vuoto. Via Nizza, 30. 69096

RIMETTO alimentario, vini, con alloggio, L. 800. Bonelli Giuseppe, via Cristoforo Colombo, N. 28, Moncalieri. 69080

RIMETTO bottega con retro vuoto subito. Via Perugia, N. 6, Torino. 69070

RIMETTO mili pretese bottiglieria, bocce, privilegiati posizione ineccepibile. Corso assicurata. Corso Moncalieri, 1. Giorgi. Esclusi mediatori. 69050

RIMETTO prossimità piazza Solferino, negozio, grande retro, alloggio, adatto qualunque genere. Scrivere avviso 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69074

ROMA. Cedesi negozio oreficeria con retroscena sottosuolo, situato via Venti Settembre, Trattenimenti anche solo blocco merce. Scrivere Augusto Ferraires via Venti Settembre, 42-C, Roma. 7003

SANREMO cedesi caffè avviatissimo centrale, bilardi, locazione. Rinaldi, Eco Riviera. 7022

SERIA. Ditta seria attiva vendesi locale mq. 1000, disponibili subito mq. 300, adatto qualunque industria. Ufficio telefono. Boncheron, 15. 69092

AFFITTO, vendo palazzina 5 ambienti, giardino, prossima stazione in Rivoli, straccasione. Ascesa, Barbaroux, 10. 69026

ARMORA. Vendo 30 camere, cortile fabbricabile. San Tomaso, 20, Bersano. 69100

CAMBIO terreno borgo Crimea con villetta campagna. Scrivere avviso 168 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7040

CASA nuovissima libera, 17 vani, 3 alloggio, 140.000. Moccaforte, 16. 100,634

CASA nuovissima, 18 camere, divisibile, portone, giardino, redditizia, tutta libera, vendesi prezzo convenientissimo. Immobiliare, Giletta, Roma, 35, telefono 42-62. 100,743

CASA sei camere semilinportio, vendesi 165.000. Via Bruno domenica, via Bardonecchia, 67. 69053

CASA signorile, centrale, come nuova, vendesi. Scrivere avviso 222 F, Unione Pubblicità italiana, Torino. 69085

CASA 22 ambienti alloggio libero, negozi, redditizia, 90.000. Chiesa, Mercanti, due. 69090

CASA 42 camere, sette disponibili, negozi senza locazione, giardino, solidissima, redditizia, vendesi, 210.000. Immobiliare, Giletta, Roma, 35. 100,132

CASETTA signorile, due alloggi, giardino, esente imposte, libera subito, vendesi. A.C.I., piazza San Giovanni, 9. 69095

CERCANDI due persone costruire in società palazzina, tre piani ex piazza d'Armi. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69088

COMPERO casa 50-100.000 preferibile alloggio libero. Commerciale, Po, 21. 69097

DA affittare subito, tettoia, scuderia, magazzino, cortile. Via Padova, 33. 69093

DA vendere casetta con giardino, vicinissima Collegno, sei ambienti. Botteghieri Amerigo Vespucci, 45. 69095

FABBRICATO industriale alto, spazioso, vendesi. Coperti mq. totale 1600. Antistanti 2 piani uffici, magazzini, portineria. Boschetti, Oporto, 20. 69107

FORESTIERE comprerebbe casa centrale, appartamento libero, offerta avviso 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100,128

PALAZZINA libera immobiliarissima, ambienti 12, termosifone, scalone marmo, gabinetto bagno, pavimenti, giardino, garage; vendesi 170.000; visitabile ore 15-17. Via Aporti, 20. 100,133

PALAZZINA moderna, ambienti 5, cucina, terrazzo. Serenissima, piazza Consolata, 2. 69110

PALAZZINA signorile 600.000-1.000.000 acquisto contanti. Prezzeress, S. Anselmo, 28. 69112

PALAZZINA 18 ambienti, posizione signorile, moderna, disponibile, vendesi 165.000. Giletta, Fiume, 35. 100,131

RILEVASI zona Crocetta fabbricato uso stabilimento. Indicare località, superficie e prezzo. Inviare mediatori. Scrivere avviso 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69081

TERRENO adatto costruzione signorile, 1000 mq. circa, immediate adiacenze piazza d'Armi vecchia, vendesi. Mentaldo, Mercanti, 30. 69085

URGENTISSIMO vendo palazzina libera tutta comodità. Barriera Torino, Daniell, piazza Vittorio 4.

VENDESI casa 5 camere riunite. Rivolgersi ristorante Cumerano d'Asti, Mulle, 10. 69102

VENDESI casetta giardino, garage, esente imposte, abitabile subito. Rivolgersi via Le Chiuse, 59.

VENDESI in Cambiano casa civile con giardino, adatta piccola industria, volendo anche fabbricato rustico. Rivolgersi Cambiano, Don Bergarello Giovanni, via Claude, oppure Torino, portinaio corso Vittoria, 100.

VENDESI terreno via Cimabue e Chiavrie, 10, volgersi via Bidone, 13. 69067

VENDO casa in Lauriano, civile quattro famiglie, ristrutturata, libera subito, fienile, portico, grande giardino. Rivolgersi Locale, corso Moncalieri, 10 Lauriano Carmelino Vittoria.

VENDO casa nuova, otto camere, libera, adatta negozi, cintata. Corso Palermo, fronte 100. 69070

VILLA mediocrità presso Nerri, 7 camere, comodità moderne, giardino, acqua, abitabile, sani. Scrivere avviso 311, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. cinque camere divisibili senza compensi, — Automobili, Lanzarote, 30. 69101

A buone condizioni senza compensi, attico adiacente vuoto, Arsenale, 19. 69106

ACQUISTERei appartamento libero, cinque, sei ambienti eventualmente mobiliati disposizione altro quattro ambienti. Spiga, Solferino, 50. 69115

AFFITTASI alloggio ballisimo, garage libero, termosifone, locazione triennale mite. Rilievo bagno, impianti. Rivolgersi Bar Parodi, Chivasso, dirpl. 100,048

AFFITTASI mansarda, locale adatto qualsiasi, possibilità rilievo. Sabato pomeriggio. Cottolengo, 44.

AFFITTASI due quattro camere vuote abitabili subito. Mercanti, Barbaroux, 13 69100

AFFITTASI locale industriale via Parma, salone sheds, ufficio, magazzeno, cortile, complessivi mq. 1500. Scrivere Avviso 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69061

AFFITTASI subito o tutto marzo più grandiosi locali adiacenza piazza Carlo Alberto. Scrivere avviso 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti, signorile, centrale. Ascesa, Barbaroux, 10. 69111

AFFITTO alloggio vuoto 9 ambienti Porta Nuova Mazzini, Ballauri, 6. 69109

AFFITTO appartamento vuoto oppure mobiliato 10 locali disabitati. Stampa, Arsenale, 4. 69084

ALLOGGIO con mobilio, mite rilievo, cedesi. Prezzo, S. Anselmo, 18. 69114

ALLOGGIO cinq, senza mobilio, rilievoli. Scrivere avviso 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI, negozi, presso via Cernaia, vendesi proprietà. Fogliacco, Regina, 15. 100067

APPARTAMENTI signorili con ogni comodità, convenientissimi, vendonsi. Via Cibrario, trentasei.

APPARTAMENTI signorili da 4 a 12 ambienti vendonsi. Via Schina, 15; visibili martedì, sabato, ore 14-16. 69081

APPARTAMENTINO ammobiliato cercasi, parraggi Porta Nuova. Scrivere avviso 180 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 69102

APPARTAMENTO sei camere Galleria Nazionale, salotto ufficio, laboratorio, ufficio pubblico, 1° piano, volgersi Valli, Po. 69045

APPARTAMENTO sette camere, termosifone, lusso, primo piano, libero subito. Corso Regina Margherita 91, vendesi proprietà. 69088

APPARTAMENTO signorile 8 ambienti, libero, vendesi proprietà. Maccari, Barbaroux, 15. 69051

BUONE condizioni cedesi alloggio quattro camere ammobigliate. Via Garibaldi, 21. 100,042

CEDESI alloggio ammobiliato, 4 camere, più cucina, cortile, corridoio, prima piazza Statuto, piccolo conveniente, affitto mite, libero subito. Avviso 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO locale adatto deposito rappresentanze, San Salvario. Visibile ore tredici. Salusso, 57. 69101

CERCANSI due stanze uso ufficio oppure stanza e piccolo deposito, possibilmente centrali con uso telefono. Indicare distanza, prezzo, avviso 234 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69083

CERCANSI locali uso stabilimento circa 1000 mq. Scrivere avviso 1231, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69075

CERCASI alloggio centrale sei ambienti. Scrivere avviso 198 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio cinque vani garages Statuto, Francia, affittare, comperare. Scrivere avviso 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100091

CERCASI appartamento ammobiliato o no, 4 a 6 vani, bagno, riscaldamento, possibilmente casa moderna. Scrivere avviso 122 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69058

CERCASI locale adatto piccola officina. Scrivere avviso 188 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI, vicinanze Stazione, scuderia per cinque cavalli, tettoia, magazzino. Scrivere avviso 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69000

CERCO alcune palazzina 1946 camere, oppure alloggio signorile. Scrivere avviso 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100079

CERCO alloggetto piccolissimo palazzina periferia collina vuoto, ammobiliato. Zaccaro, corso Venezia, 17. 69104

CERCO alloggio centrale, sette otto camere, piano rialzato, primo piano, disposto pagare bene, tutto ammobiliato. Scrivere avviso 171 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69150

CERCO camera o soffitta vicin mercatino, Franchino, corso Francia, 357. 69041

CERCO una, due camere vuote, fuori quartieri, compenso. Croce, Arsenale, 19. 69097

CINQUANTAMILA cedesi alloggio centralissimo sette vani, mobilio signorile. Contratto locazione conveniente. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69053

CONIUGI distinti sali cercano piccolo alloggio mobiliato, vicinanze Porta Nuova. Reg. Lisai, Mondovì. 69082

CONIUGI soli cercano una, due camere vuote, semilibere. Scrivere avviso 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69056

CRANDIOSA mancia procurandomi camera vuota o soffitta. Fino, Pio Quinto, 20. 69010

GRANDIOSI locali oltre 200 mq. attrezzati industriali capitalizzano, cedonsi con impianti. Scrivere avviso 174 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO vuoto via Carlo Alberto, vendesi. Spatiale, Mercanti, 30. 69084

NEL centro di via Venti Settembre vicino alle banche, negozio con tre retri, scala interna, cinque vani primo piano, con buona uscita, rimesse. Scrivere avviso 206 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69115

OFFRE buona uscita per una camera e cucina vuote oppure poco mobilio. Chiampo, Casale, 78.

PARTENDO 15 dicembre, cedo miglior offerente, camera matrimoniale e cucina; tutte comodità. Florio, Lagrange, 35. 69109

PRIMARIA Casa milanese cerca ufficio uso agente cambio; rilascerebbe eventualmente locale già adatto. Scrivere Avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100019

REGALIA 300 ammobiliati due tre stanze vuote. Scrivere Moschitti, Donizetti, 8. 69082

REGALO somma incredibile tre quattro camere vuote, sentenzio, preferibilmente S. Salvario, Amerio, Massena, 91. 100071

RIMETTESI locali uso industria con rilievo, Portanuova via Nizza, N. 223. 100,006

RIMETTO 7 vani alloggio, stalle, magazzini, luce, gaz. Via Cumiana, 36. 69037

SETTEMILACINQUECENTO, alloggio due camere corso Palestro, angolo Malone, 34, vendesi proprietà. Geometri Tepatti, Rossi, Corso Argello, 9.

SOFFITTA centralissima celleret. Scrivere avviso 1911, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69040

SPOSI lucrosi cercano alloggio comprare, affittare, vuoto, 4000 regalia. Ascesa, Barbaroux, 10. 69099

SPOSI seri cercano una due camere vuote od ammobigliate, con possibilità di cucina, per fine dicembre. Scrivere avviso 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69107

SUBAFFITTO studio, telefono, a serio notaio, ragioniere. Scrivere Ruffino, Valfrè, 16. 100,000

VENDO mobilio intero, cedo 2 camere ammob. Via Ivrea, 16, San Paolo, portinaio. 100076

VENDONSI alloggi moderni oltre Po, da 28.000 a 45.000. Scrivere avviso 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69100

JUBOL

Lassativo fisiologico

Stitichezza
Emorroidi
Dispepsia
Emicrania
Enterite

Per conservarsi in buona salute prendere ogni sera una compressa di

Jubol

Commissione dell'Accademia di Medicina di Parigi (23 Dicembre 1909)

12 GRANDS PRIX
ETABLISSEMENTS CHATELAIN
PARIS

Il flacone: Lire 14.—; Tubo: Lire 4.— in tutte le buone farmacie e presso: ARCHIFAR - Via Trivulzio, 18 MILANO (37)

Exigere en cada especialidad la marca de garantía que acepta

Jubol regolatore dell'intestino fissa un'ora costante agli jubolizzati.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Vendesi tre piani attualmente occupati da Hotel, camere trentaquattro, occasione rarissima, fine locazione 1926, via Principe Tommaso 10. — Trattare Sisti, Corso Vittorio Emanuele, 26.

A. A. A. 280.000 cedesi bar, caffè centralissimo angolare, fortuna assicurata salone biliardi, comprese vendita proprietà. Sisti, Corso Vittorio 26.

A. A. Casa 45 camere, 2700 metri terreno, alloggio libero medici camere, vendesi 425.000. Graf, Pio Quinto, 2.

ACQUISTERESSEKONSI locali spaziosi, uso magazzeni, uffici, mq. 200, più cortile. Offerte dettagliate con prezzo; esclusi mediatori. Avviso 301 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTERei terreno cintato mq. 500 possibilmente con tettoia. Indicare prezzo, condizioni, avviso 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO buone condizioni terreno casa vialattile sino 200.000. Scrivere avviso 211 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO, entro vecchia cinta, terreno per palazzina, casa da abbattere, oppure fare combinazione con proprietario piccola casa per sopraelevare un piano. Tessera Porta Nuova 1, Pasta.

AFFRESINA. Causa partenza vendesi locale mq. 1000, disponibili subito mq. 300, adatto qualunque industria. Ufficio telefono, Boncheron, 15.

AFFITTO, vendo palazzina 5 ambienti, giardino, prossima stazione in Rivoli, straccasione. Ascesa, Barbaroux, 10.

ARMORA. Vendo 30 camere, cortile fabbricabile. San Tomaso, 20, Bersano.

CAMBIO terreno borgo Crimea con villetta campagna. Scrivere avviso 168 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA nuovissima libera, 17 vani, 3 alloggio, 140.000. Moccaforte, 16.

CASA nuovissima, 18 camere, divisibile, portone, giardino, redditizia, tutta libera, vendesi prezzo convenientissimo. Immobiliare, Giletta, Roma, 35, telefono 42-62.

CASA sei camere semilinportio, vendesi 165.000. Via Bruno domenica, via Bardonecchia, 67.

CASA signorile, centrale, come nuova, vendesi. Scrivere avviso 222 F, Unione Pubblicità italiana, Torino.

CASA 22 ambienti alloggio libero, negozi, redditizia, 90.000. Chiesa, Mercanti, due.

CASA 42 camere, sette disponibili, negozi senza locazione, giardino, solidissima, redditizia, vendesi, 210.000. Immobiliare, Giletta, Roma, 35.

CASETTA signorile, due alloggi, giardino, esente imposte, libera subito, vendesi. A.C.I., piazza San Giovanni, 9.

CERCANDI due persone costruire in società palazzina, tre piani ex piazza d'Armi. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO casa 50-100.000 preferibile alloggio libero. Commerciale, Po, 21.

DA affittare subito, tettoia, scuderia, magazzino, cortile. Via Padova, 33.

DA vendere casetta con giardino, vicinissima Collegno, sei ambienti. Botteghieri Amerigo Vespucci, 45.

FABBRICATO industriale alto, spazioso, vendesi. Coperti mq. totale 1600. Antistanti 2 piani uffici, magazzini, portineria. Boschetti, Oporto, 20.

FORESTIERE comprerebbe casa centrale, appartamento libero, offerta avviso 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100,128

PALAZZINA libera immobiliarissima, ambienti 12, termosifone, scalone marmo, gabinetto bagno, pavimenti, giardino, garage; vendesi 170.000; visitabile ore 15-17. Via Aporti, 20. 100,133

PALAZZINA moderna, ambienti 5, cucina, terrazzo. Serenissima, piazza Consolata, 2.

PALAZZINA signorile 600.000-1.000.000 acquisto contanti. Prezzeress, S. Anselmo, 28.

PALAZZINA 18 ambienti, posizione signorile, moderna, disponibile, vendesi 165.000. Giletta, Fiume, 35. 100,131

RILEVASI zona Crocetta fabbricato uso stabilimento. Indicare località, superficie e prezzo. Inviare mediatori. Scrivere avviso 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO adatto costruzione signorile, 1000 mq. circa, immediate adiacenze piazza d'Armi vecchia, vendesi. Mentaldo, Mercanti, 30.

URGENTISSIMO vendo palazzina libera tutta comodità. Barriera Torino, Daniell, piazza Vittorio 4.

VENDESI casa 5 camere riunite. Rivolgersi ristorante Cumerano d'Asti, Mulle, 10.

VENDESI casetta giardino, garage, esente imposte, abitabile subito. Rivolgersi via Le Chiuse, 59.

VENDESI in Cambiano casa civile con giardino, adatta piccola industria, volendo anche fabbricato rustico. Rivolgersi Cambiano, Don Bergarello Giovanni, via Claude, oppure Torino, portinaio corso Vittoria, 100.

VENDESI terreno via Cimabue e Chiavrie, 10, volgersi via Bidone, 13.

VENDO casa in Lauriano, civile quattro famiglie, ristrutturata, libera subito, fienile, portico, grande giardino. Rivolgersi Locale, corso Moncalieri, 10 Lauriano Carmelino Vittoria.

VENDO casa nuova, otto camere, libera, adatta negozi, cintata. Corso Palermo, fronte 100.

VILLA mediocrità presso Nerri, 7 camere, comodità moderne, giardino, acqua, abitabile, sani. Scrivere avviso 311, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. disponibile mobiliata, volendola matrimoniale, cucina. Mauriso, Rattazzi, 6.

A. A. mobiliata indipendente volendola matrimoniale, cucina. — Antonietti, Lagrange, 20.

AFFITTASI camera ammobiliata elegante. Ponte Mosca, 12.

AFFITTASI camera ammobiliata, matrimoniale. Colombo, San Massimo, 45.

AFFITTASI camera ammobiliata, uso due giovanetti, piano terreno, Via Vinzaglio, 6, Bosco.

AFFITTASI centralissima ammobiliata piedi-a-terra riscaldata. Nazionale, Roma, 16.

AFFITTO camera e salotto elegantemente ammobiliati, uso piedi-a-terra. Portinaio, Golto, 3.

AFFITTO camera signorile, libera, volendola matrimoniale, riscaldamento, Regina, Cavour, 3.

AFFITTO matrimoniale cucina accanto scapolo, oppure piedi-a-terra. Arsenale, 12.

AFFITTO piedi-a-terra volendo matrimoniale, cucina. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTO signore signorile 2 camere letto, salotto, eventualmente palazzina, Fariano Carola, Posta.

AMMOBILIATA balcone prospiciente corso, pensione distinta famiglia. Mastella, corso Francia, centrissimo. 69097

AMMOBILIATA cerco presso Valentino, pensione. Scrivere avviso 171, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69087

AMMOBILIATA riscaldata, luce elettrica, pensione case famigliari. Via Vanchiglia, 18.

AMMOBILIATA scapolo, libero ingresso coniugi, cucina. Accesa, via Barbaroux, 10.

CAMERA bene ammobiliata, riscaldamento, eventualmente salotto bagno riserva serio signore. Scrivere avviso 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA e pensione presso distinta famiglia per signorina seria. Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera ammobiliata paraggi partenza Domodossola. Scrivere avviso 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO ammobiliata riguardosamente libera 8, Secondo e dintorni. Ristorante Commercio, Gioberti, 32 (citofono).

CONIUGI distinti, anziani, cercano matrimoniale con uso cucina. Scrivere avviso 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio cerca camera riguardosamente libera. Settembri, Cibrario.

PENSIONE Azzoli, via Sacchi, 26, camere eleganti, completa moderne, ambiente distinguibile.

UFFICIALE straniero cerca camera elegantissima, ambiente assolutamente signorile, riscaldamento, termosifone, centrale. Scrivere avviso 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Brillanti, perle (anche impegnati) acquista superando offerte. Lagomma, corso Siccardi, quattro, ore 10 a 15 grammo.

Abiti, palatoti, smokings, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Riporto, Principe Amedeo, 44.

Acquisto abiti usati uomo, pelliccie, smokings, frack, scarpe, a prezzi mai raggiunti. Rivolgersi Pavoncello, via Andrea Doria, 5, telefono 46-602.

Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento platino Bertola, via Maria Vittoria, 2.

Acquisto brillanti, perle, oro, L'Orientale, via Sacchi, 20.

Acquisto gioie (anche impegnate), oro 10 grammo. Ufficio, Galleria Natta, 2.

ABILISSIME maglieriste in pochi giorni insegnamento speciale semplicissimo. Negozio Agnello, piazza Vittorio, 25.

Compro abiti usati, biancheria, cappelli, tendaggi, cristallerie, fonografi, oggetti diversi. Postiglione, Carlo Alberto, 4.

ACQUISTASI pianoforte occasione, indicare marca, prezzo. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. Rimetto urgenza quattro giornate terreno coltivato ortaggi, alloggio, cavallo, biroccio. Nazionale, Roma, 16.

AMMODISLIAMENTI. Camere, sale moderna, stile riproduzione antico. Specialità alberghi, negozi, lavoro lavabile. Facilitazioni pagamento. Corso Vercelli, 30.

ANTICHITA', mobili, piedestalli, quadri, oggetti d'arte. Rivolgersi: Chiarglione, via Lagrange, 11.

A rate mensili, abiti, sopraabiti, paletots su misura. Prezzi convenienti. Sartoria Romano, Galleria Nazionale.

A rate 50-100 mensili vendiamo mobili, bellissime camere letto 1600; prezzi come contanti; visitate per convincervi. Della Rocca, 14 (cortile).

ASTROLOGA chiromante, parigina diplomata; predizione infallibile. Corrispondenza. Consultazione escluso giovedì. Langée, San Secondo, 9.

A 5000 vendo macchinario e utensili completa officina. Santa Chiara, 12.

CAPPELLI eleganti, ogni età, anche lutto, lire 50, 60, 80, 100, 25, forma tela 6, vendo primaria fabbrica modisteria Barine, declassato, piano secondo. Eseguiscono rimodernamento. Cercasi premiere.

CAUSA sgombro alloggio vendo mobili e specchi bisiciale. Bassino, Po, 21.

DEDONDI in blocco od macchina cucire usate. Portanuovo, Cesare Balbo, 12.

CHIEDETE gratis reclame «Manuale degli Sports», 60 pagine. Editore Martinat, via Sardegna, 21, Milano.

CUCINE economiche; mute ogni genere e a petrolio. Ricchissimo assortimento. Prezzi assoluta concorrenza. Parini Arsenale, 36.

DENTI artificiali e dentiera si riparano in 3 ore. Via Roma, 6, p. 2.°.

EDITORE cerca romanzi, novelle, lavori scientifici, ecc. anche autori giovani. Tipografia Toffalori, Vanscencio, 20, Torino.

FOTOGRAFI Completo macchinario vendesi miglior offerente. Pettenati, via Roma, Trofarello.

IMPERMEABILI ultima novità, facilitazione pagamento. Esposizione Commerciale, San Tommaso 20.

LENZUOLA lire 19, coperte lana 18, valanghe grandi 22, camicie uomo 12,50, tolerie, mantiliere. Allamano, via Madama Cristina, 67.

MACCHINE maglieria seminuove garantite cinque mi lalto otto dodici. Diverso lunghezze. Altre nuove vendesi. Livio, via Nizza, N. 27.

MAGLIERIE prezzi fabbrica. «Al Bisiaco», lettere Porta Palazzo, fronte Banco Roma.

OCCASIONE cerco mobilio per gabinetto medico-legali chirurgici. Scrivere Bodoro, via Carlo d'Arpolo 7.

OCCASIONE Grammofono nuovo e dischi cambio con tela per biancheria. Carletti, via Lagrange, 10.

OCCASIONE, Sfogliera sfoglia pasta, grannaille a 220. Della Rocca, 9, Lattaria.

OCCASIONE vendesi bellissimo banco per Bar. Rivolgersi via Mercanti, 18.

OCCASIONE vendesi pellicola bretelle, guarnizioni sconto. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi orecchini anelli brillanti, bracciali grani, ventimola, Cordova, Inghilterra, 41.

OCCASIONE, vendonsi quadri antichi. Corso Stupinigi, 112, piano secondo, destra.

OCCASIONISSIMA, 2 cinghie motrici pelle cammello. Castagneri, Madama Cristina, 6.

PALETOTS regiali pesanti, 25 cadauno, sartoria inglese, piazza Montebello, 25 via Ballesia, 15, Carmine.

PELLICCIA Armelin, signora cercasi occasione. Offerte avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTI grandissima occasione compererei. Vendo pianola Testa, via Nizza, 11.

PIANOFORTE, ultima marca comprerò se vera occasione. Parisio, Palazzo Città N. 8.

RATE mensili, mobili, biancheria, tessuti, lanerie, coperte, tappezzerie, paletots, ecc. La Fiduciaria, via Quartieri, 9.

vino offro 2-3 stanze vuote, Fantone, San Tommaso, 2.

2000 cedo camera ammobiliata; centralissima. Achesi, Goldoni, 3, piano 3.o.

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. disponibile mobiliata, volendola matrimoniale, cucina. Mauriso, Rattazzi, 6.

A. A. mobiliata indipendente volendola matrimoniale, cucina. — Antonietti, Lagrange, 20.

AFFITTASI camera ammobiliata elegante. Ponte Mosca, 12.

AFFITTASI camera ammobiliata, matrimoniale. Colombo, San Massimo, 45.

AFFITTASI camera ammobiliata, uso due giovanetti, piano terreno, Via Vinzaglio, 6, Bosco.

AFFITTASI centralissima ammobiliata piedi-a-terra riscaldata. Nazionale, Roma, 16.

AFFITTO camera e salotto elegantemente ammobiliati, uso piedi-a-terra. Portinaio, Golto, 3.

AFFITTO camera signorile, libera, volendola matrimoniale, riscaldamento, Regina, Cavour, 3.

AFFITTO matrimoniale cucina accanto scapolo, oppure piedi-a-terra. Arsenale, 12.

AFFITTO piedi-a-terra volendo matrimoniale, cucina. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTO signore signorile 2 camere letto, salotto, eventualmente palazzina, Fariano Carola, Posta.

AMMOBILIATA balcone prospiciente corso, pensione distinta famiglia. Mastella, corso Francia, centrissimo. 69097

AMMOBILIATA cerco presso Valentino, pensione. Scrivere avviso 171, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69087

AMMOBILIATA riscaldata, luce elettrica, pensione case famigliari. Via Vanchiglia, 18.

AMMOBILIATA scapolo, libero ingresso coniugi, cucina. Accesa, via Barbaroux, 10.

CAMERA bene ammobiliata, riscaldamento, eventualmente salotto bagno riserva serio signore. Scrivere avviso 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA e pensione presso distinta famiglia per signorina seria. Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera ammobiliata paraggi partenza Domodossola. Scrivere avviso 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO ammobiliata riguardosamente libera 8, Secondo e dintorni. Ristorante Commercio, Gioberti, 32 (citofono).

CONIUGI distinti, anziani, cercano matrimoniale con uso cucina. Scrivere avviso 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio cerca camera riguardosamente libera. Settembri, Cibrario.

PENSIONE Azzoli, via Sacchi, 26, camere eleganti, completa moderne, ambiente distinguibile.

UFFICIALE straniero cerca camera elegantissima, ambiente assolutamente signorile, riscaldamento, termosifone, centrale. Scrivere avviso 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Brillanti, perle (anche impegnati) acquista superando offerte. Lagomma, corso Siccardi, quattro, ore 10 a 15 grammo.

Abiti, palatoti, smokings, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Riporto, Principe Amedeo, 44.

Acquisto abiti usati uomo, pelliccie, smokings, frack, scarpe, a prezzi mai raggiunti. Rivolgersi Pavoncello, via Andrea Doria, 5, telefono 46-602.

Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento platino Bertola, via Maria Vittoria, 2.

Acquisto brillanti, perle, oro, L'Orientale, via Sacchi, 20.

Acquisto gioie (anche impegnate), oro 10 grammo. Ufficio, Galleria Natta, 2.

ABILISSIME maglieriste in pochi giorni insegnamento speciale semplicissimo. Negozio Agnello, piazza Vittorio, 25.

Compro abiti usati, biancheria, cappelli, tendaggi, cristallerie, fonografi, oggetti diversi. Postiglione, Carlo Alberto, 4.

ACQUISTASI pianoforte occasione, indicare marca, prezzo. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. Rimetto urgenza quattro giornate terreno coltivato ortaggi, alloggio, cavallo, biroccio. Nazionale, Roma, 16.

AMMODISLIAMENTI. Camere, sale moderna, stile riproduzione antico. Specialità alberghi, negozi, lavoro lavabile. Facilitazioni pagamento. Corso Vercelli, 30.

ANTICHITA', mobili, piedestalli, quadri, oggetti d'arte. Rivolgersi: Chiarglione, via Lagrange, 11.

A rate mensili, abiti, sopraabiti, paletots su misura. Prezzi convenienti. Sartoria Romano, Galleria Nazionale.

A rate 50-100 mensili vendiamo mobili, bellissime camere letto 1600; prezzi come contanti; visitate per convincervi. Della Rocca, 14 (cortile).

ASTROLOGA chiromante, parigina diplomata; predizione infallibile. Corrispondenza. Consultazione escluso giovedì. Langée, San Secondo, 9.

A 5000 vendo macchinario e utensili completa officina. Santa Chiara, 12.

CAPPELLI eleganti, ogni età, anche lutto, lire 50, 60, 80, 100, 25, forma tela 6, vendo primaria fabbrica modisteria Barine, declassato, piano secondo. Eseguiscono rimodernamento. Cercasi premiere.

CAUSA sgombro alloggio vendo mobili e specchi bisiciale. Bassino, Po, 21.

DEDONDI in blocco od macchina cucire usate. Portanuovo, Cesare Balbo, 12.

CHIEDETE gratis reclame «Manuale degli Sports», 60 pagine. Editore Martinat, via Sardegna, 21, Milano.

CUCINE economiche; mute ogni genere e a petrolio. Ricchissimo assortimento. Prezzi assoluta concorrenza. Parini Arsenale, 36.

DENTI artificiali e dentiera si riparano in 3 ore. Via Roma, 6, p. 2.°.

EDITORE cerca romanzi, novelle, lavori scientifici, ecc. anche autori giovani. Tipografia Toffalori, Vanscencio, 20, Torino.

FOTOGRAFI Completo macchinario vendesi miglior offerente. Pettenati, via Roma, Trofarello.

IMPERMEABILI ultima novità, facilitazione pagamento. Esposizione Commerciale, San Tommaso 20.

LENZUOLA lire 19, coperte lana 18, valanghe grandi 22, camicie uomo 12,50, tolerie, mantiliere. Allamano, via Madama Cristina, 67.

MACCHINE maglieria seminuove garantite cinque mi lalto otto dodici. Diverso lunghezze. Altre nuove vendesi. Livio, via Nizza, N. 27.

MAGLIERIE prezzi fabbrica. «Al Bisiaco», lettere Porta Palazzo, fronte Banco Roma.

OCCASIONE cerco mobilio per gabinetto medico-legali chirurgici. Scrivere Bodoro, via Carlo d'Arpolo 7.

OCCASIONE Grammofono nuovo e dischi